

GERONIMO

Magazine

Ottobre 2022 - N.48

FABRIZIO BALACCHI

**BEATRIZ
COLOMBO**

**MARCO
CROATTI**

**JACOPO
MORRONE**

**DOMENICA
SPINELLI**

**GIORGIO
GALIMBERTI**



Oltre ai segnali di fumo

SOMMARIO

4 *Coca-Cola*

6 *Biomax*

10 *Beatriz Colombo*

14 *Marco Croatti*

18 *Jacopo Morrone*

22 *Mimma Spinelli*

24 *Fondazione Isal*

26 *Giorgio Galimberti*

30 *Filippo Bacciocchi*

34 *Liana Mussoni*

38 *Roberto Piga*

42 *Alessandro Bartorelli*

46 *Fratelli Tonini*

52 *Pompieri di Rimini*

56 *Cicloturismo*

58 *Uomini, mare e pesca*

60 *Dolci autunnali*

62 *Pietroneno Capitani*

64 *Pasticceria Cesari*

66 *Soraia Mulazzani*

68 *Biblioteca Semi di Gaia*

70 *Green Fest*

72 *Raoul Dufy*

74 *Andy Warhol*

76 *Van Gogh*

78 *Rubrica vini*

80 *Fotografie di Ottobre*

82 *Clown&Clown*

84 *Letti e Ascoltati*



*Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini*

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Cesare Brancaleoni
Clara Capacci
Ilaria Cappuccini
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Nina Sapucci
Marco Valeriani

*Salvo accordi scritto la collaborazione a questa
edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non
retribuita*



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news





6

NICE TO MEET YOU



34

10



Il volto da “moschettiere del re” di Fabrizio Balacchi e le caratteristiche della sua azienda, la Biomax agricola di Coriano, fanno da battistrada al numero di ottobre del nostro mensile. Un imprenditore degno della ruralità del territorio ed un’attività che si caratterizza per la lavorazione degli scarti di rifiuti trasformati in biometano ed energia elettrica. Non è roba da poco, insomma. Anzi, un vanto per la nostra provincia.

38



14

Un numero, questo 48esimo, in cui è ancora ricca la pagina politica perché abbiamo raccolto le impressioni post voto dei quattro parlamentari romagnoli eletti il 25 settembre scorso. In rigoroso ordine alfabetico e per cognome: Beatriz Colombo (Fratelli d’Italia), Marco Croatti (MoVimento 5 Stelle), Andrea Gnassi (Pd e centrosinistra), Domenica Spinelli (Fratelli d’Italia). Solo Croatti è alla riconferma, mentre per Colombo, Gnassi e Spinelli è una prima volta.



42

18



Altri due personaggi meritano particolare attenzione: Filippo Baccocchi è quello che semplicemente e banalmente potremmo definire un “mago” di Internet al servizio di chi fa imprenditoria.

64



22

Giorgio Galimberti, invece, è un “mago” della racchetta. Ora dirige la sua Academy a Cattolica dopo un passato professionistico nel tennis ad altissimi livelli. Tutto nel servizio-intervista di Stefano Baldazzi.



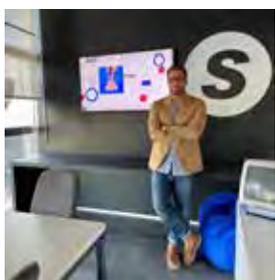
66

26



Non abbiamo lo spazio sufficiente per approfondire tutti gli altri nomi, noti e meno noti, che fanno di questo numero autunnale un altro capitolo fondamentale della marcia di Geronimo Magazine nel mondo dell’editoria. Li ringraziamo tutti per la disponibilità che hanno dimostrato e per tutto quello che ci hanno raccontato.

68



30

Capitolo a parte per il nostro “storico” Davide Collini che offre ai lettori ogni mese uno spazio interessantissimo dedicato al passato della nostra provincia: tra bibliotecari, Vigili del fuoco e marineria anche stavolta c’è da leggere e da riflettere molto.



82

Chiudo con altri due personaggi del territorio: Pietro-nemo Capitani, nome storico dell’editoria e ora della narrazione, che ci delizia con una mostra assolutamente imperdibile di cui ci racconta il collega Marco Valeriani. Ed infine Soraia Mulazzani, scrittrice per hobby e passione, una piacevole sorpresa anche per il sottoscritto che ha avuto il piacere di leggere in anteprima il suo libro.

Mi fermo qui anche se ci sarebbe molto altro. Con gli occhi ancora pieni di lacrime per la tragedia che ha sconvolto Riccione, un ricordo per Massimo Pironi e per i suoi ragazzi a cui dedichiamo il giornale abbracciando i loro cari.

Buona lettura

Il direttore



di Nina Sapucci

“THE ONLY THING LIKE COCA COLA IS COCA COLA ITSELF”

È il 13 ottobre 1886 quando il farmacista americano Dr. John Stith Pemberton di Atlanta in Georgia ufficializzava l'invenzione della Pemberton's French Wine Coca come una panacea contro ogni male. All'inizio era solo uno sciroppo color caramello dichiarato ottimo e posto in vendita a cinque centesimi al bicchiere come bevanda da asporto.

La bevanda era in realtà una rivisitazione del vin Mariani del farmacista corso Angelo Mariani contenente foglie di coca e molto in voga nell'800 con estimatori del calibro di Jules Verne, Alexandre Dumas e Arthur Conan Doyle.

Pemberton però non arrivò a comprendere il potenziale del suo sciroppo gassato e, a causa di problemi finanziari legati alla dipendenza da morfina per una ferita di guerra, cedette la formula ad Asa G. Candler, un magnate americano che nel 1892 fondò per 2300 dollari con altri soci The Coca Cola Company. Per la bibita tutt'oggi più bevuta al mondo, fino al 1915 si utilizzarono bottiglie in vari formati con la spalla diritta poi si decise di creare un contenitore riconoscibile che diventò la famosa bottiglia sagomata contour, arrivata indenne ai nostri giorni. Fu disegnata dalla Root Glass Company di Terre Haute, In-

diana, e registrata come marchio commerciale nel 1977, una operazione concessa solo ad altri pochi packaging.

Si dice che la ricetta di questa bevanda sia rimasta un segreto ben custodito. Leggendo l'etichetta, la Coca Cola è fatta con acqua, zucchero, colorante E150D, acidificante acido fosforico, aroma caffeina, aromi naturali. Ed è proprio dietro a queste due ultime parole “aromi naturali” che si nasconderebbe il suo segreto. Secondo un taccuino ritrovato ad Atlanta e attribuito al dr Pemberton, la formula originale contiene: estratto fluido di coca e noci di cola, acido citrico, acido fosforico, citrato di caffeina, zucchero, acqua, succo di lime, estratto di vaniglia, caramello e aromi vari che costituiscono il famoso quanto misterioso 7X che, secondo il taccuino, corrisponderebbe ad alcool, olio di arancia, olio di limone, olio di noce moscata, coriandolo, olio di arancio amaro, olio di neroli, olio di lima, glicerina e cannella cinese.

Al di là della veridicità della formula, negli anni alcuni ingredienti base sono scomparsi: il fluido di pianta di coca è stato eliminato nel 1900 e l'estratto di noci di cola è stato sostituito con caffeina purificata. Tante imitazioni ma nessuno è ancora riuscito a ricrearla perfettamente.



Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





di Vittorio Pietracci

FABRIZIO BALACCHI CUSTODE DEL TERRITORIO NEL REGNO DEL BIOGAS: BENVENUTI IN BIOMAX, DOVE NULLA SI DISTRUGGE E TUTTO SI TRASFORMA

Non è esattamente come visitare un museo antico o una collettiva di artisti di livello, ma si resta comunque a bocca aperta. Non perché ci siano bellezze da vedere o opere d'arte da apprezzare, ma per l'insieme di enormi macchinari che fanno assomigliare la location ad un avveniristico impianto astronomico.

Siamo dentro la Biomax di Coriano, un'azienda di grandi dimensioni con attrezzature tra le più moderne ed innovative, in una vallata che unisce lo spettacolo della lavorazione agricola ad un misto di strutture e apparecchiature che si distinguono dall'ambiente che li circonda.

L'impianto, gestito dalla famiglia Balacchi e dal Gruppo Saltarelli & Migiani della provincia di Pesaro-Urbino, è a biomassa ed esiste da una decina d'anni. Qui si va diritti all'obiettivo e l'obiettivo in questione è quello di puntare sull'energia prodotta sfruttando i derivati delle colture agricole.

Difficile riuscire a spiegarlo sulla carta, molto più semplice ascoltare le parole degli addetti ai lavori e rendersi conto con i propri occhi magari approfittando della possibilità concessa a chi volesse fare un tour nell'azienda con una guida preparata ed incline alla materia. Ve lo consigliamo.

Noi la guida l'abbiamo avuta in Fabrizio Balacchi, "the chief" come dicono gli inglesi, ovvero la persona che sta a capo dell'attività da una vita e che riesce a far comprendere con estrema facilità quello che invece risulterebbe complesso e quantomeno problematico.

Tutto cominciò come?

"La mia è stata una famiglia di contadini da almeno un paio di generazioni. Da lì siamo partiti, ma non ce l'avremmo fatta ad arrivare fin qui se non ci fosse stato uno stretto rapporto con importanti realtà del settore specifico. Quindi passione e dedizione hanno germogliato un'idea imprenditoriale che ora è una realtà consolidata".

Ci spiega come è possibile che dai campi possa arrivare l'energia per alimentare gli impianti di migliaia e migliaia di famiglie?

"Si chiama energia elettrica da fonte rinnovabile immessa nella rete pubblica di distribuzione. Noi riusciamo a trasformare gli scarti dell'agricoltura in materia prima per l'impianto: siamo in grado di immettere nella rete di distribuzione locale circa oltre 8 milioni di kwh/anno capaci di soddisfare i consumi annui di circa 5mila famiglie. Negli ultimi tempi è cresciuta la richiesta per l'approvvigionamento di gas metano per alimentare gli impianti di riscaldamento di case ed aziende. Biomax prevede di aumentare la propria potenzialità arrivando

a produrre circa 3 milioni di metri cubi di Biometano l'anno che verrà immesso direttamente in rete urbana".

Un processo di conversione, quindi, che garantisce quali vantaggi?

"Sicuramente la trasformazione degli scarti dell'agricoltura e tutti i sottoprodotti che altrimenti andrebbero dispersi risulta essere uno dei punti di forza considerando che tale trasformazione permette la produzione di energia elettrica per interi paesi ed energia termica per 3mila famiglie fino ad arrivare al Biometano per uso domestico di beneficio per molti".



E adesso con energia, riscaldamento e gas alle stelle?

"Adesso è scoccata l'ora di fare in modo che tutto non crolli. Purtroppo l'economia sta vivendo l'ennesimo momento di grave crisi, le bollette non sono più sostenibili, le famiglie si impoveriscono, le imprese chiudono. Proprio con la finalità di supportare una eventuale crisi energetica epocale, la recente normativa ministeriale chiede a tutte le tipologie di impianti come il nostro di fare fronte alla criticità aumentando a livelli massimi la propria produzione per scongiurare situazioni di "stop energetici" che ci riporterebbero ai periodi dei conflitti mondiali. A tale proposito vorrei evidenziare che la nostra attuale produzione è in grado di soddisfare il fabbisogno di una città come Riccione e contribuire ad alleggerire il "peso" di questa incerta situazione ci rende orgogliosi del lavoro che stiamo sviluppando, estremamente propositivo di fronte a quelle che saranno le inevitabili sfide future".

Sempre per i meno informati, cos'è il biogas?

"Il biogas si forma con la decomposizione delle sostanze vegetali in assenza di aria e ossigeno. Si tratta, dunque di un processo di digestione anaerobica (macerazione) di massa organica con l'intervento di batteri. Un processo metabolico naturale che, in relazione con la produzione di biogas, viene chiamato fermentazione".

L'impianto a biogas come lavora?

"I prodotti vegetali destinati alla fermentazione vengono introdotti in una vasca di cemento armato coibentata



dove sviluppano sotto vuoto ad una temperatura fra i 35 e i 38 gradi producendo loro stessi il calore di processo necessario. I batteri scindono le biomasse e producono un gas ricco di metano, il quale alimenta un coogeneratore che produce energia elettrica e calore. Il residuo di tale processo viene stoccato automaticamente in una vasca successiva per l'estrazione di metano da convertire in energia poi immessa in rete”.



Uno dei temi del momento è il rispetto ecologico, se ci passa questo termine...

“Il biogas contribuisce sensibilmente alla riduzione della CO2 e, a differenza dell'energia eolica e solare, può essere ricavato indipendentemente dal clima e dalle condizioni atmosferiche. La biomassa è l'unica fonte di energia rinnovabile adatta alla produzione di calore, corrente elettrica, gas, carburanti e combustibili. Vi faccio presente che il biogas può essere anche sottoposto ad un apposito processo di purificazione dalla CO2 e dal vapore acqueo, in modo da aumentare la percentuale di metano presente dal 50-80% fino al 95-98%. In questo caso non si parla più di biogas ma di Biometano: un gas dalle caratteristiche analoghe a quelle del comune gas naturale e adatto sia per autotrazione che per l'immissione nella rete di distribuzione del gas. L'utilizzo di Biometano nei motori dei veicoli, come carburante alternativo al petrolio, rappresenta un'interessante ipotesi di medio-lungo termine. Anche la sua immissione nelle reti urbane del gas al posto del metano tradizionale rappresenta una grande sfida energetica. In Germania sono già diversi i casi in cui è stata dimostrata la fattibilità tecnica di reti di Biometano al servizio di piccoli centri abitati”.

Com'è strutturata la vostra azienda?

“Attualmente alla guida assieme a me ci sono Tiziano e Walter Balacchi: siamo tutti figli di Pellegrino da cui abbiamo ereditato l'azienda fino a coinvolgere attualmente anche i nostri figli. Con noi ci sono i nostri figli: Manuel, Christian e Laura. Siamo eredi di una famiglia di conterzisti. Iniziò l'attività mio padre negli anni '50 con le trebbiatrici di aia, poi l'attività si orientò sull'agromeccanica. In seguito l'azienda si è evoluta: al momento attuale la nostra attività agricola ha un patrimonio di 1200 ettari con annesso l'impianto di biogas in cui vi trovate”.

Lavorate per chi?

“Per chi ce lo chiede. Comuni, aziende, gruppi, società”.

Cos'è la fienagione?

“E' uno dei lavori principali per una realtà agromeccanica. Noi, per esempio, sfalciamo sui terreni dell'aeroporto: 300 ettari su cui facciamo raccolta e pressatura dei foraggi. Il fieno finisce poi in uno stabilimento di essiccamento, dove è trasformato in pellet e inviato anche negli Emirati Arabi come mangime per i cammelli”.

Servite mercati di tutto il mondo, dunque...

“Quello arabo è molto interessante perché offre uno sbocco significativo per i nostri prodotti. Oggi non è sufficiente coltivare, bisogna sapere trasformare. Coltivare nel vecchio modo ovvero non prestando attenzione a dove saranno collocati i prodotti e continuando a fare quello che si è fatto sempre è un errore tipico della nostra agricoltura. Per fare reddito occorre un cambio di direzione radicale”.

Anche lei lancia un sos sulla manodopera?

“Guardi, i giovani che vogliono dedicarsi al settore agricolo non si trovano da tempo e non è quindi un problema di oggi anche se particolarmente accentuato negli ultimi tempi. Con questo tipo di lavoro si richiedono sacrifici e passione e soprattutto tanto tanto impegno. Capisco le difficoltà di questo tipo di manodopera: parecchie ore passate nei campi o in azienda ed alzarsi molto presto la mattina sono aspetti spesso incompatibili con una società come quella attuale. E' un po' come la campagna: chi ci va più nei campi alle 4 del mattino a raccogliere l'insalata? Tra l'altro nel nostro caso esistono competenze che bisogna ottenere attraverso cicli di preparazione assidua e pratica oltretutto teorica. Ben vengano le giovani generazioni, ma la situazione è quella che vi ho illustrato”.



L'impianto dove ci troviamo noi oggi è visitabile...

“Certamente. Biomax mette a disposizione il proprio staff per visite guidate gratuite. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero telefonico 339 1460413. Molto spesso arrivano da noi comitive di studenti da ogni parte d'Italia ed è importante che le giovani generazioni siano messe in grado di conoscere ciò che invece a loro non è noto perché magari non rientra nei programmi di studio”.

Fine della chiacchierata con Fabrizio Balacchi. Poi si torna in ufficio, si apre il computer, si va nel sito dell'azienda e a caratteri cubitali si nota quello che è un motto essenziale per un'attività del genere: “Nulla si distrugge, tutto si trasforma”. La ciliegina sulla torta.



*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA



Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it



di Vittorio Pietracci

DA RICCIONE A MONTECITORIO: L'IMPRESA DI BEATRIZ COLOMBO

Il clamoroso successo di Fratelli d'Italia alle ultime elezioni politiche si è rivelato una miniera d'oro anche in provincia di Rimini. Tra i parlamentari che entreranno nella storia d'Italia c'è anche Beatriz Colombo, riminese di nascita, riccionese purosangue, di professione agente finanziario, responsabile regionale del Dipartimento tutela vittime di Fratelli d'Italia e consigliere comunale d'opposizione a Riccione. Era quarta nel listino plurinominale della Camera, ma nel collegio di Bologna e il successo personale – proprio perché ottenuto lontano da casa - vale ancora di più.

Beatriz ha anche un passato come modella ed è stata finalista a Miss Italia 1998 “ma ci tengo a ricordare – dice – che il mio primo incarico è stato in quarta liceo l'elezione a rappresentante d'istituto...”.

Laureata in Psicologia del lavoro e delle organizzazioni, è sposata con Giulio Mignani, farmacista, ex coordinatore provinciale di Forza Italia ed ex presidente del Consiglio comunale di Riccione, madre di due bambini di 3 anni e mezzo e 2 anni e mezzo.

L'attesa è stata snervante, ma alla fine la conferma dell'avvenuta elezioni è arrivata.



Onorevole, in premessa abbiamo tentato di fare un suo curriculum. Vuole aiutarci lei?

“Sono laureata in Psicologia del lavoro e delle organizzazioni, lavoro da quando avevo 18 anni perché i miei genitori me ne hanno insegnato il valore. Dopo la laurea sono stata formatrice presso la Confartigianato di Rimini per 9 anni. Volontaria Unicef. Cristiana Cattolica praticante, amo la mia città e non tradirò mai i miei valori né chi crede in me per nessun motivo al mondo. Sono impegnata ed “impegnativa” questo dico di me... ma chi mi conosce lo sa che sono una persona semplice con dei grandi principi”.



Deputata della Repubblica Italiana, votata a furor di popolo. Se l'aspettava quando le hanno chiesto di candidarsi?

“Non me l'aspettavo ma lo speravo ovviamente, anche se le speranze su Bologna, che è ancora la roccaforte rossa, erano molto fievoli”.

Perché Fratelli d'Italia ha deciso di puntare su di lei nonostante a disposizione ci fossero due collegi che sono ben lontani dalla sua area di pertinenza?

“Sono comunque coordinatrice regionale di Dipartimento, per cui avevo contatto con tutto il territorio regionale, inoltre ho dato la mia disponibilità qualora ve ne fosse bisogno e come meglio la Direzione avesse ritenuto opportuno. Lo spirito è come sempre quello di servizio”.

Lei è moglie e madre, ha un lavoro, è molto giovane. Come immagina possa cambiare la sua vita?

“La ringrazio per il molto giovane, ho 44 anni coetanea di Giorgia Meloni e come lei madre. Ho la fortuna di

avere un marito ed un padre con la mia stessa passione per la Politica, faccio affidamento su di loro per consigli e su tutta la mia rete familiare per riuscire a portare avanti questo prezioso compito al meglio”.

A questi livelli per lei è la prima esperienza. Si dice anche che per arrivare fin qui occorre la cosiddetta gavetta. Lei si sente pronta?

“Sono pronta certo, ormai sono anni che mastico politica quindi credo che la gavetta sia e debba essere fatta da tutti. Il mio impegno è stato premiato ed ora porterò la mia fedeltà, la mia coerenza, i valori miei e del mondo che rappresento a Roma”.



Possiamo dire che questa è una sua grande rivincita?

“Se per rivincita intende una rivincita sulle amministrative a Riccione, dove abbiamo visto vincere un Sindaco di sinistra sicuramente”.

Onorevole, una domanda classica: quale saranno le sue prime battaglie per la Romagna e per la nostra provincia?

“Prima di tutto una proposta per lenire il caro-prezzi ed

il caro bollette: via il reddito di cittadinanza in cambio di un forte taglio al cuneo fiscale, che stimoli salari e occupazione. Poi il delicato tema dei balneari, caro a me ed alle famiglie della riviera che rischia di espropriare 30.000 imprese in tutta Italia: cambieremo questa legge. Poi la burocrazia da migliorare, il welfare”.



Lascierà qualche incarico dopo la sua elezione a deputata?

“Solo pochi mesi fa i miei concittadini Ricconesi mi hanno conferito il loro voto di fiducia. Ho intenzione di rappresentarli al meglio in Consiglio Comunale come a Roma. Ho invece intenzione di lasciare il coordinamento regionale del dipartimento tutela vittime che ormai ricopro da anni perché credo che sia giusto così”.

Una dedica e un sassolino nella scarpa da togliersi...

“Sassolini non ne ho perché sono sempre stata una donna diretta, quindi sono soddisfatta così, se posso fare una dedica, dedico questa vittoria a chi come me ci ha sempre creduto fin dall'inizio ed a chi in questi anni mi ha dato la forza per rimettermi sempre in gioco”.

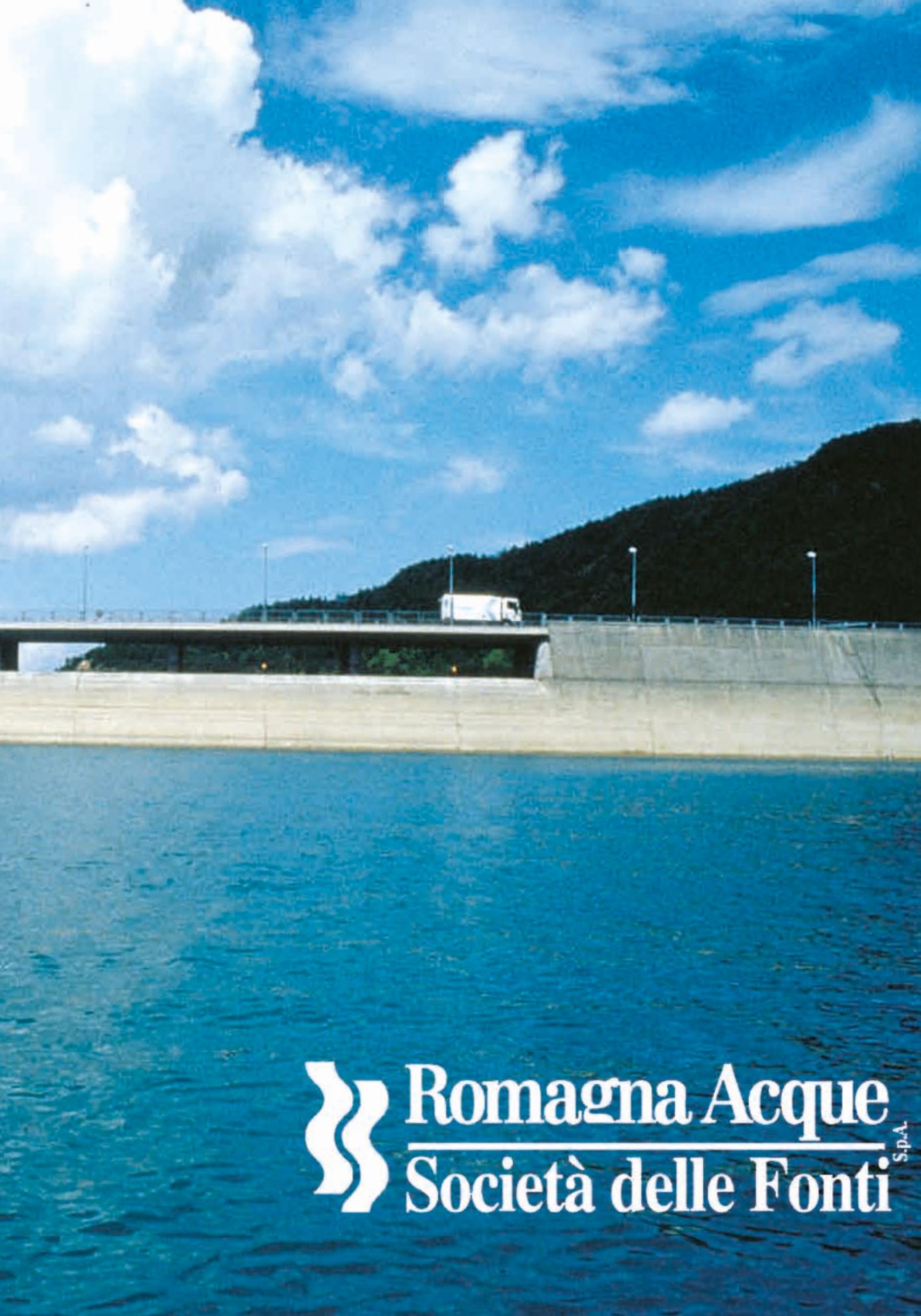
In sintesi ci racconti la sua esperienza e la sua conoscenza di Giorgia Meloni

“Io seguo Giorgia Meloni da quando era Ministro della Gioventù nel 2008 e poi ci conoscemmo di persona nel 2014 quando ero candidata alle Elezioni Regionali come Consigliere Regionale”.

Se potesse tornare indietro rifarebbe tutto?

“Posso definirmi una donna fortunata, quindi direi proprio di sì”.





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.



di Vittorio Pietracci

IL SENATORE MARCO CROATTI HA CENTRATO IL BIS

“Avanti con il lavoro sul territorio, il Movimento 5stelle con Conte ha cambiato passo”

Non era affatto scontato il bis. E ne era ben conscio anche lui che ha sofferto una giornata intera l'attesa del risultato. Marco Croatti resta ben saldo allo scranno di Senatore della Repubblica con il “suo” MoVimento 5 Stelle di cui, lo ricordiamo, è anche referente regionale insieme al collega Gabriele Lanzi.



Marco Croatti

Partiamo da dove era iniziata e poi è proseguita: 5 anni a Palazzo Madama cosa le hanno dato?

“Era la mia prima esperienza a questi livelli e se devo trarne un bilancio direi che è stata estremamente positiva a livello di formazione umana, ma anche politica. La possibilità di intervenire concretamente su temi che riguardano l'intero Paese e non solo l'ambito locale consente di avere una visione globale, comprendendone la dimensione e la portata. Inoltre poter interagire da senatore con tutti i sindaci del territorio è stato oltremodo importante. Ho avuto la possibilità di confrontarmi, ascoltare e rapportarmi con tutti, nessuno escluso”.

Senatore, è stato più importante Conte per il M5S o il M5s per Conte?

“L'ex premier aveva già espresso simpatie per il MoVimento prima ancora che ricoprisse l'incarico di Governo. Io credo che solo in un'organizzazione aperta e democratica come la nostra una persona come Conte poteva trovare quello spazio che si è conquistato e che gli ha consentito di mettere le proprie capacità al servizio della comunità. Al M5S ha portato rinnovamento e con lui abbiamo potuto scegliere una nuova classe dirigente e un percorso politico forte e coerente che ha allontanato chi non era più in sintonia con noi, chi non condivideva i nostri valori o chi vedeva nel MoVimento solo un mezzo per ottenere potere. Giuseppe Conte

è un uomo tenace, competente, determinato che ha costruito la propria credibilità portando l'Italia fuori dalla pandemia facendone un modello da seguire nel mondo. Le nostre battaglie sono state le sue: lotta all'evasione fiscale con misure incentivanti, taglio della pressione fiscale per imprese e famiglie, legalità, caro energia, transizione ecologica, precariato e sfruttamento, tutele dei giovani e delle donne, inclusione sociale. Ci siamo ritrovati in sintonia su tutto”.



Marco Croatti con Giuseppe Conte

Se lo aspettava un risultato elettorale così quando molti osservatori davano per finito il MoVimento 5 Stelle?

“In uno scenario così drammatico come quello di oggi le persone hanno avuto il tempo di ascoltare. Noi avevamo tanto da raccontare: negli ultimi 4 anni non ci eravamo riusciti, avevamo perso il rapporto con gli italiani. In campagna elettorale, guardando i nostri banchetti sempre affollati in tutte le piazze, ho percepito che saremmo stati ancora un punto di riferimento per tanti cittadini. Oggi siamo all'opposizione, ma le nostre idee non cambiano”.

Veniamo a lei. Ora viene il difficile...

“Intanto saluto positivamente e con soddisfazione l'elezione di Federico Cafiero De Raho, già procuratore nazionale antimafia. Sapete quanto il MoVimento ed io

lottiamo contro le infiltrazioni della criminalità organizzata in Romagna. Con l'ex magistrato al fianco faremo certamente un lavoro importante. In questo momento di crisi che colpisce il nostro sistema economico, mafia, camorra e ndrangheta potrebbero trovare linfa vitale e noi dobbiamo impedirlo con attenzione e collaborazione”.

Ma sarà necessario il coinvolgimento del territorio con più attenzione alle realtà locali...

“Dalla metà di ottobre sono iniziati gli incontri con gli attivisti di tutte le province della nostra regione. Riunioni che avranno lo scopo di programmare il lavoro dei mesi a venire al fine di creare una solida struttura territoriale e che costituiscono un passo necessario verso il completamento del percorso di organizzazione interna del M5S condotto da Conte. Un percorso avviato da tempo che porterà alla costituzione dei Gruppi territoriali e degli altri organi previsti dal nostro Statuto, tutti indispensabili per imprimere massima efficacia all'attività di ascolto dei territori e per portare avanti la nostra azione politica. Prima gli attivisti e poi, a dicembre, sarà la volta di incontri aperti anche a cittadini e simpatizzanti”.



Marco Croatti con la sua famiglia

Se dovesse fare un elenco di priorità per il territorio in cui è stato rieletto?

“Impianto eolico: sì al progetto ma solo oltre le 12 miglia a tutela della vocazione turistica del territorio, del suo paesaggio e della sicurezza della pesca.

Superbonus: difendere le 50mila aziende interessate da una crisi spaventosa con la possibilità di far accedere alla misura le strutture ricettive per innovare la nostra offerta e rendere più sostenibili i costi energetici.

Bolkestein: no alle proroghe ai balneari perché arriveranno sanzioni che tutti i cittadini dovranno pagare. Inoltre le proroghe creano una situazione di incertezza che blocca gli investimenti nel settore, rendendolo meno competitivo.

Con le gare gli imprenditori avranno la garanzia di una durata della concessione parametrata all'investimento che sono disposti ad effettuare.

Lotta all'azzardopatia: è uno dei temi su cui ho maggiormente lavorato con il territorio e con le istituzioni, ma su cui c'è ancora molta strada da percorrere”.

E il reddito di cittadinanza?

“La destra di governo, quella che ha vinto le elezioni, mostra la sua incapacità di leggere i dati, di analizzare i problemi e di proporre soluzioni che non siano quelle

di togliere ai poveri per dare ai ricchi. La flat tax ne è un esempio lampante. Ricordo ancora una volta i dati Istat che indicano come questa misura, che ha salvato dalla povertà 500mila famiglie, abbia un importo medio di 478 euro per i singoli e 741 euro per i nuclei familiari composti da 5 persone, cifre che non possono dissuadere un cittadino dall'accettare un posto di lavoro stabile e pagato adeguatamente. I percettori che effettivamente possono lavorare sono una piccola parte del totale: 767mila. La maggior parte di queste ha una scolarizzazione molto bassa, è lontana dal mercato e non ha un impiego da più di due anni”.

Se il reddito di cittadinanza non è un problema lo è senz'altro il lavoro nero...

“Guardo sempre ai dati e constato che nel nostro Paese negli ultimi 10 anni c'è stata una diminuzione di un milione di under 35 dal posto di lavoro. La pandemia ha fatto venire meno il concetto di lavoro come necessità. I ragazzi non chiedono più solamente uno stipendio commisurato all'impegno lavorativo ma anche possibilità di crescita, stabilità e benessere psico-fisico. Ed invece ci ritroviamo con giornate lavorative di 10-12 ore, una retribuzione oraria vergognosamente bassa, assenza di giorni di riposo”.

Ha toccato il tema dei giovani, proprio da loro è arrivata una spinta importante nelle ultime elezioni. Perché?

“Secondo una ricerca condotta dal consorzio Opinio Italia per la Rai il MoVimento 5 Stelle è stata la forza politica più votata dai giovani sotto i 34 anni. È un dato che voglio evidenziare ed è per me, che ho accompagnato mio figlio Mattia proprio il 25 settembre alla sua prima votazione, motivo di enorme soddisfazione e orgoglio. L'idea che tanti giovani abbiano scelto il M5S e le sue proposte per il futuro del nostro Paese ci carica di energia e anche di una positiva responsabilità. Si parla poco di giovani e di prospettive di medio, lungo periodo; la politica da troppi anni è impegnata unicamente ad affrontare le contingenze e soprattutto ad alimentare il proprio consenso con provvedimenti “spot”. Guerra, disastri ambientali, crisi economica, lavoro sempre più precario, insicurezza e paura del futuro. Mentre affrontiamo disperatamente i drammi socio-economici che ci colpiscono i giovani assistono a tutto questo senza aver alcun ruolo e possibilità di incidere nel costruire il loro futuro. Non si può pensare ai giovani soltanto sotto elezioni, sparando inutili slogan. Serve maggiore confronto, strumenti di partecipazione più efficaci e spazi in cui costruire proposte e progetti”

Quanto conta per un senatore la famiglia?

“Tutto. Non è un caso che mia moglie Sonia Casadei sia più attivista e più grillina di me”.

Ho lasciato per ultimo il Pd, ora che il centrosinistra ha preso la batosta tornano in auge chiacchiere, illusioni, speranze e ritorni all'antico...

“Guardi, non è un argomento di mia competenza. È un tema che verrà trattato a livello nazionale. Sceglieremo le nostre strade e il nostro futuro insieme ai nostri iscritti e alla nostra comunità, come abbiamo sempre fatto”.



VULCANGAS

UFFICI:

- SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
- ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
- VULCANGAS PADANA S.r.l.
- VULCANGAS UMBRA S.r.l.
- SOCIETA' ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.



- ### UNITA' OPERATIVE:
- LIQUIGAS S.p.a.
 - BUTANGAS S.p.a.
 - LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI



di Vittorio Pietracci

JACOPO MORRONE, L'ONOREVOLE LE SUONA A GNASSI E AL CENTROSINISTRA: “ORA PENSIAMO AL PAESE E ALLA NOSTRA ROMAGNA”

Diamo a Jacopo ciò che è di Jacopo. Perché è pur vero che la Lega non ha brillato né alla Camera né al Senato e neanche in Emilia-Romagna ma è anche vero che nel Collegio uninominale di Rimini per la Camera sembrava un discorso chiuso.

Il Morrone tacciato come “forlivese” e “obbligato” a consultare il navigatore satellitare per raggiungere le località della provincia di Rimini una volta uscito dal casello autostradale, una bella rivincita se l'è presa sconfiggendo l'idolo di casa sostenuto dall'intera coalizione di centrosinistra (e forse anche da qualche altro...). Risultato: Gnassi si è fermato al 34,8% mentre il deputato uscente della Lega ha sfiorato il 43%. Quasi 9 punti di differenza, in trasferta e con gli sfavori del pronostico.

Un aneddoto: 12 giorni prima del voto, esattamente il 13 settembre scorso, il segretario provinciale del Pd riminese, Filippo Sacchetti, era uscito pubblicamente con un comunicato stampa che, tra le altre, riportava queste parole: “Per essere degnamente rappresentati anche dove lo Stato è geograficamente molto lontano non c'è altra strada che votare il partito del territorio (il suo, ndr) che invece ha preso una tranvata epocale e Andrea Gnassi che sostenerlo nel portare davvero la Romagna a Roma. Non lo farà di certo il candidato della destra, che viene da Forlì, tifa Forlì e non Rimini, che vuole più voli all'aeroporto Ridolfi che al nostro Federico Fellini, che sosterrà sempre di più l'ospedale Morgagni che l'Infermi nel suo concetto di Romagna divisa che lo porta a Rimini solo per semplici calcoli di partito: senza neppure sapere che strada dover prendere una volta uscito dal casello per arrivare a Castlidelci o a Gemmano”.

Il responso delle urne ha smentito clamorosamente Sacchetti e le sue teorie. E ognuno tragga le conseguenze del caso.

Una grande vittoria del centrodestra, un'affermazione indiscutibile che conferma quanto importante sia la solidità della coalizione. Gli esperti l'avevano prevista, lei se l'aspettava in queste dimensioni?

“Una vittoria indiscutibile che testimonia quali siano, in una situazione oggettivamente difficile come l'attuale, le esigenze dell'elettorato che vuole poter contare su un Governo saldo, duraturo, che dia certezze di risolvere i problemi. Di qui, la preferenza a una coalizione che, pur con le legittime diversità, si presenta come coesa, con ideali e principi univoci, capace e chiara su come risolvere le questioni più pressanti per il Paese. Lungimirante è stato Matteo Salvini che ha compreso fin da subito l'esigenza di formare questa coalizione di centrodestra affidabile, unita e compatta e ha lavorato per

raggiungere questo obiettivo. Ritengo che non sia più il tempo di partiti dilaniati dalle correnti interne, più interessati al potere e alle poltrone e a piantare bandierine ideologiche piuttosto che individuare soluzioni alle grandi difficoltà che incontrano oggi aziende e famiglie. La vittoria del centrodestra era nelle previsioni anche se difficilmente mi lascio convincere dai sondaggi, il risultato è stato ancora più gratificante”.



Perché Fratelli d'Italia oggi più di Lega e Forza Italia?

“C'è stato un obiettivo calo di voti, direi più un travaso di voti, che non ci preoccupa, ma ci sollecita naturalmente ad analizzare, ad ascoltare e a lavorare di più. E' vero che parte del nostro elettorato non ha digerito la partecipazione al Governo di unità nazionale, non comprendendo che era l'unica strada per contrastare un esecutivo di sinistra che avrebbe provocato ancora più danni del precedente governo giallo/rosso. La presenza della Lega nel Governo Draghi è da interpretarsi come un presidio di sicurezza e tutela per chi non si riconosce nelle politiche della sinistra. Evidentemente non è risultato chiaro a tutti o forse non è stato comunicato a sufficienza. Fratelli d'Italia è stata invece percepita come l'unica forza di opposizione. Ha quindi raccolto tutta la protesta che si è accumulata nei confronti di certi ministri del Governo giallo-rosso transitati in quello di unità nazionale e di mancate risposte su alcuni temi. C'è chi sostiene che l'establishment progressista abbia in qualche modo legittimato Giorgia Meloni pensando, probabilmente a torto, di poter influenzare o condizionare il partner di maggioranza del futuro Governo e di controbilanciare la presenza della Lega e di Matteo Salvini. Certamente noi abbiamo un 'progetto Paese' preciso e circostanziato, abbiamo una provata esperienza amministrativa e di governo e una classe politica di livello. Non a caso i media d'area progressista continuano a

mettere al centro dei loro attacchi Salvini, nonostante sia Meloni il candidato premier. Il motivo può essere uno solo: è il segretario federale della Lega il perno della coalizione, nonché il politico che ha visto lungo e che si è sacrificato in più occasioni per portare il Paese fuori dall'impasse in cui l'ha confinato un decennio di Governi Pd. L'oggetto principale delle poco amorevoli attenzioni della sinistra rimane quindi Salvini”.

Onorevole, la sua elezione è stato forse uno dei colpi da knock out più devastanti per la sinistra della nostra regione. Battere Gnassi in casa sua è stata una vera impresa...

“Riconosco che è stata una bella sfida, difficile, dove ho ottenuto una vittoria netta, oltre 14.000 voti in più del mio diretto contendente, l'ex sindaco del Pd di Rimini Andrea Gnassi, che ho surclassato per più di 800 voti anche in città. Risultato quest'ultimo che dà la misura del successo, che è stato di tutta la squadra del centro-destra che mi ha sostenuto compatta durante una campagna elettorale studiata insieme ai miei più stretti collaboratori e attuata da uno staff di leghisti che hanno lavorato indefessamente per due mesi, senza sosta. Mi ha fatto sorridere la reazione a caldo di Gnassi che ha trovato giustificazioni surreali alla sconfitta all'uninomiale sostenendo, secondo un quotidiano locale, che lo avrebbe battuto anche un gatto e che la responsabilità sarebbe tutta del Pd che 'manca di un'identità politica'. Fino a pochi giorni prima, tuttavia, Gnassi era di tutt'altro parere”.



In campagna elettorale gliene hanno dette tante, alcune comprensibili nel battibecco politico altre invece assolutamente gratuite come quella che le sarebbe servito il navigatore per arrivare a Gemmano oppure che sarebbe un affondatore dell'aeroporto di Rimini o ancora che le interesserebbe solo Forlì. Un livello molto basso per una competizione elettorale così importante. Non crede?

“Sì, mi ha veramente stupito il livello raggiunto da alcune invettive dello stesso Gnassi e del segretario del Pd di Rimini. La solfa del 'navigatore' mi ha fatto comprendere come l'avversario politico e il suo partito, a livello locale, non avessero alcun argomento profondo, articolato e intelligente per contrastarmi. Le uniche armi nelle loro mani erano i numeri e la notorietà, favorevoli all'ex sindaco, e la consuetudine a votare Pd. Gnassi e i suoi hanno puntato sulla derisione nei miei confronti e sulla strumentalizzazione della mia attività politica e parlamentare. E hanno sbagliato di grosso perché, nei fatti, si

sono auto-delegittimati: è stato infatti facile smentire le bufale diffuse per screditarmi”.

Torno sul risultato della Lega anche in vista delle elezioni amministrative del 2024: dipende solo dall'aver scelto di stare con Draghi il calo dei consensi oppure, secondo lei, le divisioni interne pesano? Perché non si può negare che ci siano...

“Posso negare che ci siano vere e concrete divisioni o correnti all'interno della Lega. Diciamo che in fase post elettorale e di formazione del Governo i media stanno dando risalto a nostalgici dei tempi che furono, a ex-leghisti o a scontenti (perché non ri-candidati o non rieletti) che si esprimono come fautori di ipotetiche correnti. Una manciata di soggetti che, una volta formato il Governo, torneranno nel dimenticatoio. A oggi il segretario Salvini è più saldo che mai e, all'interno degli organismi federali, queste 'correnti' non trovano spazi se non estremamente residuali”.

I primi impegni con il nuovo governo per la nostra Romagna quali saranno?

“Credo che il primo impegno del Governo debba essere la risoluzione della crisi energetica, per la Romagna e per l'intero Paese. Prima e durante la campagna elettorale ho incontrato associazioni di categoria, soggetti pubblici, aziende e famiglie: tutti mi hanno sollecitato su questa priorità. Per quanto riguarda la Romagna, mi sono impegnato a presentare un Ddl sullo 'status di città balneari', ovvero un provvedimento che tenga conto delle necessità delle località turistiche di mare che, in certi periodi dell'anno, vedono aumentare esponenzialmente i residenti e che quindi hanno bisogno di più risorse per fornire servizi di eccellenza e sicurezza. Poi c'è il grande tema delle infrastrutture che, per il riminese, significa realizzare la nuova SS258, meglio conosciuta come 'Marecchiese'. Altra questione quella della 'sicurezza' e il problema del reperimento di lavoratori stagionali nel turismo e in agricoltura risolvibile, a nostro avviso, anche con la previsione di nuovi 'voucher'. C'è poi tutto il capitolo del settore turistico, la 'miniera d'oro' della Romagna, a cui servono progetti di alto respiro assunti con il supporto degli addetti ai lavori e delle associazioni di categoria”.

In provincia di Rimini sono rimasti pochi i Comuni in mano al centrodestra: i più grandi sono diventati roccaforti della sinistra tranne Bellaria-Igea Marina. Il risultato nazionale di oggi può adattarsi alle prossime Amministrative tenuto conto anche del tempo che passerà da qui al voto per il rinnovo dei sindaci?

“Credo che sia cambiato il vento. Oggi molti comuni sono diventati contendibili. Sono convinto che la coalizione di centrodestra possa guardare con ottimismo ai prossimi appuntamenti elettorali. La Romagna è sempre meno 'rossa'.

L'ho chiesto agli altri eletti, lo chiedo anche a lei. Una dedica e un sassolino da togliersi dalle scarpe...

“Dedico la mia rielezione a tutta la Lega romagnola e agli amici che mi hanno sostenuto. Per quanto riguarda il sassolino da togliere dalle scarpe...devo ancora pensarci”.



Da oltre 30 anni ideiamo, progettiamo e sviluppiamo software per la gestione delle attività contabili, fiscali e amministrative.

I nostri clienti sono aziende, **Commercialisti, consulenti del lavoro, associazioni di categoria**, Pubbliche Amministrazioni e **Ordini professionali**.

Clienti che operano in ambiti complessi e hanno bisogno di essere efficienti, precisi e sicuri. Noi forniamo loro soluzioni semplici per gestire con efficacia il proprio business.

La proprietà, totalmente italiana, di Bluenext è un segno di fiducia nel paese. La direzione generale, nella città di Rimini, è all'interno di un edificio all'avanguardia dal punto di vista architettonico e del benessere di chi vi opera.

info@bluenext.it | www.bluenext.it

> bluenext <

Software per
Professionisti e Imprese





di Vittorio Pietracci

LA NUOVA SFIDA DI MIMMA SPINELLI

“Al Senato pronta a garantire l’impegno e la passione di sempre”

Una perla che si aggiunge alla sua preziosa collana. Non c’entrano oro e gioielli, ma successi in quella che è una delle sue migliori qualità: la propensione e la capacità in politica.

Domenica Spinelli, per tutti Mimma, è diventata Senatrice della Repubblica. Al primo colpo, pur essendo quarta nell’elenco delle candidate, dopo una campagna elettorale intensa è sbarcata a Palazzo Madama. Ma darle dell’esordiente ci fa sorridere.

Parliamo, infatti, di una donna che a “Corianograd” (così era stata ribattezzata Coriano prima della batosta comunista) ha messo in un cantuccio il Pd e la sinistra per ben due volte: 10 anni da sindaco e ora altri 5 da vicesindaco con il “suo” Progetto Comune che ha espresso il suo vice Gianluca Ugolini a primo cittadino. E lei, non dimentichiamolo, la più votata in assoluto.

Oggi la perla più preziosa, dicevamo. Con il partito che ha scelto e che l’ha scelta è approdata nella capitale da parlamentare. 53 anni, sposata, una figlia che studia proprio a Roma ed un incarico di prestigio e di assoluto valore politico.



Il voto al Senato

Responsabilità?

“Tantissime. Ma non mi sono mai tirata indietro e non lo farò certamente oggi. Anzi. Il risultato elettorale personale e del partito mi sollecitano stimoli e impegni che non riguardano più una comunità come quella di Coriano, ma un’intera regione e ne sono consapevole”.

Se l’aspettava?

“Ho detto subito che sarebbe stata difficile, ma non impossibile. Ho colto, netta, la sensazione che Fratelli d’Italia anche nella nostra realtà avrebbe avuto un risultato importante. Forse non me l’aspettavo così eclatante,

ma nell’ultimo mese abbiamo lavorato tantissimo, giorno e notte, senza fermarci mai con una spinta enorme che veniva dalla base”.



Domenica Spinelli con Giorgia Meloni

Passione ed impegno, insomma. Che sono poi i punti cruciali della sua attività politica...

“Per me è sempre stato così. Chi mi conosce, lo sa. Fare il sindaco a Coriano, vincere le elezioni sconfiggendo una sinistra che proprio lì aveva le radici più integre, ribadire dopo 5 anni quella vittoria, riconfermarla dopo 10 anni per la terza volta è frutto di tanto lavoro sì, ma soprattutto di una forza che ha trasformato un gruppo di cittadini coraggiosi alternativi alla sinistra come noi di Progetto Comune in una squadra imbattibile almeno fino ad oggi”.

Ma ora cambia tutto...

“Il mio impegno per Coriano certamente no. Cambia il ruolo, cambiano le responsabilità, cambiano gli impegni. Ora mi si chiede di pensare a quella Romagna che ho l’onore, insieme ad alcuni colleghi, di rappresentare al Senato dalla parte del governo. Ce la metterò tutta e questa l’unica promessa che faccio a vincitori e vinti. Non sono una donna abituata alle chiacchiere e non serve forse nemmeno che io lo ribadisca. Ma ci tengo a far sapere che i romagnoli, tutti i romagnoli, avranno nella Spinelli una loro rappresentante nel Parlamento italiano che saprà spingere ed aiutare questa terra”.

Sappiamo che a lei non piacciono i convenevoli, ma non ce l’avrebbe fatta senza...

“Innanzitutto senza la mia famiglia. Con mio marito e mia figlia ho condiviso ogni momento della scelta fatta ricevendo quella spinta che solo una moglie e una madre riesce a percepire. Ma è doveroso da parte mia ringraziare di cuore tutti coloro che in me hanno creduto, a cominciare dal partito a tutti i livelli: Giorgia Meloni, l’on. Francesco Lollobrigida, gli onorevoli Galeazzo

Bignami e Augusta Montaruli, il coordinatore regionale Michele Barcaiolo, gli amici del provinciale e del comunale che mi hanno accompagnata ovunque vale a dire il vicecommissario Filippo Zilli, i coordinatori Stefano Paolini, Simone Mazzi, Francesca Calesini, Diego Pensalfini e Nicola Missiani. E poi Flavio Mauro, presidente di Gioventù Nazionale, tutti i consiglieri comunali della provincia, il sindaco di Coriano Gianluca Ugolini, il gruppo di Progetto Comune e il grande appoggio della mia città”.

Senatrice, cosa dovremmo aspettarci da lei?

“Viviamo un momento estremamente difficile per le famiglie, per le imprese, per il mondo economico in generale. Abbiamo l’obbligo, e lo faremo, di aiutare chi rischia di rimanere al freddo, chi vive l’incubo delle chiusure dell’attività, chi soffre una crisi drammatica di cui è solo conseguenza. Queste sono le priorità, non c’è dubbio. Il nostro programma è chiaro e ben delineato. Non lo abbiamo scritto solo per farlo leggere, ma per metterlo in pratica. L’impegno è questo, non solo mio ma di tutti coloro che sono stati scelti dal popolo per rappresentare il governo di una nazione”.

Ha qualche sassolino nelle scarpe da togliersi?

“Da quando ho iniziato l’attività politica ho ricevuto tante soddisfazioni, ma ho incassato anche tante critiche, il più delle volte inutili e strumentali. Vede, io sono abituata ad accettare le critiche ma se alla base ci sono delle motivazioni reali. Fare polemica per pretesto è dannoso, non fa bene e non aiuta. Mi fermo qui e non vado oltre. L’unica cosa che posso aggiungere e ribadire è che il mio impegno sarà totale e per tutti. C’è un bene comune da difendere e tutelare, a cominciare dalle famiglie e dalle imprese, dagli anziani ai malati, dagli studenti ai giovani in cerca di occupazione, dal lavoro alle pensioni: è meglio occuparsi di tutto questo anziché perdere tempo con sassolini e polemiche”.

Lascerà i ruoli istituzionali in Provincia e a Coriano?

“E perché mai dovrei farlo? Assolutamente no. Coriano è la mia vita, il sostegno della città è indiscutibile come lo sarà il mio impegno sempre e comunque. In Provincia, seppur dall’opposizione, ho l’obbligo di svolgere quel ruolo con la stessa dedizione che ho dimostrato nel governare. Non si torna indietro su niente”.

La sua prima supporter?

“Mia figlia Paola. Non ce l’avrei fatta senza di lei e senza la mia famiglia, l’ho già detto mi pare. Per una donna che sceglie di lavorare per l’azienda di casa e di fare allo stesso tempo politica ai massimi livelli è essenziale avere il sostegno dentro. Ogni scelta è stata condivisa, ogni passaggio oggetto di riflessione, ogni opportunità vagliata con attenzione. Un privilegio per me, questa è la famiglia che ho sempre sognato, questa è la famiglia per cui anche da senatrice lotterò sempre”.

Pochi giorni prima del voto girava per Riccione un camion vela di Fratelli d’Italia con un manifesto gigante: da una parte lei, dall’altra la Meloni. Sembravate due sorelle gemelle...

“Forse (sorridente, ndr) perché siamo entrambe bionde... Giorgia Meloni è stata determinante. Quando mi sono

avvicinata a Fratelli d’Italia è stata lei a darmi quelle certezze che in quel momento potevo solo immaginare, ma non avere. E’ una leader, lo ha dimostrato e gli italiani hanno capito. Ha una grandissima responsabilità, sono certa che la prima donna premier della storia d’Italia sarà ricordata nei libri di storia non solo per questo primato ma per la sua attività di governo. Ha capacità e competenze, vi sorprenderà”.



Domenica Spinelli nel primo Consiglio comunale a Coriano da Senatrice

Prima di lei solo due corianesi avevano ricoperto ruoli nel parlamento italiano...

“Conosco il senatore Armando Foschi, gli ho telefonato per salutarlo e mi ha fatto i complimenti. Sono onorata di essere io la prima dopo di lui. So che nel 1860 il conte Vincenzo Salvoni ebbe l’onore ed il privilegio di rappresentare in parlamento Coriano. Dopo due uomini di così alto livello, una donna. Toccherà a me dimostrare di essere allo loro altezza, lo dico con umiltà e pacatezza perché non sarà affatto semplice”.

Dulcis in fundo?

“Vincere questa nuova sfida. Potrà sembrare banale, ma è un altro impegno che prendo pubblicamente. Per un ruolo così importante è necessario credere ciecamente in quello che si fa e superare tutto per tutelare il bene comune, che in questo caso è un popolo. Alzare o no una mano al momento di un voto è una responsabilità che ho deciso di prendere con convinzione e coraggio. Starà a me dimostrare e ripagare chi ha voluto portarmi fin qui con tutta me stessa senza tirarmi mai indietro. Avere questa certezza e soprattutto poterla far comprendere ai tanti che mi hanno votato è segno di una dedizione e di un impegno che non negherò mai”.

Fra strette di mano, mazzi di fiori e abbracci è stata dura anche per noi. D’altronde la prima senatrice della storia di Coriano e fors’anche del suo paese natale Sammichele di Bari (l’hanno chiamata il sindaco, le amiche e gli amici e tanti ex compagni di scuola) si merita i festeggiamenti che il suo elettorato le ha attribuito. Per chi, come noi, conosce Mimma da tanto tempo non è una sorpresa che ce l’abbia fatta. Anzi, per dirla tutta e lei può confermarlo, in tempi non sospetti avevamo previsto che finisse così. Non perché siamo maghi, ma realisti: una come lei meritava questa occasione. Ora ce l’ha e ne siamo anche noi orgogliosi.

FONDAZIONE ISAL

Dolore cronico e alimentazione



Mangiare sano aiuta a prevenire e gestire molte malattie croniche e sempre maggiori evidenze scientifiche dimostrano l'importanza di una sana alimentazione anche nel dolore cronico. Anzitutto, può migliorare la funzionalità del sistema nervoso, immunitario ed endocrino, influenzando direttamente l'esperienza di dolore. Aiuta poi a perdere o mantenere il peso, riduce il carico sulle articolazioni e gli stati infiammatori. L'alimentazione e il peso corporeo influiscono inoltre sul rischio e/o sulla gravità di altre malattie croniche cardiovascolari, diabete, ansia e depressione che spesso si verificano in concomitanza col dolore peggiorandolo.

Frutta e verdura sono alimenti essenziali per **ridurre l'infiammazione e proteggere il corpo dai danni dello stress ossidativo**, perché contengono polifenoli, composti dalle grandi proprietà antiossidanti e antinfiammatorie. Un alimento particolarmente ricco di polifenoli è il **bergamotto**, che riduce sia l'assorbimento di colesterolo, sia la possibilità di sviluppare ipersensibilità al dolore indotta dai farmaci oppioidi. Anche la curcuma ha grandi proprietà antinfiammatorie in grado di ridurre il dolore e il gonfiore articolare in pazienti che soffrono di osteoartrite. L'effetto combinato di **curcuma e zenzero** sembra addirittura tanto efficace quanto i medicinali solitamente utilizzati per l'osteoartrite.

Vanno inclusi grassi di buona qualità per ridurre l'infiammazione e rafforzare il sistema immunitario grazie all'azione degli omega-3 come il salmone e le sardine, olio extravergine di oliva, di semi di lino o di canola, nonché semi di lino e noci, per aumentare l'assunzione di omega-3, grassi polinsaturi essenziali per combattere l'infiammazione (componente tipica di molte condizioni di dolore cronico) e rafforzare il sistema immunitario (il cui ruolo nel dolore cronico è messo in evidenza da un numero crescente di ricerche). Gli omega-3 si sono dimostrati utili in malattie dolorose come dolore articolare, artrite reumatoide, emicrania, dismenorrea, endometriosi e varie neuropatie periferiche. Sono da ridurre i grassi saturi e trans come il burro, gli alimenti trasformati e da asporto e gli oli vegetali idrogenati e i grassi polinsaturi come gli oli di girasole e cartamo.

Prevenire le carenze di vitamine e minerali. Le carenze di micronutrienti possono peggiorare il dolore cronico e nelle persone che ne soffrono sono più comuni carenze di vitamina D, vitamina B12 e magnesio. La vitamina D, che deriva principalmente dall'esposizione alla luce solare, è un antiossidante ed è associata all'affaticamento muscolare. La vitamina B12 svolge un ruolo nei pro-

cessi neurologici legati al dolore, mentre il magnesio è associato a spasmi muscolari, infiammazione e dolore neuropatico.

Assunzione di acqua. La disidratazione può aumentare la sensibilità al dolore. Può anche avere altri effetti sulla salute, specialmente nelle popolazioni più anziane, come una scarsa guarigione dalle ferite e costipazione. L'acqua è essenziale per la circolazione dei nutrienti e l'eliminazione dei rifiuti, entrambi fattori che possono influenzare il dolore.

Aumentare il consumo di fibra. La fibra è importante per una corretta digestione e per il mantenimento di un microbioma sano, oltre che per la gestione del peso. Fibre e fluidi lavorano infatti insieme per promuovere la salute dell'intestino. Il microbiota, ossia l'insieme di tutti i batteri che compongono il tratto gastrointestinale, gioca un ruolo importante sullo stress e nell'insorgere dei disturbi gastrointestinali. Uno squilibrio tra questi batteri può portare a una condizione detta disbiosi, che può originare malattie come la sindrome del colon irritabile, che comporta dolore viscerale, gonfiore e cambiamento delle abitudini intestinali.

Ridurre e limitare l'assunzione di alimenti con zuccheri ultra-elaborati. Questi cibi/bevande contengono elevate quantità di energia e quantità molto basse o nessuna di nutrienti benefici. Tendono quindi ad aumentare l'infiammazione e l'ossidazione, che possono peggiorare il dolore. Assunzioni più elevate inoltre portano a un maggiore rischio di malattie croniche come il diabete, che peggiora la prognosi del dolore.

Alcuni alimenti possono dare benefici per alcune categorie di pazienti, ma essere nocivi per altre. Per esempio, il consumo di soia ha effetti benefici sul dolore ed esercita una funzione antiossidante. Allevia anche il dolore postoperatorio e quello derivato dall'osteoartrite (quest'ultimo solo negli uomini). Tuttavia, sembra che possa peggiorare il dolore dell'emicrania. La soia, così come altri cibi contenenti ossalati (spinaci, rucola, crusca di frumento, frutta secca a guscio, cioccolato, fragole), è un alimento da consumare con moderazione anche nei casi di vulvodinia o altri dolori genitali. Gli ossalati sono infatti sostanze espulse con l'urina e ad alte concentrazioni potrebbero formare microcristalli a livello renale capaci di accentuare il bruciore.

Per alcuni consigli pratici riguardo all'alimentazione, potete consultare l'articolo completo sul sito www.fondazioneisal.it



ABBRACCIA LA BELLEZZA, GODITI OGNI MOMENTO!

**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE INFRAROSSI E FINLANDESI - PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**



L'innovativa tecnologia dei prodotti Beauty Luxury ti permette di ottenere grandi benefici per la tua mente e per il tuo corpo, come ad esempio una pelle più elastica, morbida e decisamente rivitalizzata.

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

**Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**



di Stefano Baldazzi

GIORGIO GALIMBERTI

Galimberti Tennis Academy

Giorgio ci riceve nel nuovissimo ufficio posto al primo piano di una delle due palazzine che ospitano le strutture del bellissimo Queen's Club, il circolo tennis di Cattolica inaugurato il 29 luglio di quest'anno. Ci parlerà di questo impianto, unico nel suo genere nel nostro territorio, per qualità e quantità di offerte a disposizione degli utenti; ma c'è anche la sua prestigiosa carriera tennistica da raccontare in questo articolo.

Giorgio Galimberti è nato a Milano, ma si auto definisce romagnolo di adozione. Come tanti altri, si è fatto ammalare dal fascino che la Romagna sa esercitare su chi ci viene a trascorrere qualche giorno in vacanza, o chi, come nel suo caso, ci arriva grazie a una convocazione.

«Era il 1992, avevo 16 anni quando mi convocarono al centro tecnico nazionale di Cesenatico. Mi piacque moltissimo il luogo e la sua gente, lo stile di vita, naturalmente il cibo e la proverbiale accoglienza romagnola. A Cesenatico ci ho vissuto dal '92 al '96.

Nel 2005 Carlton Mayers, con cui dividevo il procuratore, mi propose di acquistare un suo appartamento a San Giuliano mare: la casa in via dell'aviere fu la mia la mia prima vera residenza romagnola.

Quando fui operato a una spalla, decisi di fare la riabilitazione a Rimini. Da allora non me ne sono più andato».

Dal 2008 Giorgio vive con la sua compagna Francesca Tamagnini e il loro figlio Pietro, già bravissimo tennista che vuole superare i risultati del padre.

Galimberti ha giocato in tutti i più importanti tornei del mondo, sia in singolare (best ranking 115 nel 2003), che

come doppiista (b.r.65 nel 2005). Dal 2001 al 2006 è stato titolare nella squadra della nazionale azzurra in Coppa Davis e il suo rapporto con la federazione non si è mai interrotto.

Parliamo con lui durante una pausa dalla sua attività sulla terra rossa. L'entusiasmo che ancora trasuda verso il tennis è pari a quello che dimostra nella programmazione e gestione dell'Accademy. È cordiale, appassionato e perfettamente integrato negli usi e costumi sociali e gastronomici che ci caratterizzano. Insomma è lombardo solo nella carta d'identità.

«Il Queen's club è il nuovo circolo tennis di Cattolica dove ho trasferito la mia Accademia, nata a San Marino nel 2009.

Questa struttura dispone di 9 campi: 4 in terra rossa, 1 in terra sintetica, 3 in resina e 1 in erba. Nel periodo invernale i 5 campi in terra sono coperti. Ci sono inoltre altri due campi per il padel.

La struttura comprende due palazzine: nella prima abbiamo il bar, un ristorante pizzeria e il club house destinato ai soci. Completa quest'ala un centro medico con 8 ambulatori, 1 palestra per l'attività di riabilitazione e due spogliatoi. L'area medica è diretta dal dottor Piero Benelli.

Nella seconda palazzina c'è la palestra dedicata alla forza e alla resistenza e ci sono 4 spogliatoi».

Dalla finestra del suo ufficio sono ben visibili i campi da tennis dove l'attività è in pieno svolgimento e Giorgio ci spiega come sono gestiti.

«Al momento siamo in dieci a occuparcene, di cui sette maestri: Igor Gaudi ex numero 169 al mondo, l'argen-





tino Martin Torretta, l'inglese Terence Nuggent, Davy Arcangeli, storico maestro locale, Leonardo Manzini, e Nazario Boni, oltre a me.

Ci sono poi 2 preparatori atletici: Giacomo Mancini e Luca Fiore, considerato un vero guru nel settore.

Ma perché tutto funzioni alla perfezione non possiamo fare a meno della efficientissima direttrice della segreteria Monica Costa, che segue la gestione delle prenotazioni e la logistica, ma anche la parte burocratica; insomma è un aiuto fondamentale per risolvere tutte le incombenze extra tennistiche».



In questa foto sono con Corrado Barazzutti capitano di Coppa Davis per vent'anni con il quale ho vestito la maglia in 15 incontri... Per me Corrado stato un grande allenatore e un modello sul quale ispirare il mio metodo di lavoro.nella foto siamo con mio figlio Pietro qualche anno fa

Quali sono i risultati che dovete e volete ottenere da questa importante struttura?

«Il core business è l'accademia, comprende l'attività pre-agonistica, l'agonistica e l'academy.

Seguiamo atleti professionisti, o che lo vogliono diventare, provenienti da tutto il mondo; in questo momento, oltre ad atleti italiani, ci sono due rumeni, un tedesco e un'atleta svizzera. Siamo strutturati per offrire un'assistenza completa che, oltre a vitto e alloggio, comprende allenamenti e allenatori ad personam, nonché la pianificazione dei tornei a livello mondiale.

Nel settore giovanile siamo strutturati per seguire 130/140 bambini».

In un circolo tanto prestigioso, da appassionato tennista, mi aspetto di poter assistere a qualche torneo di alto livello.

«Già nel 2023 ospiteremo 4 tornei internazionali riservati agli under 12/14/16 e 18 anni».

Dai Giorgio, sbottonati un po' di più, niente big al Queen?

«Innanzitutto l'aver voluto anche un campo in erba naturale è una concreta opportunità per i nostri migliori tennisti di preparare la stagione sull'erba proprio qui a Cattolica. Penso che gli appassionati potranno facilmente vedere Sinner, Berrettini Musetti e molti altri otti-

mi tennisti, allenarsi nel nostro circolo.

C'è poi un progetto, anche se non posso ancora parlare di date, per ospitare un ATP Challenger. Un 50.000 dollari garantirebbe la presenza dei migliori al mondo».

Dopo questa ultima chicca potrei anche lasciarlo tornare sul campo, ma dato che ormai è un romagnolo, approfittando della sua disponibilità per parlare ancora un po' di tennis.

Tornando alla tua carriera, quali sono i ricordi più belli?

«In singolare, agli internazionali d'Italia ho battuto Alex Corretja; lui era numero 9 al mondo, io 130. In tribuna c'era anche mia mamma, naturalmente in lacrime.

In doppio, assieme a Bracciali, in Coppa Davis a Napoli, abbiamo superato per 9/7 al quinto set Nadal e Lopez. Nel circuito, Nadal lo ricorda ancora come un incubo».

Oggi pur non avendo più la possibilità di giocare contro, tu continui a seguire i migliori tennisti dalla tua postazione di telecronista e opinionista in TV.

«Supertennis è il canale dedicato con cui collaboro da moltissimo tempo. Una finestra aperta dalla FIT nelle case degli appassionati. Sono opinionista, nel programma Circolando, da 12 anni. Seguiamo in diretta ATP Finals, coppa Davis, Netx Gen e Internazionali d'Italia.

Un'attività che mi consente di rimanere in contatto con il top del tennis mondiale, ma anche di avere una visibilità utile per l'Accademia.

Ho un rapporto affettivo importante con la federazione e mi emoziono ogni volta che l'inno di Mameli accompagna in campo i nostri azzurri».

Cosa ne pensi dell'attuale squadra? Giuro che è l'ultima domanda, poi ti lascio tornare in campo.

«Abbiamo dei giocatori fortissimi che stanno trainando l'intero movimento italiano a forza di vittorie. Oltre ai due big Berrettini e Sinner (occhio al primo perché è già fortissimo, ma continuerà a crescere), c'è il super talento di Musetti, la solidità di Sonigo e tanti altri giovani pronti a esplodere.

Nelle donne dobbiamo accettare un periodo di transizione, dopo anni durante i quali Pennetta, Schiavone, Errani e Vinci, hanno ottenuto risultati straordinari. Ma anche nel settore femminile abbiamo nuovi talenti, a partire dalla romagnola Lucia Bronzetti».

Grazie Giorgio e complimenti per quello che hai fatto come atleta e per quello che stai facendo ora in Romagna!

Queen's Club Cattolica
Via Leoncavallo 16
47841 Cattolica
info@queensclub.it
334 828 3174



BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



“Ho superato con successo
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo
la mia **ANSIA** e la mia
DEPRESSIONE”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO



numero verde nazionale esclusivamente per
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti

WWW.BRAINANDCARE.COM
INFO@BRAINANDCARE.COM



di Eusebio Pietrogiovanna

FILIPPO BACCIOCCHI

Come ti incremento il business attraverso Internet

Vogliamo provare a parlare di digital strategy? Oppure Ecommerce Management? O ancora Growth Hacking? O, se vi piace di più, Digital Mentoring?

Non è l'inizio di un ictus anche se per chi non è della materia sembrerebbe proprio così. Non diamo i numeri e siamo ben lucidi. Il fatto è che avere di fronte Filippo Bacciocchi, almeno a noi, mette un po' soggezione. Non fosse altro per le competenze di quanto scriviamo che lui ha e noi no.



Allora, vogliamo presentarci? Chi è Filippo Bacciocchi?

Sono un digital marketer, come viene definito oggi chi svolge la mia professione. Ma prima di tutto sono un ragazzo che, 9 anni fa, ha scoperto il mondo delle tecnologie digitali: un incontro che si è trasformato ben presto in passione e che mi ha portato oggi a essere founder di

tre realtà che operano, azzarderei con discreto successo, nel settore.

*Come figura altamente competente del settore analizzo in modo incisivo le attività dei miei clienti, raccogliendo dati, studiando situazioni concorrenziali e individuando obiettivi a breve, medio e lungo termine. **Trasferisco know how** ai miei clienti in ogni fase del progetto e come consulente supporto e coordino il team aziendale con l'obiettivo di incrementare, attraverso gli strumenti di digital marketing, il loro business".*

E fin qui ci siamo. Dove svolgi la tua attività?

"Come già accennato sopra, ho contribuito a fondare e far crescere 3 specifiche realtà: The Space Srl, Web Agency specializzata nello sviluppo di E-commerce, The Strategy Srl, Agenzia di Performance Marketing e, infine, Tellem Srl, Agenzia di comunicazione specializzata nella creazione di contenuti.

Abbiamo un portafoglio clienti molto vasto e un pacchetto di servizi verticale e completo: supportiamo al massimo le attività economiche che ci scelgono".



Quartier generale?

"A Domagnano, nella Repubblica di San Marino, esattamente in via Strada di Paderna 2. La nostra storia è davvero speciale e merita di essere raccontata: da 3 soci fondatori nel 2018, con impegno e dedizione, in soli 5 anni - di cui due caratterizzati dalla pandemia da Covid-19 - abbiamo raggiunto e superato il traguardo di oltre 20 dipendenti nel gennaio di quest'anno. Che poi chiamarli così non è proprio il mio stile: sono profes-



sionisti specializzati nella creazione di progetti digitali che, grazie a un'attenta strategia studiata in ogni dettaglio, riescono a trasmettere quell'unicità che, nel mondo iper-competitivo di oggi, può fare la differenza in termini di branding”.

Tutto questo in linea con un pacchetto di servizi, s'intende...

“Certamente: analisi competitiva per ottenere una fotografia chiara del mercato di riferimento, strategia digitale, e-commerce, software personalizzati, siti aziendali.”

Se dicessimo più semplicemente che il vostro è un servizio di marketing su Internet, sbaglieremmo di grosso?

“No, diciamo che è una definizione abbastanza approssimativa per chi lavora nel settore, ma non vi sbagliate”.

Per fare tutto quello che ci ha appena spiegato serve un team, una squadra altamente professionale capace di saper cogliere le esigenze di una clientela variegata e che pretende ciò che chiede.

“Il team è composto da 25 persone che si dividono nelle tre società indicate. Abbiamo lanciato nel mese di settembre il “The Space Tour”, 4 eventi di formazione studiati per incontrare di persona le realtà imprenditoriali del territorio, presentargli i nostri servizi e fornire nel dettaglio tutte le risposte del caso. Durante la pandemia il mondo E-commerce ha fatto un salto in avanti di 10 anni. Basti pensare che il 2022 non si è ancora concluso e gli acquisti online sono già cresciuti del 14% toccando i 46 miliardi di euro. Noi siamo convinti che presto l'E-commerce perderà la E diventando di fatto una modalità integrata di vendita per qualunque settore merceologico”.

Che cosa la fa pensare?

“Il fatto che si sono tanti, anzi, troppi imprenditori che

ancora non sfruttano il potenziale del loro negozio digitale. Imprenditori che non riescono ad acquisire clienti in target, che non sanno differenziarsi rispetto alla concorrenza o che non hanno idea di come aumentare retention e scontrino medio e che così ogni giorno bruciano centinaia, se non migliaia di euro di potenziali acquisti”.

E voi siete lì pronti ad aiutarli...

“Il The Space Tour è proprio la risposta a questa mancanza che consideriamo piuttosto evidente. Sul sito www.thespacetour.it è spiegato tutto, modalità e prenotazioni comprese. Abbiamo già inaugurato la serie di incontri con la prima tappa a San Marino: il 27 ottobre saremo a Rimini, il 10 novembre a San Giovanni in Marignano, il 24 novembre a Cesena”.

Bacciocchi, ha un messaggio che vuole far passare?

“La nostra filosofia è essere un contenitore di eccellenze, un modello in cui le caratteristiche peculiari di ogni realtà che lo abitano non vengono generalizzate ma enfatizzate e valorizzate al massimo. Mentre i percorsi classici di crescita delle agenzie di settore sono quelli di passare da piccole-medie realtà imprenditoriali a PMI di grandi dimensioni, il nostro obiettivo di crescita non prevede questa escalation. Noi vogliamo offrire a tutti un set di competenze verticali non generaliste, su ambiti specialistici di digital marketing, per affrontare i singoli settori e vincere le sfide che la digitalizzazione pone alle aziende».

La vostra vision?

“Nei prossimi anni non serviranno strategie digitali. Sarà fondamentale avere strategie per l'era digitale. L'e-commerce perderà progressivamente la “e” diventando di fatto una modalità integrata di vendita per qualunque settore merceologico. Per competere su questo terreno occorrono molte competenze verticali ed una visione strategica d'insieme”.



PARTECIPA ALL'EVENTO GRATUITO

THE
SPACETour

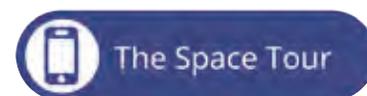
The Space Tour

Tre tappe di formazione gratuita per migliorare le potenzialità,
aumentare le vendite e le conversioni del tuo shop on-line.

Un appuntamento per **imprenditori ed e-commerce manager**.

SCOPRI TUTTI I DETTAGLI SU

www.thespacetour.it



QUANDO SI TERRÀ L'EVENTO?

Tre tappe

Prenota gratuitamente il tuo posto al The Space Tour!

*I posti sono limitati

27 OTTOBRE

Rimini

Embassy

Viale Amerigo Vespucci, 33
47921 Rimini

Dalle 17:00

Aperitivo a seguire

10 NOVEMBRE

San Giovanni

Riviera Golf Resort

Via Conca Nuova, 1236
47842 San Giovanni in Marignano

Dalle 17:00

Aperitivo a seguire

24 NOVEMBRE

Cesena

Unaway Hotel

Piazzale Franco Modigliani, 104
47522 Cesena

Dalle 17:00

Aperitivo a seguire

Hai bisogno di maggiori informazioni?

Tel. 0549 964894 / Mail. info@thespacesm.com

In collaborazione con

THE
STRATEGY

tellem





di Daniela Muratori

LIANA MUSSONI

Tutto il bello sta nel cercare

“Era ancora inverno sul calendario, ma dentro di me era già iniziata la primavera e un vento leggero color lillà si affacciò al mio cuore sussurrando:

“... Lele Marini...”. Questo nome aveva su di me una risonanza affettiva particolare:

mi portava immagini di mio padre bambino che giocando a fare l'attore liberava la sua infanzia dal peso di tempi difficili, e mi aiutava a disegnare in modo più nitido, la mappa interiore del mio paese, Santarcangelo di Romagna, quasi colmando la distanza fra il paesaggio e la sua percezione.”

In questo breve stralcio tratto dal libro Lele Marini “Un uomo speciale”, edito nel 2002 dall'Associazione Noi della Rocca di Santarcangelo, **Liana Mussoni** esprime in maniera lieve e poetica l'incontro, seppur virtuale, con un personaggio importante per la diffusione della tradizione teatrale santarcangiolo: il Conte Gaetano Marini, detto “Lele” che dagli anni '30 agli anni '60 ha diretto la Filodrammatica di quei tempi, nella quale anche suo padre, Renzo Mussoni, aveva recitato da bambino. Un incontro che segna profondamente l'animo artistico di Liana intrecciando la sua passione per il Teatro, con la storia poetico-sentimentale della sua città.



Liana Mussoni, è infatti una santarcangioloese doc, fucina creativa per le sue innumerevoli interpretazioni e produzioni. È lei che ha colto con entusiasmo e responsabilità, nel 2002, l'appello a formare una nuova Filodrammatica dedicata a Lele Marini, lanciato dall'allora presidente di Noi della Rocca, Luciana Zamagni. Da vent'anni quindi è la regista di questa variegata Compagnia teatrale dando inizio ad un'attività artistica che la metterà alla prova non solo con la prosa, ma con la poesia e il canto, generando continuamente progetti e sempre nuove idee che sembrano magicamente uscire dal cilindro di un prestigiatore.

Hai sempre aspirato a fare l'attrice o ti sei avvicinata al

teatro per altri motivi?

«L'imprinting teatrale l'ho avuto per le strade di Santarcangelo durante il Festival del Teatro in Piazza negli anni '70 che mi ha affascinato profondamente lasciando dentro di me un seme che lentamente avrebbe dato i suoi frutti. Come spettatrice sono andata tanto a teatro ed ho partecipato a diversi laboratori, sperimentando il lavoro sul corpo, sulla voce e la drammaturgia, alimentando così la mia voglia di cercare e seminare bellezza. Del teatro mi piace anche la sua dimensione sociale, capace di stimolare relazioni interpersonali e approfondimenti non convenzionali. Anche nella mia tesi di laurea ho indagato questo aspetto fondamentale della pratica teatrale per elaborare un pensiero più libero e creativo, perché il teatro è una risorsa importantissima per una comunità. Serve soprattutto per sperimentare un approccio cognitivo profondo a livello individuale, e nello stesso tempo per alimentare la socialità. La mia tesi su questo argomento mi ha portato a conoscere persone straordinarie quali Dario Fo e Miloud Oukili, il clown dei bassifondi di Bucarest che con l'arte del circo ha salvato centinaia di ragazzi dal degrado e la solitudine. Nella tesi ho riportato la sua storia che ci insegna il significato più profondo di parole come “solidarietà”, “ascolto”, “libertà”, un'esperienza che valorizza la dimensione della soggettività, l'intrinseco valore di ogni persona, attraverso l'arte. In seguito l'ho anche pubblicata nel libro *Miloud il volto non comune di un clown* edito da Fara Editore, e realizzato uno spettacolo teatrale *Appunti sonori dal mondo di un clown*, che a sua volta è diventato un laboratorio per le scuole.



Attraverso la direzione artistica della Filodrammatica e l'entusiasmo dei tanti attori e collaboratori, ho potuto sperimentare opere che mi hanno fatto crescere, curando l'adattamento di testi di Aldo De Benedetti, Molière, Plauto, Achille Campanile fino ai grandi poeti di San-



tarcangelo, contribuendo a farli conoscere anche nelle scuole, e grazie ai quali abbiamo vinto un premio regionale importante con lo spettacolo *E' bal*, dedicato a Raffaello Baldini. Ogni spettacolo è per me una vera e propria creatura che amo profondamente, un'avventura meravigliosa, dove i miei sogni prendono vita, come il *Circo Fellini Show*, uno dei più grandi successi della Filodrammatica, un omaggio appassionato al grande Maestro, in cui interpreto un personaggio fra i meglio riusciti della mia carriera, la mitica Gradisca del film *Amarcord*.»



Sono tante le sfaccettature che distinguono la tua attività artistica, oltre che autrice di testi per il teatro, sei regista, e anche cantante, come si coniugano tutte queste capacità innate?

«Con un po' di incoscienza e di coraggio e tanta voglia di mettersi in gioco. Penso sia un dovere di chi è stato dotato di queste capacità, di dividerle con un pubblico, per mettere in circolazione il bello e la meraviglia, donare fiducia e contrastare la volgarità che arriva ogni giorno nelle nostre case attraverso i media.»

L'amore per il canto nei tuoi spettacoli è sottinteso, ed emerge spesso l'attività di cantante solista, alla quale tieni molto e alla quale non riesci a sottrarti, è così?

«La musica è la mia guida, è fondamentale per raccontare il mondo interiore di ogni personaggio. Quando sono nella fase di elaborazione, devo trovare le vibrazioni sonore e nascoste della storia che voglio raccontare. L'amore per il canto e la musica dal vivo mi ha portato ad avere anche un'attività da solista, tanto che ho creato diversi gruppi musicali con un repertorio legato soprattutto alla musica degli anni '20 - '40, allo swing e al jazz d'oltreoceano. Con gli eclettici musicisti Fabrizio Flisi e Tiziano Paganelli abbiamo dato vita al gruppo RosaMundana realizzando tantissimi concerti letterari e lavori musico-teatrali. Poi c'è il Teatro del Cartoccio,

un'"officina creativa" che nasce dall'unione delle mie esperienze artistiche con quelle di Lucie Ferrini, Rosetta Tolomelli, Attilia Pagliarani, Annalisa Teodorani e tanti musicisti e artisti del territorio. Mentre per quanto riguarda il dialetto, devo dire che la mia passione è stata nutrita anche dalla possibilità di cantarlo grazie alla compositrice forlivese Liana Farolfi, che ha musicato appositamente per il mio gruppo tantissimi testi poetici di Tonino Guerra, Raffaello Baldini, Gianni Fucci, Annalisa Teodorani, Nino Pedretti, Giuliana Rocchi.»

Di recente hai presentato la "Famosa Volpe Azzurra", omaggio a De André sui passi di Leonard Cohen, da dove nasce questo progetto?

«Dall'amore smisurato per la poetica e la voce di Fabrizio De André che ho interpretato tante volte in tanti progetti, per capire meglio e conoscere più a fondo il suo mondo interiore e creativo, incontrando uno dei grandi maestri che lo hanno ispirato e accompagnato nella sua ricerca musicale e umana.»



Dai tuoi numerosi lavori per il teatro, si evince una passione per le figure femminili, che siano colte o diseredate, donne sensibili ma con un carattere forte. Ti colpiscono perché poi diventa una sfida interpretarle?

«Amo le sfide, mi fanno sentire viva. Ho avuto tante occasioni per mettermi alla prova, ed effettivamente sono attratta da testi alternativi, dove la protagonista femminile deve affrontare tante difficoltà e spesso la sua condizione è legata al periodo storico. Sono due elementi che mi coinvolgono molto, ma nello stesso tempo cerco di lavorare sui sentimenti, cogliere l'aspetto umano, universale e anticonvenzionale. Così ho affrontato donne come Francesca da Rimini in *Amor, amor, amornò* di Flavio Nicolini, o la splendida Maria di Nazareth in *Miriam Maria* di Erri De Luca o la grande anima di Ety Hillesum in *La stanza di Ety*. Sono state tutte interpretazioni uniche nel loro genere, replicate numerose volte e con grande commozione. Ho la fortuna di avere una grande energia creativa, ma questo non basta, ho anche un pubblico affezionato, una famiglia e tante persone che credono in me e che mi permettono di realizzare i miei sogni, perché... "i sogni son desideri di felicità"! ». Di Liana Mussoni non si può aggiungere altro, se non che quando parla della sua irrefrenabile creatività le brillano gli occhi, e confermano che "tutto il bello, come si sa, è nel cercare", come scrive in un verso, Tonino Guerra.



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Cristina Barnard

ROBERTO PIGA

Un commerciale prestato alla Pubblicità che ha saputo adeguarsi al cambiamento del Mercato nel vasto mondo della Comunicazione

Roberto Piga 61 anni è il titolare dello Studio Piga, l'Agenzia di Comunicazione riminese che quest'anno festeggia i 25 anni di attività. Non si definisce un creativo ma un commerciale prestato alla pubblicità. Ripercorriamo con lui la strada che ha portato l'avvento del digitale a cambiare in tempi velocissimi e per sempre il marketing.

Roberto, oggi l'agenzia tradizionale è per così dire superata in favore delle tecnologie digitali che hanno trasformato il mondo della comunicazione di prodotti. Una rivoluzione che ha messo in atto nuove sfide, nuovi paradigmi. Raccontaci come sei riuscito a raccogliere la nuova sfida.

«Negli anni 80/90 del secolo scorso sono stati i pubblicitari a fornire al prodotto un valore aggiunto fatto di servizi fotografici, creatività, immaginario e pubbliche relazioni.

Dopo varie esperienze formative come commerciale con importanti realtà del territorio e poi come account executive nell'agenzia pubblicitaria Casali & Associati, nel 1997 con la mia esperienza tecnica da pubblicitario, unita alle mie capacità commerciali mi sono sentito pronto ad aprire lo Studio Piga, un'Agenzia di Pubblicità a servizio completo; dalla progettazione di una nuova immagine coordinata dell'Azienda, alla studio creativo di una campagna pubblicitaria, fino alla pianificazione e gestione media. Erano i tempi giusti per lavorare su un mercato ricettivo che mi ha dato molte soddisfazioni come punto di riferimento per le aziende su ogni aspetto logistico legato alla comunicazione.

Abbiamo anche gestito campagne pubblicitarie di clienti con Brand con visibilità Nazionale e Internazionale.

Poi come ha analizzato il sociologo Manuel Castells, il fenomeno del World Wide Web è cresciuto in maniera esponenziale e velocissimo in pochissimo tempo. Nel giro di qualche anno tutto è cambiato, i rapporti e le relazioni Agenzia-Cliente si sono ribaltati. Quelli che fino ad allora erano dei consulenti di creatività dovevano diventare produttori diretti di idee. Al posto degli account servivano dei project manager e una svolta repentina nel mondo della comunicazione digitale.

Nel 2010 quando questa richiesta era diventata impellente probabilmente ho fatto un errore nel non strutturarli sul web. Cosa che mi ha portato a perdere clienti e quote di mercato. Per uno come me che è sempre stato a fianco del cliente e nato nella cultura dell'headline (il nocciolo dello slogan), della body copy (il testo esplicativo che accompagna un messaggio pubblicitario) sono stati anni difficili. Nella nuova era la pubblicità legata all'immagine stava tramontando e le figure che avevo all'interno dell'Agenzia come Art Directors e i Copy Writer purtroppo erano figure che non servivano più. Se osservi la qualità della produzione degli spot TV fino alla fine degli anni 2000, vedi che erano progettati con degli story-board e prodotti da case di produzione con attori e registi che richiedevano grossi investimenti. Oggi anche i grandi Investor della pubblicità producono spot in grafica animata dal costo molto più ridotto ottenendo lo stesso risultato. La nuova situazione ha cambiato le prospettive.

Fortunatamente nel 2012 ho colto l'opportunità di di-



Maxiposter Metropolitana stazione Roma Termini



ventare l' Agenzia per la Romagna di IGPDecaux, una Concessionaria di Pubblicità Multinazionale Francese Leader nel mondo della comunicazione in esterna su ogni genere di piattaforma; dai trasporti di superficie, alle metropolitane, agli Aeroporti, all' arredo urbano, fino alle maxi affissioni.

Collaboravamo già con loro acquistando spazi per le campagne nazionali dei nostri clienti e, dopo aver ricevuto l' incarico di Agenzia il mio sentiment in quel settore è radicalmente cambiato e mi sono dovuto ricredere sulle potenzialità delle nuove forme di comunicazione, cambiando pelle in base ai mutamenti del mercato, diventando il 50% del core business del nostro mercato.. Come Agenzia di Comunicazione, quando ci viene affidato un nuovo incarico progettiamo la nuova immagine basandoci sul brief del cliente ed in linea con il brand e guardando cosa fanno i suoi più diretti competitors, mentre gestiamo il piano media in base al Target di riferimento del cliente a cui dobbiamo rivolgerci.

Abbiamo integrato alla nostra attività l' acquisizione di alcuni impianti di Pubblicità sul mercato Locale in aree strategiche del territorio come la Darsena di Rimini, il balneare e altre impianti a Riccione».



Pensilina foster Milano

Oggi il marketing ha necessità di essere integrato, per una comunicazione a tutto tondo che non è più fatta di grafica e slogan ma di messaggi che coinvolgono il cliente in modo in più personale e coinvolgente.

Dal tuo osservatorio, quanto è cambiato il campione del consumatore?

«La crescita di Internet che non è una nuova tecnologia ma un mondo in espansione diversificato e complesso, ha soppiantato la carta stampata e le vecchie forme di comunicazione. I media tradizionali come la TV, i giornali e la radio stanno sempre più cedendo il posto al mondo digitale. Un nuovo modo di porsi con moduli diversi.

Oggi promuoviamo la pubblicità digitale personalizzata e "tagliata su misura" fruibile 24 ore al giorno su schermi Digitali, Smartphone, Tablet, PC».

Il nuovo mantra è "comunicare un contenuto giusto,

nel contesto giusto e nel momento giusto".

«Per farti un esempio efficace della forza di questi nuovi modi di esporre contenuti pubblicitari: Il fashion brand Burberry, uno tra i grandi clienti Internazionali di IGPDECAUX ha siglato con noi un contratto che prevede di uscire con uno spot, sui nostri maxi impianti digitali in tutto il mondo in qualsiasi giorno di pioggia».

Assistiamo alla fine della pubblicità tradizionale, al crollo del cartaceo ed anche alla lenta erosione della tv. Dove stiamo andando?

«La tv cosiddetta di massa o lineare senza lavoro a monte sulla profilazione del target sta cedendo il posto alla CVT, una connected tv dai contenuti video in streaming che rappresenta l'evoluzione di questo media e il futuro nell'ambito della pubblicità.

La modalità di fruizione è nettamente cambiata. La tv lineare è finita mentre cresce quella verticale. La vendita di ogni prodotto si sta portando verso settori specifici. Chi vende case vorrà apparire su canali che trattano l'immobiliare, chi propone del cibo su quelli del food e così via».

Quindi per riuscire a comunicare con successo on line e off line non servono effetti speciali. Quello che occorre e' la capacità di cogliere il vento dei cambiamenti e di riposizionarsi sfruttando la propria esperienza e valutando bene le opportunità che il mercato può offrire. Tutto ciò anche vivendo nella tranquilla provincia riminese...

«Pare proprio di sì. Io poi sono nato a Pesaro dove mio padre, sardo di origine, era stato trasferito come vice questore e sono venuto a Rimini quando avevo 8 anni. Ho sempre vissuto nel Centro Storico di Rimini, mia madre ha aperto qui nel 1968 una delle prime Profumerie di Rimini e poi una Profumeria a Riccione. Per oltre 40 anni ha gestito con i suoi dipendenti i negozi e devo dire che da lei ho imparato tanto su come porsi e sulla sensibilità che lei aveva nel trattare le sue clienti. Io ho scelto un'altra strada e tutto sommato è andata bene così. Ero e resto una figura commerciale, che cerca di trasmettere la propria esperienza ai giovani che collaborano con me, guardando sempre alle nuove evoluzioni e alle tendenze del mercato della pubblicità».



Poster retroilluminato aeroporto Milano Malpensa



STUDIO PIGA

CREATIVE miND

MEDIA PLANS

25
anni di
comunicazione

www.studiopiga.it



di Elio Pari

ALESSANDRO BARTORELLI

la giovane politica delle idee

La faccia da bravo ragazzo: deciso, impegnato, culturalmente pronto. Noi lo appoggiamo con questo spaccato di vita, dato che non possiamo poi continuare sempre ad affermare che i giovani non si avvicinano alla politica e ai valori che la dovrebbero contraddistinguere. Alessandro Bartorelli, riccionese, il più piccolo dei tre fratelli, figlio di grandi imprenditori della Perla Verde si mette praticamente a nudo per Geronimo. Di questo lo ringraziamo, anche perché nei racconti mensili che scriviamo non capita spesso di trovare persone così a modo e pronte a lanciarsi in avventure dove praticamente da perdere c'è tanto e da guadagnare poco. Alessandro potrebbe starsene tranquillo in una 'comfort zone' creata ad hoc... mentre invece è pronto a solcare nuovi mari. Onore al merito. Ma schiacciamo l'acceleratore.

Anni?

"Ventisette."

Coniugato, fidanzato?

"Quasi sposato."

Riccionese purosangue?

"Esatto."



Tu vieni da una tradizione familiare tra le più conosciute in zona, partiamo da nonno Luciano e arriviamo a Carlo, tuo papà, a mamma Emanuela. Quanti fratelli hai?

"Due e lavoriamo tutti in azienda, siamo alla quarta generazione. Proseguiamo in questo trend familiare molto unito."

Come nasce questa spinta? Per un sacerdote magari la vocazione arriva per chiamata una mattina appena

sveglio, mentre tu non hai cambiato vita ma hai dato un'aggiunta! Importante.

"Il mio lavoro prosegue come sempre nella quotidianità, è sempre quello. Qualcosa che sentivo crescere dentro me stesso mi ha spinto ad aiutare la comunità riccionese. Ho deciso inizialmente di coniugare questo aiuto scendendo in campo con una lista civica. Non eravamo supportati da nessun genere di partito, mentre spesso ci sono civiche che si nascondono a destra o a sinistra. Noi abbiamo deciso di correre da soli, apparentati alla lista di Claudio Cecchetto, insieme ai fuoriusciti da Fratelli di Riccione che erano rimasti delusi dalla politica di Fratelli d'Italia."



Direi che molto spesso il ritornello che sentiamo è che i giovani non fanno politica. Tu però hai un'entrata radicata e solida nella città... eppure ti hanno parecchio criticato!

"... Ma fa bene per crescere ricevere commenti anche negativi... A Riccione ho capito che la città non ha recepito il civismo, nel vero senso della parola. Ancora esiste una destra e una sinistra. Per questo mi sono dimesso senza abbandonare la politica. A breve però vedrete altre novità che mi riguardano!"

Secondo te quando la Tosi vinse, era destra o sinistra?

"Era destra perché c'era il supporto dei classici partiti, mentre noi siamo andati da soli. Questo è sinonimo di coerenza e coraggio. Al di là di tutto le ultime elezioni comunali hanno sancito una cosa chiara e netta, ovvero analizzando i numeri è avvenuto un referendum pro e contro Renata Tosi".

Tornando alla politica di casa: Riccione è una città campanilista dove si tramandano i voti?

“Sì ma la differenza la fanno sempre le persone. Ho aiutato e collaborato con Claudio Cecchetto nella stagione elettorale, ma ripeto, la città non è pronta al cambiamento.”

Se dovessi darti un voto in questi anni di politica?

“Un sette e mezzo. Credo che tutti facciamo degli errori e in famiglia mi hanno insegnato che essere critici fa crescere, sempre. Come prima esperienza credo di essermi meritato più della sufficienza.”



Nei tuoi post sei sempre sincero, ma come coniughi questa dote, il dire sempre quello che pensi, con la politica?

“Meglio sapere come un soggetto la pensa veramente, senza girarci troppo intorno. Altrimenti la gente non crede a quel che dici in prospettiva. La mia natura di destra convergerà su quel punto e la sincerità va quindi vista come un far sì che l’elettorato non sia raggirato.”

Quindi non una politica realizzata con proposte di comodo?

“Esatto, prendendosi delle responsabilità precise. Forse stare in politica non ha mai pagato ma credo di poter maturare, crescere così una mia consapevolezza in termini politici... Ho delle persone a cui piaccio. Chiaro che oggi chi è in Fratelli d’Italia cavalca l’onda, ma per me l’attività di personaggio politico non è un primo lavoro. Io faccio il gioielliere.”

Nel mio campo operativo di solito questa domanda si fa agli artisti. Quanto pesa presentarsi col tuo cognome e senza rete in una piccola rete civica col coraggio che hai avuto tu?

“Molto! Oggi infatti mi stanno cercando partiti di destra. Non lo nascondo. Li aiuterei a livello locale e provinciale. Vedremo cosa mi riserverà il futuro. Sto valu-

tando ogni situazione aperta. Con molta calma deciderà come sarò e cosa vorrò essere domani.”

Tu sei un giovane che guarda lontano. Che futuro vedi per la politica italiana?

“Ci sono risposte importanti da dare in questo momento storico. I problemi sono tanti e le domande che la gente pone alle persone di potere sono molto difficili. Io sono per il risolvere i problemi. Forse è un metodo imprenditoriale, ma serve per affrontare varie questioni che in questo momento sono all’ordine del giorno, come il caro bollette, i costi della energie e tutto il resto che abbiamo sotto gli occhi e che si presenterà da qui in futuro.”

A livello locale hai parlato molto della qualità dei piccoli centri. Un luogo come Riccione può tornare a vivere lo splendore di un tempo, commisurato ovviamente ai tempi moderni?

“La destra che ha governato gli ultimi sette anni ha sbagliato alcune politiche a livello locale. Di qui il declassamento cittadino, nonostante al contempo a livello nazionale altre realtà siano cresciute. Non è possibile che tre partiti, i quali hanno vinto a livello nazionale abbiano preso la metà del Partito democratico a livello locale. Qualcosa non ha girato, non è andato per il verso giusto. Azzardo dicendo che non sono piaciute le candidature espresse.”

Però a livello nazionale si è fatta anche una certa “pescia” di nominativi un tantino alla cieca...Diciamo per riempire i listini?

“Sono stati candidati i soliti rottamati della politica, senza alcun tipo di rinnovamento, e gli elettori hanno voluto premiare la coerenza di chi è stato all’opposizione durante gli ultimi 10 anni di governo. Diciamo che il voto è andato al meno peggio.”



Il tuo sogno nel cassetto?

“Contribuire a portare la destra alla vittoria a livello locale con nuove strategie ed idee.”

Cecchetto non è stato ascoltato come risorsa nel post-elezioni! Mi è parsa una cosa spiacevole...

“Ringrazio Claudio per quanto ha fatto per noi. Si dovrebbe sfruttare meglio quello che Cecchetto ha da offrire.”

Ti vedi più parlamentare a 40 anni o senatore o 50?

“Più la prima, potrei arrivare ai risultati bruciando i tempi, ma preferisco la gavetta a livello locale per comprendere se la mia competenza e l’onestà, i valori, verranno recepiti dagli elettori.”

DAL 1882 IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER CHI VUOLE VIVERE L'EMOZIONE
DELLA GIOIELLERIA E DELL'OROLOGERIA DI ALTA GAMMA.



B ■ RARE AND UNIQUE

BARTORELLI¹⁸⁸²

■ GIOIELLERIE ■

B ■ RARE AND UNIQUE

BARTORELLI
1882

■ GIOIELLERIE ■



di Davide Collini

LUIGI E CARLO TONINI

bibliotecari e storici emeriti della città di Rimini



L'ingresso neoclassico del Cimitero di Rimini

L'ingresso in stile neoclassico dell'ottocentesco Cimitero di Rimini (1813) porge all'attenzione del visitatore alcune lapidi atte ad onorare personaggi famosi che hanno dato lustro alla nostra città.

A sinistra, a ponente, riposano Guglielmo Bilancioni (1836 – 1907), Aldo Francesco Massera (1883 – 1928), Carlo Bosi (1866 – 1921).

A destra, a levante, un toccante ricordo di Luigi Tonini (1807 -1874) accomunato al sepolcro del figlio Carlo Tonini (1835 – 1907), le tombe di Luigi Matteini (1803 – 1874) Mariano Matteini (1818 – 1876) e Lodovico Vincini (1851 – 1945).

Senza nulla togliere alle altre illustre personalità degne oltremodo del nostra grata memoria, la mia attenzione è caduta sulla prima lapide in basso a destra in cui si onora, ad imperitura memoria, Il Dott. Cav. Carlo Tonini, figlio di Luigi Tonini, entrambi studiosi benemeriti della storia riminese e bibliotecari di assoluto rilievo della Gambalunghiana.

La lapide, ancora leggibile ma certamente bisognosa di un attento restauro, recita:

“ RIPOSO DEL CAV. DOTT. CARLO DI LUIGI TONINI DE' PATERNI STUDI CONTINUATORE ACCURATO SPETTANTISSIMO PER DOTTRINA E MODESTIA E PER OLTRE UN TRENTENNIO BIBLIOTECARIO DI QUESTA GAM-

BALUNGHIANA VISSUTO LXXII ANNI SINO AL XII DIC. MCMVII ALL'AMATISSIMO GENITORE ESEMPIO DI OGNI CRISTIANA VIRTU' I FIGLI CON MESTO DESIDERIO P.O.M “.

Il rispetto e la gratitudine verso questi precursori storici riminesi mi ha spinto a ripercorrerne brevemente la vita di cui ben poco capita spesso di approfondire. Iniziamo quindi da Luigi Tonini, padre di Carlo di cui, purtroppo e stranamente, si sono perse tutte le tracce, in merito a sepolcro e spoglie mortali, da tempo immemorabile nel nostro cimitero cittadino.

Luigi Tonini nasce a Rimini nel il 4 febbraio 1807 e la sua adolescenza è segnata dalla perdita di entrambi i genitori, Francesco Tonini e Lucrezia Pedrizzi, alla giovane età

di sedici anni. Nel Seminario riminese eccelle negli studi e nel 1825, presso l'avvocato Luigi Pani (Gonfaloniere di Rimini a più riprese tra il 1819 e il dicembre 1850) completa positivamente un corso di istituzioni civili.

Dopo studi bolognesi di etica e fisica frequentati con profitto e laureatosi in Legge, convola a nozze il 19 aprile del 1830 con Anna Bresciani: l'unione sarà oltremodo pro-

lificata con la messa al mondo di ben undici figli.

Il destino però ha in serbo altro e Luigi Tonini entra a far parte della ristretta cerchia di bibliotecari della Gambalunghiana, prima come collaboratore e sostituto di Luigi

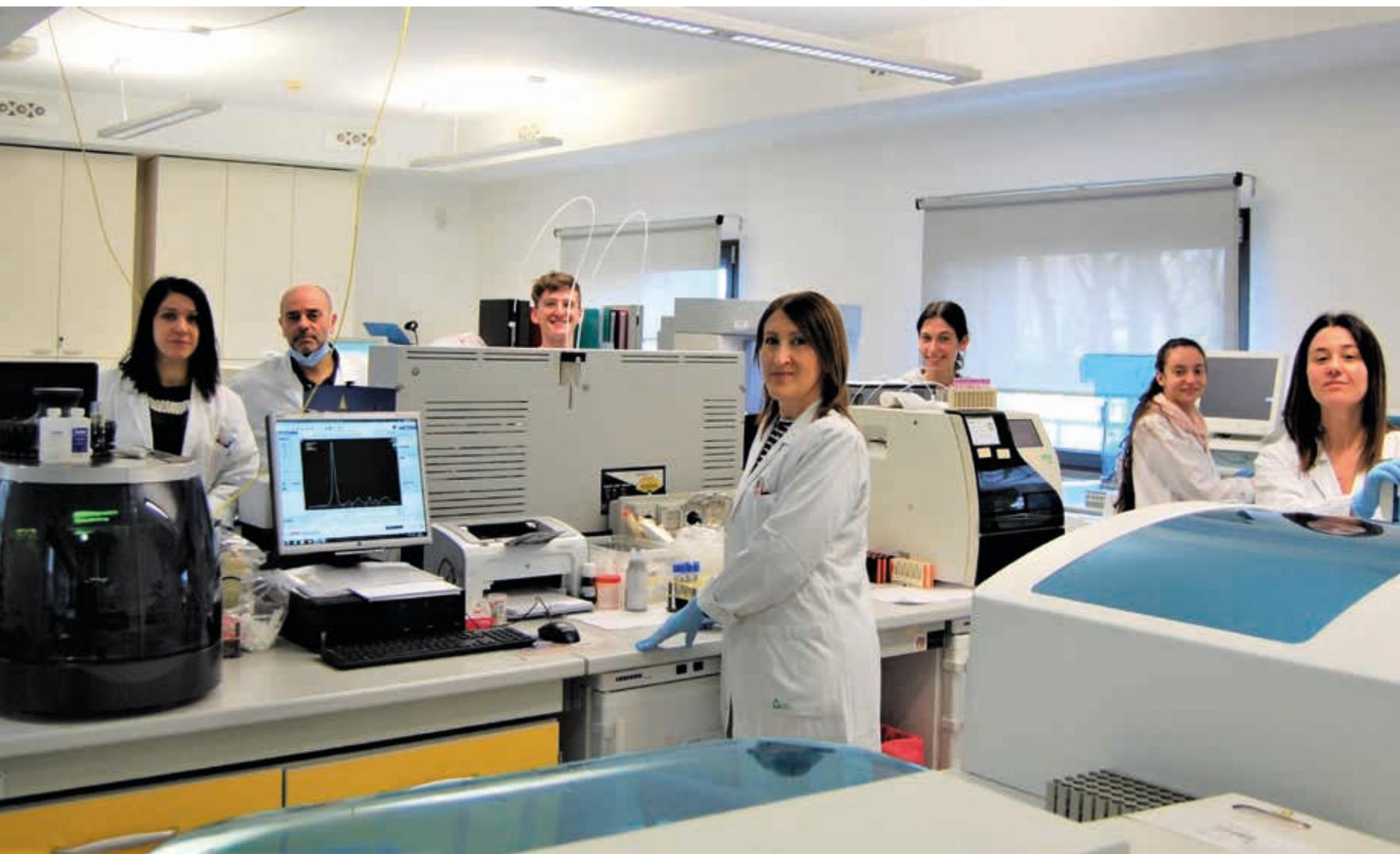


La lapide dedicata a Luigi e Carlo Tonini

LABORATORIO ANALISI nuovaricerca⁺ Clinica

NATO A RIMINI PER RIMINI E LA ROMAGNA

Lontani dal clamore i Biologi di Nuova Ricerca sono punti fermi,
riferimento sicuro per medici e pazienti



Protagonista da 40 anni del mondo della sanità e della vita della città.
Energia innata che ha nel suo Dna valori forti di una storia territoriale
e personale fatta di ricerca e voglia di crescere

esserci per tutti
pazienti professionisti istituzioni

a 2 anni dal covid una storia in più da raccontare
vissuta con stile e generosità

Sede di Rimini
Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (RN)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio
Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio - (RN)
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

Sede di Santarcangelo
Via San Marino, 176
47822 Santarcangelo di Romagna - (RN)
Tel +39 0541/355200
santarcangelo@nuovaricerca.com

Nardi e Antonio Bianchi, poi come detentore della direzione provvisoria della famosa biblioteca cittadina dal 1840 (alla morte di Antonio Bianchi) al settembre 1853 che diverrà effettiva (come bibliotecario titolare) fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1874. Grande indagatore del passato ed instancabile studioso, Luigi Tonini scova ed approfondisce con criterio ogni frammento di storia riminese sia essa archeologica, artistica, bibliografica o monumentale acquisendo un insieme di dati ed informazioni storiche ineguagliabili.

Grazie alla sua inesauribile passione la Biblioteca Gambalunghiana aumenta il suo patrimonio storico con l'acquisizione di reperti archeologici, manoscritti e pergamene di Domenico Paulucci (1855), dei documenti antichi di Michelangelo Zanotti (1861) e, soprattutto, della notevole collezione del canonico Zefirino Gambetti latinista, epigrafista, bibliofilo e grande raccoglitore e conservatore di ogni tipo di documento riminese (1871).

Questo immane e continuo lavoro di approfondita ricerca lo porta a pubblicare, nel 1848, il primo volume della storia civile e sacra della città "Rimini avanti il principio dell'era volgare" a cui seguirà nel 1856 il secondo volume "Rimini dal principio dell'era volgare all'anno MCC". A questi due importantissimi tomi ne seguirà addirittura un terzo nel 1862 "Rimini nel secolo XIII", l'ultimo con il nostro Luigi Tonini ancora in vita.

IL quarto e quinto volume di questa monumentale e fondamentale opera storica "Rimini nella Signoria dei Malatesti" verranno pubblicati rispettivamente nel 1880 e nel 1882 grazie all'amorevole e lodevole opera del figlio Carlo Tonini. Quest'ultimo continuerà l'opera del padre con la stesura dell'ultimo volume, il sesto, "Rimini dal 1500 al 1800" grazie a tutto il materiale e alle schede lasciate dal genitore, dandolo alle stampe tra il 1877 e il 1888.

Ma se questa è l'opera più famosa di Luigi Tonini, altrettanto importanti e fondamentali sono le numerose memorie, sia manoscritte che pubblicate, lasciate dall'erudito nostro bibliotecario che spaziano in ogni dove sto-



Luigi Tonini (1807-1874)

rico riminese: un vero capitale di immenso valore. Notevole la monografia "Memorie storiche intorno a Francesca da Rimini" (1852) e famosissima inoltre la "Guida del forestiere nella città di Rimini" edita nel 1864, esempio fulgente di descrizioni storiche accurate alla portata di tutti. Personaggio di grande serietà intellettuale e dirittura morale, non si allontanerà praticamente quasi mai in vita dalla sua amata Rimini se non per alcune trasferte a carattere scientifico e ben poco o nulla a carattere di svago.

Amato dalla cittadinanza che vede in lui un degno rappresentante, ricoprirà la carica di consigliere e magistrato municipale. L'avvio della cittadina

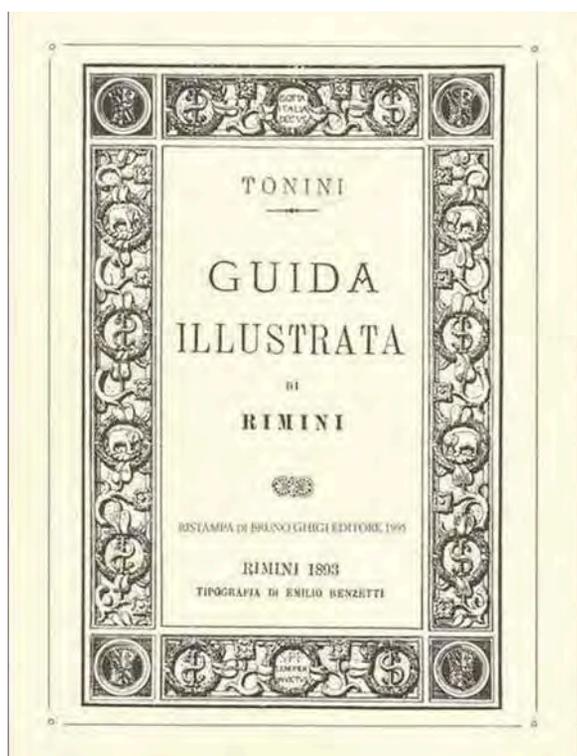
Cassa di Risparmio lo vede fra gli ottantanove soci fondatori dell'istituto bancario riminese in cui ricoprirà importanti cariche, (anche come vicepresidente dal 1860 al 1864), fra il 1843 e il 1874, anno della sua scomparsa. Luigi Tonini si spegne il 14 novembre del 1874 dopo circa un mese dalla paralisi cerebrale che lo ha colpito. Il funerale a cui parteciperà l'intera cittadinanza presso la chiesa del Suffragio vedrà le lodi dell'allora vescovo Luigi Paggi nell'orazione funebre e del Conte Luigi Lettimi che dedicherà all'amato bibliotecario un sentito sonetto. Un grande corteo accompagna la salma al cimitero riminese con la partecipazione delle autorità civili e militari, del corpo insegnante e della banda della città di Rimini. Alla sua persona, ed alla sua preziosa opera di storico, è intitolato il Museo della città.

Non meno singolare la vita del Dott. Carlo Tonini figlio di tanto padre.

Carlo Tonini nasce a Rimini il 28 agosto del 1835. Studi classici e

una laurea in legge conseguita brillantemente a Roma nel 1854. Si unisce in matrimonio nel 1862 con Celestina M. Piccioni e, come il padre Luigi, crea una famiglia numerosa: l'amata moglie gli darà ben dodici figli maschi e una femmina.

Affiancato al padre bibliotecario sin dalla giovane età si appassiona e apprende da quest'ultimo il metodo di lavoro e ricerca che svilupperà proficuamente assieme



La ristampa della Guida Illustrata di Rimini di Luigi Tonini del 1893 (Ghigi Editore 1995)

PRESENTA...

ISOLA DI HALLOWEEN

FATTI UN SELFIE
IN MASCHERA
davanti alle
vetrine dei negozi

POSTA E VINCI
su FB isoladeiplatani

CARAMELLE NEI NEGOZI
DOLCETTO O SCHERZETTO

DOM-LUN
30-31
OTTOBRE
ore 9/19

 GELATERIA LOLLIPOP
OFFRIRÀ UN GELATO
A TUTTI I BIMBI
IN MASCHERA!!!

IN CONTEMPORANEA

IL CIELO IN UNA PIAZZA L'ISOLA DEI PIANETI

NELL'ISOLA DEI PLATANI CENTRO COMMERCIALE NATURALE
BELLARIA IGEA MARINA

30-31 OTTOBRE 2022 - ore 9/19

NOVITA' 2022
PLANETARIO
INGRESSO GRATUITO

In collaborazione con



all'insegnamento delle lettere al Ginnasio annoverando, fra i suoi alunni, anche il Pascoli.

Stimato Direttore della Gambalunghiana dal 1874 al 1907, attento ispettore onorario di tutte le antiche vestigia cittadine, persona modesta, schiva e di grande dignità morale, sarà amatissimo dalla cittadinanza intera tanto da entrare a far parte anche del consiglio comunale non per sua volontà ma, come si suol dire, a "furor di popolo" tanta è la considerazione e la stima che gli vengono da chiunque tributate.

Dedicherà lunghi anni per completare e dare alle stampe l'opera del padre Luigi

"Storia di Rimini", tanti altri ne spenderà per i due volumi "Compendio della storia di Rimini dalle origini al 1861". È autore di pubblicazioni sulla vita di personaggi famosi (Pitagora), di odi a figure illustri e prolifico traduttore dei classici greci e latini. Carlo Tonini, bibliotecario ed eminente storico, prosegue quindi con zelo e devozione l'opera paterna dando il suo importante contributo: il suo lavoro più prestigioso rimane "La coltura letteraria e scientifica in Rimini dal secolo XIV ai primordi del XIX" pubblicata nel 1884. Cristiano fervente, ama ritirarsi annualmente nelle vicinanze del colle di Covignano, in località Grotta Rossa, per l'unico mese di vacanza in cui ritemparsi, appartato e senza visite



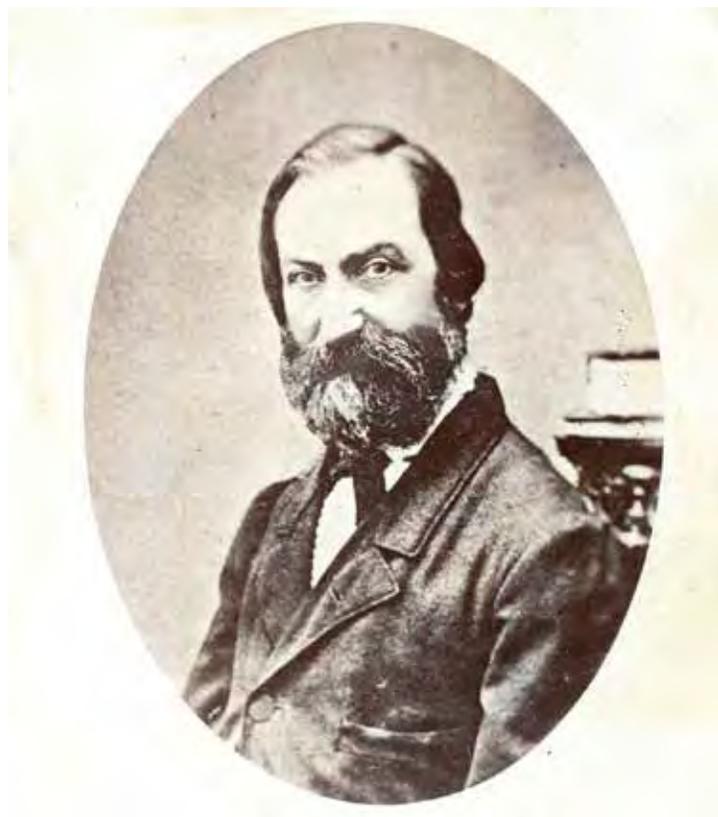
Carlo Tonini (1835-1907)

di colleghi ed avendo come unico svago le amate partite serali a briscola e tresette con i contadini del luogo. Si spegne il 12 dicembre 1907. Viene proclamato il lutto cittadino: chiudono le scuole e le esequie, alla presenza del vescovo, di tutta l'Amministrazione comunale e di una gran folla, si tengono il giorno 15 nel Tempio Malatestiano. Nel 1911 la città di Rimini onorerà in un unico ricordo Luigi e Carlo Tonini. Nell'estate del 1924, il 12 agosto, gli eredi Tonini doneranno l'enorme collezione di documenti appartenuti ai due illustri riminesi alla Biblioteca Gambalunga e il fondo, dopo i vari adempimenti di rito, verrà consegnato al Sindaco

di Rimini il 27 aprile del 1925: manoscritti, codici, antiche pergamene e poi tremila opuscoli, quasi 1400 volumi, zincotipie e tavole in rame, un patrimonio dal valore documentaristico inestimabile.

Le belle foto dei due illustri personaggi (un ringraziamento come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga per cortesia e disponibilità) ben evidenziano carattere e carisma dei due bibliotecari riminesi che hanno contribuito, con il loro prestigioso impegno, a salvaguardare la millenaria storia della nostra città.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga e Davide Colini.



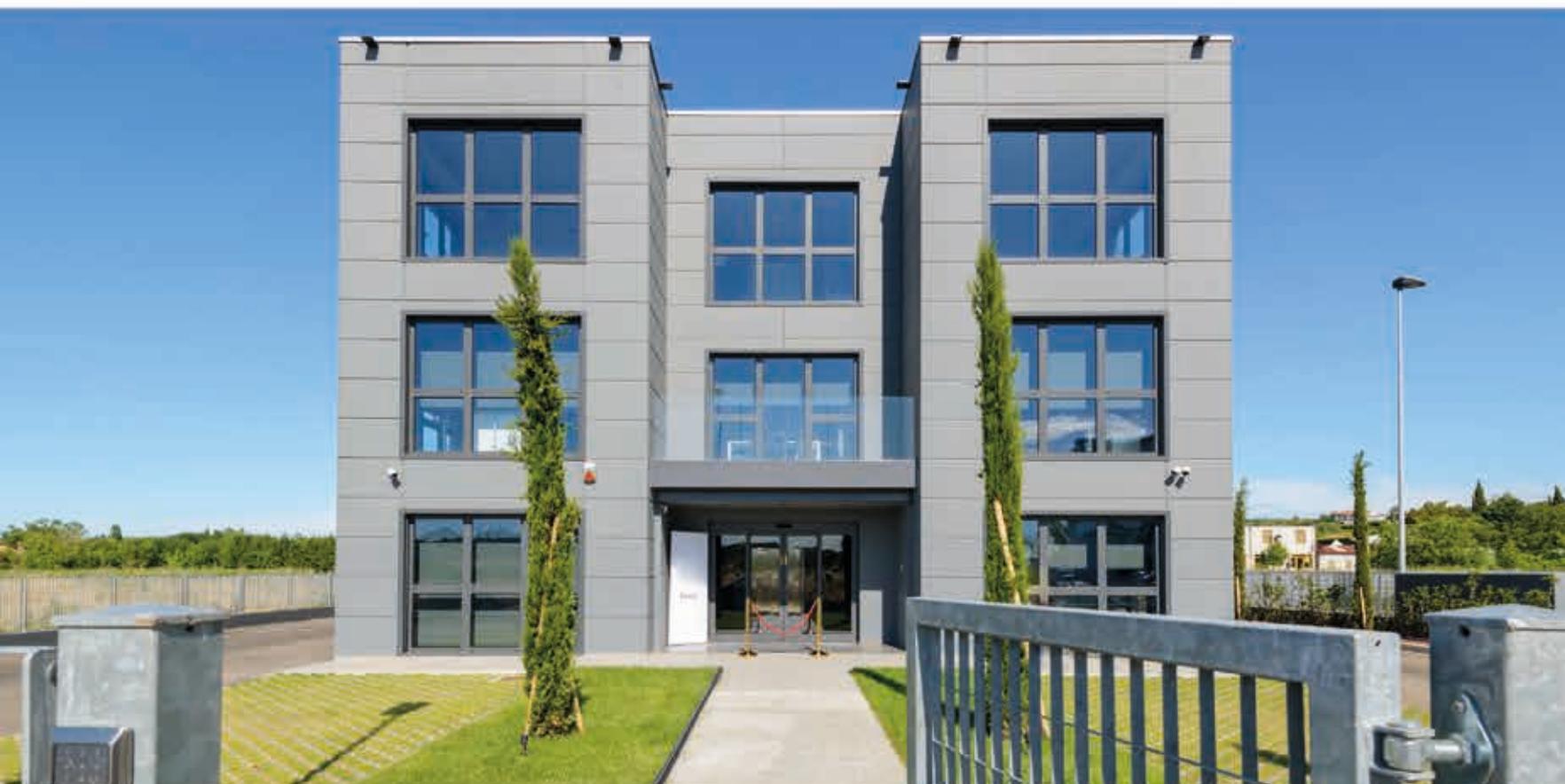
Luigi Tonini



Carlo Tonini



primecleaning[®]
COOPERATIVA



Prime Cleaning Soc. Coop. è una cooperativa con sede a Rimini specializzata nella fornitura di servizi integrati ad aziende, gruppi industriali, enti pubblici e privati.

Grazie alla capacità di intervenire globalmente con una gamma di attività specifiche e coordinate all'elevata elasticità nell'erogazione dei servizi siamo in grado di offrire ai clienti soluzioni personalizzate, flessibili e modulari.

L'affidabilità che da sempre contraddistingue PRIME CLEANING ha favorito il consolidamento dei rapporti con Banche, Assicurazioni, Enti Pubblici locali o nazionali, Gruppi industriali o commerciali, Strutture sanitarie, Scuole ed Università.

I NOSTRI SERVIZI



sanificazione
COVID



pulizia



disinfestazione



giardinaggio



outsourcing



pulizia strade,
raccolta, trasporto
valorizzazione rifiuti



logistica,
facchinaggio
imballo



prodotti per
l'igiene della persona



handling
aerportuale



servizi ausiliari
non educativi

Via Dina Sassoli, 24 - 47924 Rimini Tel. +39.0541.386190 Fax +39.0541.393428
Numero Verde: 800681653 www.primecleaning.com info@primecleaning.com 



di Davide Collini

I POMPIERI DI RIMINI E LE FIUMANE DEL MARECCHIA DEL SECOLO SCORSO

Le forti burrasche di questi giorni, l'allagamento della Marina con pesanti danni a stabilimenti balneari e strutture sulla spiaggia, mi hanno riportato alla mente ricordi che mio padre Mario, vera memoria storica riminese, spesso mi raccontava. In particolare, quando si parlava di maltempo, spesso rammentava le fiumane del Marecchia che per lui, bambino fra la fine degli anni venti e l'inizio trenta del secolo scorso, erano qualcosa di enorme e insolito.

Così, vuoi per onorarlo vuoi per curiosità, ho iniziato a ricercare alla Gambalungiana.

Il ritrovamento di un resoconto autografo su veline ingiallite di Elia Testa, Ispettore delle Guardie della città di Rimini dal gennaio 1908 fino al 1923, ha aperto un varco spazio temporale sulla vita cittadina di allora ed in particolare sul fenomeno delle fiumane che spesso e volentieri mettevano a soqquadro interi quartieri riminesi se non la città intera.

Doveroso quindi partire da questo carismatico personaggio per meglio comprendere ciò di cui andremo a scrivere.

Elia Testa, sottotenente d'artiglieria e con fama di essere uomo capace, giunge a Rimini nel 1908 dalla laziale Formia, su richiesta del Municipio riminese che non vede l'ora di mettere in sesto le varie attività di servizio pubblico: l'inaugurazione del Grand Hotel riminese (Geronimo n. 39 / Dicembre - gennaio 2022) richiede una miglior organizzazione e decoro per quella che viene definita, a ragione, l'Ostenda d'Italia per le sue grandi attrattive balneari. Tutto fino a quel momento è svolto in maniera quasi approssimativa: dalla pulizia delle strade e dei viali al decoro dei giardini pubblici, ai trasporti ed alla nettezza degli impianti fognari, alle affissioni e ad ogni incombenza che grava sulle attività comunali. Non solo: languono anche il Corpo di Polizia urbana e dei Pompieri che necessitano di un urgente riordino organizzativo.

Persona caparbia, carismatica e volitiva, dotata di grandi capacità, Elia Testa redige relazioni e resoconti gettando le basi di un riassetto globale che cambierà inesorabilmente e positivamente i connotati dei servizi cittadini.

Dalle sue precise analisi viene elaborato un regolamento che ha l'assenso del Consiglio comunale nel dicembre del 1908.

Osannato ma anche inviso ad una certa fascia di popolazione abituata a fare sempre e comunque il proprio

tornaconto, fautore di una moltitudine di divieti e relative, inevitabili contravvenzioni agli inadempienti, Elia Testa detta imperturbabile le regole di legge con il plauso dell'allora Sindaco Camillo Duprè e dell'Amministrazione comunale che gli riconoscerà encomi ed apprezzamenti per il suo tenace ed instancabile lavoro: da quel momento nulla sarà come prima in città.

Uno dei settori in cui ope-

rerà fruttuosamente sarà il riordino del Corpo dei Pompieri. Arruolerà un gruppo di volontari (37) con varie competenze lavorative (carpentieri, fabbri, falegnami, lattonieri, muratori, imbianchini, vetrai...) in modo da sopperire ad ogni esigenza ed acquistando attrezzature finalmente consone agli interventi da affrontare. Nel 1909 la sede della caserma viene approntata nell'ex Convento degli Agostiniani con deposito delle attrezzature anche per i servizi pubblici cittadini. Grande l'accoglienza da parte della popolazione riminese che vede finalmente una struttura in grado di operare proficuamente in caso di malaugurati incendi. Manca però un mezzo capace di intervenire velocemente. Il corpo è dotato solo di biciclette e le casse comunali languono. La caparbia volontà del comandante Elia Testa porta finalmente nel 1912 all'acquisto di un carro adeguato al trasporto della pompa ma...a trazione animale. Incredibilmente per sopperire alla mancanza di fondi e rimediare i cavalli viene fatto un regolamento apposito che consente la requisizione (!) dei cavalli in uso alle carrozze di piazza con comprensibili lamentele a non finire da parte dei vetturini. La situazione a lungo andare diviene insostenibile e le proteste cittadine per lo stato di cose aumentano a dismisura. Le continue richieste del comandante Elia Testa per adeguare i mezzi dei Pompieri riminesi hanno finalmente un esito positivo nel 1915 e il Municipio decide di acquistare un autocarro adatto allo scopo: è un salto epocale che permetterà, da allora in poi, interventi pronti



I Pompieri di Rimini sui bicikli, primi '900

e veloci e la fine di tutte le lagnanze. Il Comandante Elia Testa terminerà l'incarico cittadino nel 1923.

Detto doverosamente questo, entriamo nel merito del nostro racconto.

Il ritrovamento di questa documentazione lascia stupefatti per la precisione della descrizione, ma dal Comandante Elia Testa, caparbio, deciso e puntiglioso non ci si poteva attendere davvero altrimenti. Il resoconto, che per ovvi motivi di spazio dovrò pazientemente condensare e interpretare, è riferito alla disastrosa fiumana del 23 settembre 1910.

Tutto parte dall'alba di questo giorno quando una guardia, mentre si reca alla stazione ferroviaria, dà l'allarme per l'approssimarsi di una grande fiumana che minaccia Borgo San Giuliano e

la città. Dal ponte di Tiberio la situazione appare subito in tutta la sua gravità. Viene richiesto che alcuni agenti si rechino urgentemente nel Borgo San Giuliano per "indurre i cittadini a mettersi in salvo e rifugiarsi in città". La piena del fiume Marecchia dilaga con tutta la sua forza sul fianco della via Emilia. Il Borgo viene completamente allagato, vengono abbattute rovinosamente le mura nella proprietà Pericoli con l'acqua che, nel borgo, raggiunge la spaventosa altezza di metri 2.30 nei punti più bassi.

Ma è solo l'inizio.

Un'enorme massa d'acqua irrompe dalla via Circonvallazione, abbatte il muro dell'orto Ravona inondando tutto ciò che incontra sul suo cammino: la fiumana imperversa nella città allagando il corso d'Augusto e la chiesa di Servi fino alla via Trai nel borgo San Giovanni. Il Borgo Marina viene completamente inondato. La via del Porto è tutta invasa dalle acque

che distruggono anche una casa al numero civico 13 e abbattono gli alberi che portano in viale Principe Amedeo (lo Stradone dei Bagni).

La forza della fiumana è tale che la massa d'acqua e fango arriva impetuosa fino al Kursaal, dopo aver inondato tutto il nuovo quartiere ex prato Spina e le ville lì edificate ed aver danneggiato l'Idroterapico.

Nel frattempo straripa anche l'Ausa, allagando completamente il Borgo Mazzini (Borgo Sant'Andrea) fino a S.Spirito. Da qui l'acqua irrompe su tutto il nuovo quartiere ai Trai (Geronimo n.23 luglio 2020/ n. 24 Agosto

2020) fino a giungere alle Officine dei treni e allo sbocco sul mare. Le operazioni di salvataggio delle persone sono repentine. Vengono requisiti tutti i mezzi disponibili: le vetture di piazza, gli omnibus degli alberghi, i grossi carri da trasporto delle agenzie Buldrini e Goldini e la Fabbrica Spiess non esita, generosamente, a mettere a disposizione i propri furgoni

a motore. Ma la fiumana, con il passare delle ore, non cala d'intensità tanto che nel Borgo San Giuliano i mezzi da trasporto tendono a sommergersi completamente. Si decide così di ricorrere anche barche, mosconi, chiatte e vengono approntate zattere d'emergenza. Particolarmente critica la situazione nel Borgo Mazzini dove vengono poste in salvo moltissime persone. I profughi, diverse centinaia, trovano accoglienza in parte nell'atrio del Teatro Vittorio Emanuele e un po' di ristoro con una prima distribuzione di pane tramite il panificio comunale.

Altre vivande, per i profughi in continuo aumento, arriveranno dalle cucine economiche dell'ex quartiere San Francesco. Nel pomeriggio si provvede a portare soccorso alle famiglie con case circondate dall'acqua alta nei borghi San Giuliano, Mazzini e Marina con distribuzione di viveri trasportati con carri quando possibile.

Nel pomeriggio le zone rimanevano ancora tutte allagate,

anche buona parte del viale Principe Amedeo dove continuano ad essere effettuati salvataggi e distribuzione di viveri. Sopraggiunta la sera si provvede ad una



Fiumana nel porto canale di Rimini, 1920 circa



La borgata di San Giuliano nei pressi del Ponte di Tiberio, Freddi 1929



Esondazione del fiume marecchia vista dal ponte della ferrovia, primi decenni del secolo scorso

illuminazione provvisoria con acetilene nel Borgo San Giuliano ove non sono accesi i lampioni a gas. Durante la notte, per scongiurare una nuova piena, una squadra composta da pompieri e soldati rafforza l'argine del ponte di Tiberio. All'indomani, il giorno 24, partono i lavori per prosciugare le aree e liberarle dall'enorme massa fangosa depositatasi. I dati riportati, a distanza di oltre 24 ore, evidenziano la gravità di quanto accaduto: le vie del Borgo San Giuliano sono sommerse da circa 90 cm di acqua e melma fangosa, allagati i pian terreni di tutte le abitazioni e le cantine, un disastro. A causa del rialzamento della sede stradale con sacchi a terra lungo la via Emilia a monte del borgo San Giuliano, i pedoni vengono fatti trasbordare su carri. Nelle stesse condizioni si trovano la maggior parte delle case di Borgo Mazzini (Sant'Andrea), di Borgo Marina e di varie ville della zona a mare. Vengono utilizzate tutte le pompe disponibili organizzate anche squadre di ausiliari e liberato dalle ostruzioni lo sbocco della chiavica principale nel Marecchia per far defluire meglio l'acqua dalle strade. Aiuti arriveranno da squadre di Pompieri provenienti da Forlì, Ravenna e Pesaro che dal 26 settembre e per due lunghe giornate verranno impiegate continuamente nel prosciugamento degli stabili delle zone a mare, compreso i sotterranei del Grand Hotel. I lavori di risanamento si protrarranno fino i primi giorni di ottobre.

L'esperienza, fatta in questa occasione, si rivela utile ma non risolutiva. Il 31 ottobre dello stesso anno una nuova piena del Marecchia, anche se di portata leggermente minore, causa gli stessi danni della precedente, nelle stesse zone e con un'incidenza ancora maggiore nel borgo Mazzini, XX Settembre e nel nuovo quartiere Traj presso le Officine Ferroviarie. La procedura di pronto intervento, già collaudata e con a capo il prestante comandante Elia Testa comunque funziona. Si dovrà attendere però la realizzazione del grande "deviatore" del fiume

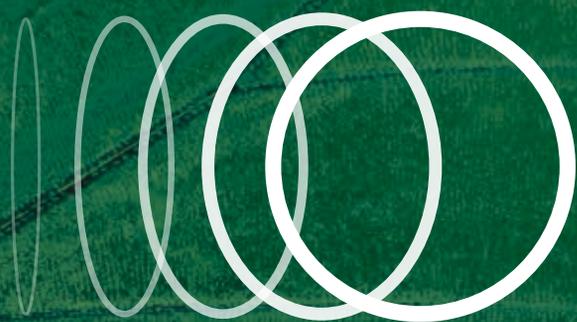
Marecchia (1924 – 1930) per liberare la città di Rimini e i suoi abitanti dall'incubo onnipresente delle fiumane. Le preziose foto, ricercate e reperite presso l'Archivio Fotografico della Biblioteca Gambalunga (che non finirò mai di ringraziare per la cortesia e disponibilità), danno l'idea di quanto devastante fosse il fenomeno delle fiumane del Marecchia nei secoli scorsi che di fatto mettevano a soqquadro l'intera città con danni e disagi ingentissimi. Il reperimento di queste fonti documentarie ha permesso di valutare nella sua totalità e con precisione il fenomeno che, se rapportato a quanto avvenuto ultimamente nel riminese, ridimensiona notevolmente ciò che è accaduto ai nostri giorni. Senza nulla togliere ai danni e ai disagi delle mareggiate attuali forse un tardivo pensiero di ringraziamento al Comandante Elia Testa e al suo generoso manipolo di impavidi pompieri del 1910 penso sia proprio da fare: con pochissimi mezzi 112 anni fa salvarono un'infinità di riminesi, ripulirono case e strade dell'intera città da tonnellate di fango e acqua, permisero alle attività di riprendere il lavoro consentendo alla città poco alla volta di rifiorire. E lo fecero più volte in quegli anni, con grandi sacrifici e in varie occasioni di grave necessità.

Eroi semplici ma per questo ancora più apprezzabili il cui ricordo arriva da lontano, su pagine di carta velina ingiallita dal tempo, ma non per questo meno vivo e pulsante...

Grazie di cuore ragazzi del '910, siete stati grandi: il coraggio, la dedizione e la generosità sono sempre attuali, non hanno epoca.

Come spesso amo rammentare: " Non c'è futuro senza memoria".

Foto Archivio Fotografico Gambalunga Rimini.



ECOMONDO

THE GREEN TECHNOLOGY EXPO

Leading
the ecological
transition.

Ecomondo as a driver for a healthy,
efficient and productive sustainable
industry.

8-11
NOVEMBER
2022

RIMINI EXPO
CENTRE
ITALY

simultaneously with

KEY ENERGY
THE RENEWABLE ENERGY EXPO



ecomondo.com

Organized by

**ITALIAN
EXHIBITION
GROUP**
Providing the future

In collaboration with





di Marco Valeriani

RICCIONE SUI PEDALI, 25 ANNI FA IL PRIMO “SCATTO” VINCENTE

“Cicloturismo a Riccione vuol dire un trend in forte sviluppo, che può dare buone soddisfazioni, dal punto di vista economico, agli operatori interessati a intercettare questa particolare fascia di clientela. Perché costituita da ospiti ad alta disponibilità di spesa e provenienti in prevalenza dai Paesi del Nord Europa e dai centri extraeuropei: vedi Stati Uniti, Canada, Brasile, Israele, Australia e Nuova Zelanda”.

Sandro Lepri - dell'Osservatorio Turistico Regionale - non ha dubbi e, da buon praticante, spinge forte sui pedali dell'entusiasmo. Chi punta sul mondo dello sport e declina, seriamente, le proprie offerte verso i bikers ha solo - aggiungiamo noi - da rallegrarsi. La Riviera e la Romagna più in generale - terra natale di illustri campioni, Marco Pantani docet - catturano, piacciono e propongono itinerari e percorsi adatti a ogni appassionato o novellino.

Bandite però, logica vuole così, le improvvisazioni.

“Del resto - aggiunge Lepri - è un mercato turistico estremamente specializzato. Richiede il rispetto di regole precise e stringenti affinché la soddisfazione dell'ospite raggiunga il top”.

La Perla Verde - quando si parla di connubio con il cicloturismo - compare da oltre due decenni tra le località pioniere in Italia. Non a caso, è delle ultime settimane la grande festa organizzata e ospitata dall'Hotel Dory proprio in occasione dei suoi primi 25 anni in bici: un anniversario fortemente voluto da Stefano Giuliadori, quale apripista ispirato da una delle fiere più importanti a livello europeo: l'ITB di Berlino.

Dall'ormai lontano 1997, migliaia di ciclisti sono venuti da tutto il mondo a pedalare in riva all'Adriatico. E al contempo sono nati veri e propri club di prodotto come Riccione Bike Hotels, Italy Bike Hotels e Terrabici. Senza mai dimenticare i servizi creati su misura e l'ideazione di centinaia di tour per esaltare le bellezze paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche del nostro entroterra.

Vista la citazione dei club di prodotto, vale forse la pena aggiungere alcuni dettagli e una curiosità. Andiamo con ordine.

Riccione Bike Hotels - è sufficiente dare uno sguardo al sito web www.riccionebikehotels.it - “raccolge” strutture da tre a cinque stelle tutte ben attrezzate e dotate



del massimo comfort. In più, spulciando le pagine virtuali, da qui è possibile scaricare oltre 15 “sgambate” studiate fin nei minimi dettagli e che dalla città portano - ad esempio - in direzione del Montefeltro, dei castelli malatestiani, dell’impredibile San Leo, della Gola del Furlo e del Passo del Grillo. A questi si aggiungono dieci favolosi tracciati “Gravel” dedicati a chi ama gli sterrati (compresa la Strade Bianche di Romagna, 155 chilometri macinati lambendo pure le Marche). Curiosità alimentare: Ghigi 1870 - pastificio nato a Morciano di Romagna da un’intuizione del fornaio-commerciante Nicola Ghigi e il cui comparto produttivo ora si trova a San Clemente - è partner dei Riccione Bike Hotels: fornisce infatti la pasta prodotta grazie al grano della varietà “Senatore Cappelli”.



Italy Bike Hotels raggruppa invece 69 alberghi e “spazia” dall’Abruzzo alle Dolomiti, dal Lago di Garda a Livigno, dalla Puglia alla Riviera adriatica alla Sicilia. Il sito web www.italybikehotels.it suddivide in tre macro-contenitori virtuali i percorsi per le bici da corsa, le grandi salite e il trekking bike (quest’ultimo per rallentare e vedere il mondo).



Terrabici infine - 29 gli hotel disponibili - include proposte da Ferrara (3 tour guidati), 2 alberghi a Ravenna, 8 a Forlì-Cesena, 17 a Rimini - Riccione è sempre ben rappresentata -, 2 a Pesaro-Urbino (Gabicce Mare). Il sito web da consultare è raggiungibile all’indirizzo www.terrabici.com

Foto gentilmente concesse dall’Hotel Dory di Riccione



ROSE & CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it



di Davide Collini

L'UOMO, LA BARCA E IL MARE

Attimi di vita marinara del secolo scorso

Ci sono storie che emergono da piccole cose.

A volte basta una piccola foto ingiallita e offesa dal tempo per fare scattare quel qualcosa che ti proietta in un mondo tutto da riscoprire.

Una foto dicevo, molto vissuta e di piccolo formato, quasi un provino di stampa in formato 5.5x8.5 cm. raffigurante un gruppo di pescatori su di una barca.

La foto, databile fra il 1935 e il 1940 del secolo scorso, è stata rinvenuta dalla cara Sabrina Rastelli (che ringrazio ancora per la disponibilità) fra le foto di famiglia in uno stato che implorava a gran voce un restauro. Così, preso dalla passione che da sempre mi muove quando si parla del passato riminese, ne ho intrapreso un attento ripristino digitale con l'intento di preservarne la memoria.

Il risultato lo potete vedere, con le ovvie limitazioni della stampa tipografica, in questa pagina. Siamo nel porto canale di Rimini prima della Seconda Guerra mondiale, sulla barca di Nello Rastelli classe 1908.

Il capitano è seduto al centro della foto con la sigaretta in mano e circondato dal suo equipaggio di pescatori dai corpi riarsi dal sole estivo, con il fratello Fernando in piedi all'estrema destra dell'immagine, fra ammassi di pittoresche funi: è un momento di calma al rientro dalla pesca. Sullo sfondo la fila di case dell'allora Sinistra del Porto.

A fianco di Nello, in piedi, un tocco di insolita poesia: un pescatore sorregge un piccolo cane, chissà... forse la mascotte del gruppo, che sembra bearsi nello stare fra le braccia di chi lo accoglie.

Nello Rastelli detto "Nello d' Palein" figlio di Vincenzo Rastelli detto appunto "Palein" (un simpatico soprannome

dialettale che sta ad indicare una certa "rotondità" addominale) nasce Rimini, in zona Sinistra del Porto, agli inizi del secolo scorso e lì spende la sua vita, fra mare e famiglia fino a spostarsi, a causa delle distruzioni belliche, nel dopoguerra in un nuovi alloggi sulla Destra del Porto dove, non rinunciando mai a navigare anche in tarda età, conclude la sua esistenza nel 1987. Uomo entusiasta del mare, che ricerca con gioia in ogni momento possibile e artefice di racconti avventurosi all'amata nipote Sabrina Rastelli che ancora oggi rammenta con nostalgia nei suoi ricordi, incarna perfettamente l'archetipo del pescatore che, a cavallo delle due guerre, seppe costruirsi con le sue mani un lavoro in grado di sostenere la famiglia, sviluppandolo progressivamente fino ad accompagnarlo alla fine degli anni '80 del novecento.

C'è poesia in questa immagine, in questi volti il cui sguardo ti arriva da un'altra epoca, direi quasi un tocco cinematografico di neorealismo tanto è il carattere, la forza che si sprigiona da questa vecchia, romantica fotografia: il lavoro, la fatica, l'amicizia delle persone, la tenerezza per l'animale... valori di una vita semplice e onesta che forse oggi dovremmo riscoprire nella loro preziosa interiorità per farne tesoro. Che altro dire? Sarà anche colpa del bianco e nero che da sempre mi intriga o forse perché ho sempre una parte di me aperta all'emozione ma... credetemi, c'è molto da imparare da questa istantanea che arriva da lontano.

Ciao capitano Nello , a te e ai tuoi uomini, ovunque voi siate, buon mare.





RISTORANTE - PIZZERIA
AURORA

■ R I C C I O N E ■



Viale Dante, 114, Riccione (RN) Tel. 0541 660938
ristorantepizzeriaaurora.com



di Marco Valeriani

PIADA DEI MORTI

il dolce riminese senza marchio d'origine

Preparato fino ai primi di novembre deve la sua fortuna a ricette nate in campagna. E se in Valconca per San Martino si mangia la Pagnotta di Monte Colombo, in Valmarecchia resiste al tempo delle stagioni l'elegante Porcospino.

di Marco Valeriani

A ben guardare - e fortunatamente - il nome non ha subito la 'diminutiva' trasformazione della sorella più povera (la piadina) cotta sulle teglie in argilla rossa o ghisa. Piada era e piada è rimasta. Sì, ma 'dei morti'.



La Piada dolce nata dopo le fatiche dei campi

Nel Riminese - vedremo più avanti come la territorialità non sia del tutto corretta - dai primi di ottobre e fino alla ricorrenza dei defunti - il 2 novembre - ma pure dopo, si prepara un dolce che con la campagna pare aver poco da spartire: un dolce piuttosto inusuale per le case dei contadini, poiché assolutamente ricco e prelibato: la Piada dei Morti. Le memorie degli anziani la fanno risalire al periodo in cui - terminata la fatica dei campi, ritirati gli armenti nella stalla e concluso il ciclo della vinificazione - ci si apprestava alla lunga sosta invernale.

Un dolce tramandato, forse, dalle remote epoche romane "ma non prima dell'epoca di Diocleziano" - così amava precisare Grazia Bravetti Magnoni, scrittrice e ricercatrice delle tradizioni popolari di Romagna e Marche - la cui vera, unica ricetta originale non esiste e mai è esistita.

"Perché - aggiungeva Bravetti Magnoni - di ricette originali ne sopravvivono varie. Tutte buone. Tutte ispirate alla custodia di un prodotto da forno richiesto ed apprezzato". Non è raro, infatti, che gli estimatori della Riviera residenti nell'Emilia, nella Lombardia e nelle Marche ricorrano a vere e proprie 'spedizioni' in riva all'Adriatico per procurarsi le tondeggianti 'piade' - tante quelle fa-

mose - guarnite da noci, mandorle, pinoli e oggi vendute a prezzi ormai da capogiro (dai 22 ai 30 euro al chilo).

Tipicità non solo riminese?

Dicevamo di un'origine soltanto riminese che tuttavia non sembra corrispondere alla realtà dei fatti. È sufficiente sfogliare il volume "Mangiari di Romagna", pubblicato da Guidicini e Rosa Editori (Bologna 1975) per rendersi conto dell'affermazione. Gianni Quondamatteo, tra gli autori del libro e considerato uno dei più importanti, autorevoli etnologi, lessicografi e giornalisti italiani, ne riporta tracce e lista degli ingredienti dalle vicine Morciano di Romagna e Pedrolara (nel Corianese). La prima Piada dei morti viene descritta senza l'aggiunta di mosto e vino; la seconda con, al contrario, il rinforzino. Leggiamo insieme la trascrizione fatta dal registro di Casa Turchi, eredi dell'Abate Batarra, alla Pedrolara di Coriano: "Mezzo chilo di fior di farina, un uovo, un etto di zucchero, uno di uva secca, uno di mandorle, uno di noci, uno di olio puro d'oliva, mezzo etto di pinoli e di lievito di birra. Tritare pinoli, mandorle e noci. Col fiore, l'uovo e l'olio fare un impasto piuttosto molle, aggiungendo un po' di vino (Sangiovese?). Impastare il tutto. Stenderlo nella teglia nello spessore di 2 centimetri circa. Porre al forno". Seppur grassa per dettagli, nella spiegazione appena esaminata non si parla mai "di lasciar lievitare al pari del pane" e non si dice del metodo di cottura da utilizzare. Notizie invece recuperate dalla ricetta lasciata in dote dalla novantenne Giannina Renzi vissuta a Morciano di Romagna.



Ora si sforna anche nel Montefeltro

Dunque, un prodotto tipico - se volessimo considerare quale virtuale punto di partenza la data dell'opera firmata da Quondamatteo - conosciuto e realizzato lontano dalle spiagge almeno mezzo secolo fa. Un successo

alimentare che ha oltrepassato pure la linea del fiume Marecchia approdando nelle terre del Montefeltro.

Nessun marchio d'origine certificata

Il mistero è allora svelato? Macché. Di certo c'è solamente il profumo e il sapore della Piada appena posata sui vassoi. Per il resto, azzardiamo, manca un riconoscimento ufficiale. O, in alternativa, l'inserimento tra i Prodotti agroalimentari tradizionali emiliano-romagnoli come è già avvenuto per la Pagnotta di San Martino il cui territorio di vocazione vedeva "in prima fila" i paesi di Monte Colombo, Taverna e borgate limitrofe (attualmente la zona di produzione è il comune di Montescudo - Monte Colombo, Consorzio Sapori di Montescudo e Monte Colombo costituito dalla Pro Loco di Montescudo e dalla Pro Loco di Monte Colombo).

Pagnotta ad San Marten

La Pagnotta di San Martino - regolarmente registrata nell'elenco dei Prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Emilia-Romagna (determina n.18344 del 12 novembre 2018) - deve la sua fortuna a una tradizione che ha superato l'andare dei tempi, seconda guerra mondiale compresa. Nella scheda tecnica leggiamo testualmente: "... Era una sorta di ricco pane preparato dalle famiglie che vivevano nella Parrocchia di Monte Colombo nella sua conformazione territoriale ante 1934". La ricetta - oggi è ancora così - veniva tramandata oralmente (gelosissime ne sono le signore di Monte Colombo).

"La sera prima della cottura - leggiamo ancora - si prepara l'impasto con farina e lievito lasciandolo riposare fino a lievitazione. Si mescolano il vino e l'olio con altro lievito e successivamente si incorporano le noci, l'uva sultanina. Il composto ottenuto si lascia riposare al caldo per ulteriore lievitazione. Al termine, la pagnotta - che deve pesare circa un chilogrammo - s'inforna a circa 300 gradi". ("I giorni del lavoro e della festa-la Chiesa e la tavola a Monte Colombo nel Novecento" di Maurizio Casadei, Arti grafiche Ramberti - 2012, Collana "Gente di Monte Colombo").

Il nome deriva dal periodo: in Romagna, il giorno di San Martino - l'11 novembre - era fondamentale per la civiltà contadina, in quanto coincideva con il capodanno dell'agricoltura, ovvero l'inizio dell'annata agraria e la decorrenza dei contratti.

L'elegante Porcospino

Dalla Valconca scendiamo nuovamente a Rimini e da lì imbocchiamo la Marecchiese per salire al monte della guerra, Montebello, nel comune di Poggio Torriana. Ai piedi della Rocca, dove nel solstizio d'estate torna, teneramente, ad agitarsi il fantasma di Azzurrina (Guedalina), le case del borgo conservano una ricetta dall'aspetto elegante e dal sapore sublime: il Porcospino. Non si tratta, gli avventurieri passino avanti, di cacciagione (gulp!). E neppure di un piatto in cui gli aculei dell'animale incutono timore alle papille gustative. In verità, il Porcospino altro non è se non il delizioso dolce al cucchiaio da assaggiare alla fine del pasto domenicale. Tra le mura del piccolissimo castello malatestiano, a mantenere intatto il rito - la citazione è d'obbligo - è il ri-

storante "Pacini" (o almeno così declama il menù). Nei volumi dedicati alla cucina romagnola, del Porcospino non vi è menzione. Secondo alcune fonti, invece, il dolce si sarebbe diffuso sulla costa della nostra regione attorno agli anni '60, entrando a pieno diritto nelle cucine degli hotel in rapida crescita turistica. Scandagliando meglio il web, si scopre, grazie al sito latartemaison.it, quanto riportiamo: "... Le fonti si concentrano tutte a Mercato Saraceno, in provincia di Forlì-Cesena. L'origine si fa risalire alle sorelle Manzelli, Lea e Giuliana, appassionate di cucina e capaci di realizzare dolci su commissione. Intorno agli anni '50, crearono il Porcospino per un barista che aveva commissionato loro un dessert al caffè. Quindi un dolce nato nell'entroterra, diffuso un po' ovunque durante il boom economico per poi ritirarsi nuovamente all'interno, probabilmente con l'avvento delle diete e il terrore calorico". Del resto, gli ingredienti - dosi per 4-5 persone - lasciano poco spazio all'immaginazione (e alla bilancia). La preparazione - oltre a buona dose di manualità e pazienza - richiede 200 grammi di burro, 4 tuorli d'uovo, 150 grammi di zucchero, 1 caffè ristretto, 100 grammi di savoiardi, caffè per la bagna, 100 grammi di mandorle con la buccia, 2 chicchi di caffè, una ciliegia candita.





di Marco Valeriani

BUSSAVAMO CON I PIEDI

Pietroneno Capitani racconta la migrazione dall'entroterra ascolano alla Romagna e Toscana

“Da diversi anni avevo in mente di raccogliere le idee per cercare di comprendere le motivazioni che hanno spinto numerose famiglie marchigiane a trasferirsi in Romagna. I mezzadri dovevano in più occasioni dell'anno recarsi dal padrone per omaggiarlo, portando in dono i prodotti della loro attività agricola. L'espressione ‘bussare con i piedi’ deriva proprio dall'immagine delle loro mani occupate a sostenere ‘u presénte’ che li costringeva a usare i piedi”.

Pietroneno Capitani, originario di Montedinove, già editore e oggi brillante narratore, ha fatto della sua marchigianità, poi marchignolità e infine, marchinesità, un vero e proprio biglietto da visita. Risale all'ottobre del 2006 la prima edizione di “Bussavamo con i piedi”, raccolta di appunti e immagini di una migrazione dall'entroterra ascolano alla Romagna.

Quel volume - che vantava la prefazione di uno dei padri assoluti del giornalismo italiano, Zergio Zavoli - oggi è stato riproposto come “catalogo” - ma il termine suona decisamente un po' riduttivo - della mostra fotografica - identico titolo - ospitata alla Galleria dell'Immagine della Biblioteca Gambalunga di Rimini (8-22 ottobre 2022).



Accanto al percorso composto da “scatti” e ritratti - si è aggiunta alla dicitura “verso la Romagna”, la vicina Toscana - Capitani, in occasione dell'inaugurazione, è riuscito a mettere con i piedi sotto al tavolo anche le massime autorità locali - non ultima la presidente dell'Associazione Marchigiani di Romagna - così da farne parte integrante del rullino delle testimonianze.

Ha poi “sorpreso” gli ospiti riproponendo una bella intervista di 12 minuti allo stesso Zavoli realizzata da Radio Ascoli all'epoca dell'uscita della prima pubblicazione.

“Pietroneno Capitani - un nome e un cognome che possono andar bene per un condottiero, un personaggio picaresco o della fantascienza e persino della politica - scriveva allora Zavoli - è un personaggio poligrafo, nel quale convive la molteplicità mediatica del tipogra-

fo, dell'editor e, lo scopriamo adesso, dello scrittore... Crea una certa emozione civile la scoperta di un'umanità semplice, negletta, persino vessata, che ha avuto la forza di arrivare fino a noi, perdurando dentro il poco che la storia ha registrato di quelle anonime generazioni e al molto di cui continua a parlarci la loro vita quando, come qui, c'è chi accorge di un passato che, lo capisci via via, non è mai passato del tutto: per i valori che salva, cioè per quel chicco di grano in cui sta la poetica, ma anche il dramma, delle esistenze manomesse e in fondo ignorate, ma con il destino di continuare a germogliare quando via sia una memoria che s'incarica di tenerle in vita. È ciò che fa questo libro, rinverdendo l'epica delle cose attardate dalla corsa irrefrenabile e dalla luce accendente dei grandi cammini dell'umanità, cui gioverebbe sostare, ogni tanto, per cogliere l'esempio delle piccole esistenze e la loro sommessa grandezza, fatta di storie che la Storia, quella solenne e accademica, tralascia, non scrive e finisce per nasconderci...”.



Dunque, un libro-catalogo (280 le foto d'epoca) da sfogliare e conservare con grande attenzione e rispetto.

Capitani, non ce ne voglia l'autore se lo rammentiamo, non è nuovo a operazioni di rivalutazione della memoria legata ai fenomeni migratori. Nel 2010, se l'età non ci inganna, diede alle stampe un'altra indovinata stesura dall'incipit forte e “parlante”: “U scògghju. Uomini e pescatori, da Lampedusa a Rimini. Appunti e immagini di una migrazione”.

Un pezzo della nostra contemporaneità consumata tra la banchina del porto e, appunto, u scògghju (lo scoglio) come i lampedusani amano, ancora adesso, chiamare la loro isola lontana. In quel lavoro, Capitani rintracciò la scintilla di un riscatto in terraferma, le caratteristiche dei territori e delle persone, le loro vite.

Per concludere, l'auspicio è che la mostra fotografica voluta da Rimini possa essere accolta da altri comuni della provincia; specie là dove la presenza dei marchigiani ha contribuito e contribuisce ai buoni esempi di comunità e imprenditorialità.

Rimini ”

raddoppia

la voglia

di pollo!

- **Centro Comm. Ausa**
Via Euterpe, 3.b
- **Centro Comm. Le Befane**
Via Caduti di Nassiria, 20





di Marco Valeriani

«Giovanni, è entrato un cliente che vuole una torta babà, tu sai cos'è?»

Lui non lo sapeva e fu costretto a telefonare a un amico pasticciere per poter soddisfare quell'ordine.

Nonna Franca racconta spesso questo aneddoto, ricordando il primo giorno in cui diventò, assieme a suo marito Giovanni, una pasticceria. Era il 1972, lei aveva 27 anni e lui 30. Decisero di intraprendere questo mestiere, rilevando un'attività a poche decine di metri da quella che è oggi la sede della pasticceria Cesari.



Giovanni aveva esperienza solo nella creazione di prodotti da forno, per lui la pasticceria era un'arte di cui voleva conoscere tutti i segreti e ce l'avrebbe messa tutta. Detto e fatto: da quel giorno sono passati cinquant'anni e, quel sogno che nel 1972 era tutto da costruire, oggi è diventato una realtà solida e rinomata nell'intera città. Sono il nipote Nicolò assieme al cugino Mirko a raccontare questa storia romagnola; ennesimo esempio di capacità imprenditoriale, dedizione al lavoro e orgoglio per i traguardi che, da tre generazioni, la famiglia Cesari continua a raggiungere.

Oggi l'azienda è gestita da Nicolò, insieme ai genitori Roberta e Fausto figli dei fondatori. A loro si sono aggiunti il fratello Samuel e una decina di collaboratori. Mentre Nicolò, Fausto e Samuel si occupano della produzione, mamma Roberta insieme a Giulia (responsabile del negozio) segue anche il punto vendita che vale circa il 50% del totale attività. L'altra metà riguarda la vendita all'ingrosso, cioè la produzione e la consegna dei prodotti ai bar della provincia.

«In bottega si lavora con le mani, mentre nell'azienda si

lavora soprattutto con la testa»

È un'altra frase estratta da una delle videointerviste ideate dal vulcanico Mirko, che ha messo a disposizione dell'azienda le sue competenze in organizzazione aziendale, comunicazione e marketing. La voce narrante è quella di Samuel, il fratello più piccolo, che sta facendo l'apprendistato in azienda, ma cerca anche di capire se questa è la strada che vuole intraprendere. La storia si articola in sei puntate in cui Samuel incontrerà le figure più rappresentative della storia di famiglia e cercherà di dare risposta ai suoi interrogativi. I video saranno visibili sul canale YouTube di Cesari e anche in negozio sui monitor della pasticceria.

Un omaggio pensato per il pubblico più affezionato in occasione del 50esimo compleanno dell'attività e un'occasione per mostrare le persone dietro ai prodotti in modo schietto e sincero.

Chiedo ai cugini cosa significa trasformare una bottega in un'azienda. È Mirko a rispondermi.

«Non è certamente la maggiore quantità di personale a fare la differenza, ma è piuttosto lo studio del mercato e la chiarezza nelle intenzioni a premiare. Certo, è un lavoraccio ma siamo convinti che possa dare grandi soddisfazioni. Serve pianificare, individuare e analizzare i diversi target, stabilire ruoli precisi per ognuno, comunicare efficacemente le proprie eccellenze. Certo, l'alta qualità al giusto prezzo è da sempre il nostro mantra, ma nel mercato moderno non è più sufficiente così abbiamo sentito l'esigenza di creare la nostra identità differenziante. Il pubblico deve potersi riconoscere nei nostri prodotti, nel servizio e nell'estetica. Una scelta di appartenenza ai nostri valori.



La stessa scelta del rebranding, da Pasticceria Cesari, a **CESARI pasticceria di quartiere**, vuole essere un messaggio estremamente esplicito: dopo cinquant'anni siamo consapevoli che Cesari, a Rimini, è un marchio che identifica un modo di fare la pasticceria; mentre il quartiere testimonia la forte radicazione nel territorio».

E tu Nicolò su cosa concentri i tuoi sforzi?

«La pasticceria oggi ci chiede una maggior attenzione agli ingredienti “light” e all’estetica. Pur rimanendo fedeli alla tradizione, stiamo lavorando per dare un gusto più deciso ai nostri dolci, abbiamo ampliato la gamma di monoporzioni e stiamo perfezionando l’offerta di prodotti a marchio Cesari, come panettoni, colombe, babà in vaso cottura e biscotti. Abbiamo anche biscotti per cani a forma di osso per chi vuol far felice anche il suo amico a quattro zampe».

C’è ancora dell’altro in questo virtuoso percorso: una particolare attenzione alle preparazioni per i matrimoni che ha portato a stringere collaborazioni con flower designers del territorio.

Sì, teniamo molto alla cura delle nostre torte, specialmente se si tratta di cerimonie o eventi importanti. L’aspetto decorativo è curato da Sofia, la nostra cake designer, e da varie flower designer della zona.

Dalla prossima primavera apriremo a varie collaborazioni in store per offrire un servizio di consulenza floreale a supporto di ogni occasione speciale.



Sarà possibile inoltre acquistare, al chiosco d’ingresso, composizioni di fiori di campo per illuminare con semplicità il centro tavola delle proprie abitazioni.

Chi sceglie la nostra colazione nel fine settimana cerca un momento di felicità in famiglia o tra amici, tenderemo di offrire un’esperienza sensoriale indimenticabile con un mix inedito di profumi tra pasticceria e fragranze floreali.

Stiamo poi selezionando una linea di vini ricercati per arricchire la proposta già disponibile a scaffale. Siamo inoltre brand ambassador di Caffè Carraro con cui stiamo studiando alcuni special di caffetteria che presenteremo nei prossimi mesi».

Nicolò e Mirko continuano a raccontarmi le loro idee,

l’entusiasmo dei giovani che portano valore aggiunto all’esperienza dei genitori, sembrano essere la formula ideale per garantire a questa pasticceria una prospera continuità.

Pur definendosi attività di quartiere, non è difficile comprendere quanto questo brand sia sempre più un classico riferimento nel settore per l’intera città.



Così, mentre procedono le attività di ammodernamento, che passano dal nuovo reparto dedicato al marketing, alla digitalizzazione dei dati aziendali, dal rinnovamento del packaging, alla valorizzazione delle risorse umane, da Cesari il lavoro di produzione come da tradizione inizia a mezzanotte: è lo zio Angelo ad alzare la serranda e a far partire le prime cotture, poi si va avanti fino a sera. Mamma Roberta e papà Fausto, nelle loro interviste raccontano di essere troppo permissivi, ma chi ha più di cinquant’anni sa bene come i rapporti tra genitori e figli, ma anche con i collaboratori sul lavoro, siano diventati meno formali rispetto al passato. È proprio la capacità di accettare le idee dei giovani e fonderle con quelle dei più esperti a creare i presupposti per gestire un’attività di successo.

50 anni fatti di continuità sono un bel traguardo per una bottega che ha saputo trasformarsi in impresa senza mai venir meno ai propri valori: la famiglia, la cultura del lavoro, la qualità delle materie prime e un rapporto sincero con i clienti.

Far iniziare la giornata a tante persone con i dolci sapori della pasticceria è un’arte nobile che ci regala qualche momento di felicità prima di reimmergerci nella quotidianità.

CESARI pasticceria di quartiere
Via 23 settembre 1845 n 34 Rimini
054153855



di Daniela Muratori

QUEI PROFUMI BUONI

di Soraia Mulazzani

“Ciò che determina un ricordo è l'essenza che in quel momento abbiamo respirato. Quando i profumi camminano di pari passo con i ricordi siamo a casa.”



Soraia Mulazzani non credeva di esserne capace, finché un giorno, proprio durante il *lockdown*, mettendo a posto alcuni cassette di un mobile, trova fogli e foglietti sui quali aveva scritto delle riflessioni, che la costringono a ripassare con la memoria alcuni passaggi della sua vita, attraverso i quali, si ritrova a scrivere di getto una storia: *Quei profumi buoni*. Ha tutte le caratteristiche di un romanzo, ogni descrizione dei luoghi, degli oggetti, dei protagonisti non è mai casuale, tutto sembra orchestrato per trasportare il lettore in una atmosfera magica, in cui regna l'amore in tutte le sue sfumature. Anche lei non sa spiegarsi come può essere accaduto di aver scritto una storia in soli 25 giorni, e di averla vissuta in un luogo così lontano da lei, precisamente a Bergen, sulla costa ovest della Norvegia, tra montagne e fiordi.

Quando hai cominciato a scrivere la tua prima pagina sapevi già che avresti scritto un romanzo?

«È successo tutto per caso. Dopo aver trovato i miei vecchi quaderni mi sono messa subito a scrivere, complice il *lockdown*, che abbiamo vissuto tutti come un momento sospeso: senza orari, condizionamenti, ansie, stress, che mi ha permesso di elaborare con tutta calma una storia. Quello che avevo trovato nei cassette riguardava dei miei ricordi, delle riflessioni, situazioni difficili per cui non volevo descrivere qualcosa di me o dei luoghi familiari facilmente riconoscibili. Per questo motivo ho preso la carta geografica e ho puntato il dito verso nord, più sul freddo che sul caldo. Un ambiente che non c'entra niente con me.»

Dunque è una storia autobiografica, prende spunto dalla tua vita?

«Moravia diceva che scrivere un libro è come partorire.

Effettivamente sono andata a toccare delle corde sensibili della mia vita, perché ho dovuto fare scelte importanti, decisive, che mi hanno fatto molto soffrire. Ancora oggi ripensando ad alcune cose, mi emoziono facilmente e forse è stato anche questo il motivo per cui ho scritto “Quei profumi buoni”, mi è servito come terapia.»

Cosa è stata per te questa esperienza?

«Ho imparato a rispettarmi a volermi bene. Ho imparato che non sono per i compromessi che preferisco la sincerità. Ho imparato a sopportare e a non fare un dramma sulle cose. Ho imparato che non è giusto essere troppo severi con se stessi. Ho imparato che la porta va lasciata socchiusa perché qualche volta la felicità entra da porte che non sapevamo nemmeno di aver lasciato aperte.»

Ecco, direi che queste righe scritte in fondo al mio libro, riassumono brevemente il punto di arrivo del mio racconto. L'esperienza narrativa mi ha dato la possibilità di imparare tante cose, innanzitutto di scrivere, e di arrivare al cuore della gente con semplicità. Da 36 anni gestisco un negozio tabaccheria-edicola in via Gramsci a Riccione, siamo aperti da maggio a settembre e i miei clienti sono più o meno gli stessi. Entrano ed escono dal negozio, buongiorno e buonasera ma quando è uscito il primo libro *Quei profumi buoni*, ho avuto l'opportunità di conoscerli meglio, ora sanno che mi chiamo **Soraia**. Il libro ha venduto tanto e continuano a chiedermelo, anzi mi hanno convinto a scriverne un altro: *Villa Carol*, ambientato nel sud della Francia dove c'è un caldo temperato. Anche in questo racconto c'è molto di me, perché non posso fare a meno di raccogliere quello che ho seminato.»





CESARI

PASTICCERIA DI QUARTIERE



VIALE XXIII SETTEMBRE 1845, 34 RIMINI - 0541 53855

WWW.CESARIPASTICCERIA.IT



di Daniela Muratori

LA BIBLIOTECA DEI SEMI DI GAIA

“Nella libertà dei semi vivono la speranza e la possibilità di un mondo migliore”

Vandana Shiva

C'è un posto, un luogo, uno spazio che da poco ha aperto le porte alla città, è la **Biblioteca dei Semi di Gaia**, e per capire davvero cos'è o come funziona è bene andarci fisicamente in Via Tonini, presso le aule didattiche del Museo della Città di Rimini. Ancora non ha un'insegna o un cartello che indichi la strada o il posto dove si trova, perché è da poco che ha ufficializzato il suo progetto, non ha un logo, perché dev'essere disegnato dai bambini, non è una associazione perché è un CI.VI.VO. (Civico-Vicinato-Volontario) statuito dal Comune di Rimini, con il quale gli artefici del progetto: **Claudio Cerquetti**, **Annamaria Semprini** e **Gigliola Ricci**, hanno stabilito un patto di collaborazione.



Come è nato questo progetto?

«Nasce per caso. Siamo tre persone che ci frequentiamo da circa un anno, e sin dal primo momento abbiamo scoperto di avere la stessa sensibilità su alcuni temi che ci stanno particolarmente a cuore. Proprio mentre si parlava di orti urbani, abbiamo trovato nella natura un punto di incontro, che non è solo legato alla natura ma anche a quella dell'emancipazione personale dell'individuo, della possibilità di coltivare il proprio cibo. E qui è successo che ci è capitato di leggere alcuni articoli di **Biblioteche dei Semi**, presenti in alcune zone d'Italia. Ci siamo confrontati e abbiamo deciso di provarci.»

Come funziona la Biblioteca dei semi di Gaia nella nostra città, e qual è soprattutto il suo scopo?

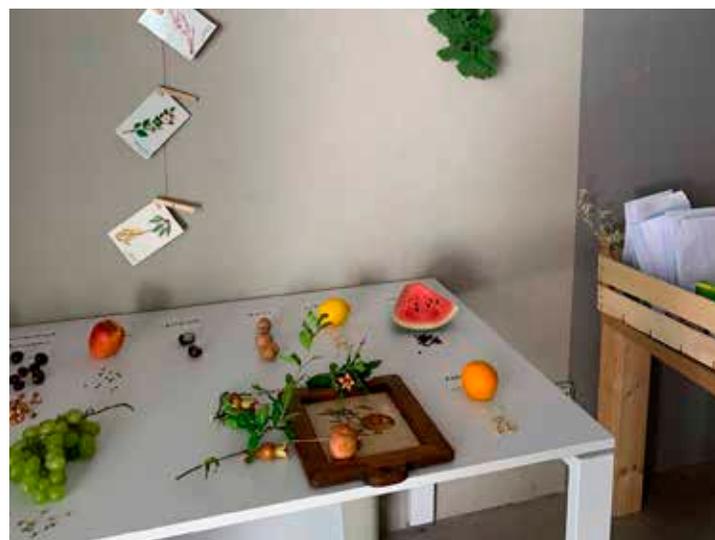
«Solitamente le biblioteche come la nostra hanno lo scopo di scambiare i semi. Ma noi abbiamo voluto dargli una nostra caratterizzazione, organizzando nel nostro modesto spazio un funzionamento come quello della Biblioteca dei libri. Anche noi abbiamo un registro dove

vengono registrati i nomi e alcuni dati delle persone che ci vengono a trovare, naturalmente sempre nel rispetto della privacy. Il nostro spazio è frequentato soprattutto da bambini ai quali chiediamo oltre alla scuola che frequentano, il gioco o i colori che preferiscono. Inoltre, noi non chiediamo di portarci dei semi, ma di piantare un seme con il nostro supporto e poi di riportarci i semi di quello che coltiveranno. E già questa è una esperienza che deve tenere conto di alcuni fattori, come ad esempio il luogo dove verrà coltivata la pianta, se in un appartamento o sul terrazzo.»

Come pensate di divulgare questo interessante progetto?

«Stiamo infatti provando a organizzare un progetto con le scuole. Sarà un lavoro in divenire, perché partiamo dal coltivare un seme, permettendo al bambino di tenere il vasetto a scuola, facendolo diventare un lavoro collettivo di cura e convivenza. Noi li seguiamo e li affianchiamo per tutto l'anno, soprattutto in estate quando chiude la scuola e saremo noi a preoccuparci di innaffiare le piantine. Inoltre abbiamo il sostegno di Nadia Bizzocchi, Direttrice della Biblioteca Gambalunga, che ci ha suggerito dei titoli di lettura attraverso i quali i bambini possono avvicinarsi e meglio immedesimarsi al tema della natura. I libri sono comunque dei semi e l'invito alla lettura è fondamentale, del resto agricoltura e lettura sarebbe un buon indirizzo per le nuove generazioni.»

Sapere che nella nostra città si sta facendo qualcosa per sensibilizzare gli animi alla natura e alla cura delle piccole cose è davvero confortante, tra l'altro la **Biblioteca dei semi di Gaia** propone il bene più prezioso e antico della tradizione contadina: i semi. *“I semi sono il passato e il futuro”* lo dice **Vandana Shiva**, ambientalista ed economista indiana, che rivolge costantemente ai suoi lettori grandi e piccoli l'appello di seguirla nella sua battaglia: *imparare a riconoscere “i semi della rovina” e tornare “ai semi della speranza”.*»



Piùme

COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

Per la tua spesa fatti guidare dal cuore.



Portiamo **bellezza, igiene e convenienza nella tua spesa** quotidiana, forti di un'esperienza pluriennale nell'ambito dei prodotti per la pulizia della casa, la profumeria e la cura del corpo.

Lo facciamo con il sorriso, **selezionando i migliori marchi del mercato** e rimanendo **sempre attenti a farti risparmiare** senza che tu debba rinunciare alla qualità, perché mettiamo il cuore in tutto quello che facciamo.

Rimini
Via Circonvallazione Occidentale, 134
Riccione
Via Circonvallazione, 27
Novafeltria
Viale Giuseppe Mazzini, 68
San Marino
Dogana - Dogana Centro Atlante -
Domagnano - Fiorentino - Gualdicciolo

piumeshoponline.com

Seguici sui social:

 [piume_official](https://www.instagram.com/piume_official)  [smollpiume](https://www.facebook.com/smollpiume)



MONTEFELTRO GREEN FESTIVAL GUARDA AL 2023

*Buona la prima per l'esordio in alta Valmarecchia
e già si parla della prossima edizione in cui si tratterà di FIUMI*

BILANCIO POSITIVO PER LA PRIMA EDIZIONE DEL MONTEFELTRO GREEN FESTIVAL

Né il maltempo né gli altri eventi concomitanti, sono riusciti a scalfire l'impronta verde che il **Montefeltro Green Festival** ha impresso sul territorio dell'alta Valmarecchia. L'intensa mattinata del sabato con i tanti eventi ludici per grandi e piccini e il variegato mercatino della sostenibilità, è riuscita a lanciare l'evento, mentre i workshop del pomeriggio e della domenica, fra cui **"I Visionari della Sostenibilità"** (vedi foto), hanno maturato pensieri importanti per affrontare la transizione ecologica, oramai inderogabile.

Tracciati i bilanci si pensa già all'appuntamento del **2023**, mentre si continua a lavorare su progetti tematici come gli **"Oritiperlapace"**, un giardino che ospita alberi testimoni di eventi e personaggi significativi, e gli **"Archivi Sostenibili"**, collezione permanente e itinerante di opere d'arte sui temi dell'ambiente e della pace.



Da Sx verso DX: Giovanni Larghetti Forno Certello, Giovanni Girolomoni Presidente Gino Girolomoni Cooperative, Mario Pascucci Ad Caffè Pascucci, Enrica Cavalli Presidente Banca Malatestiana, Hubert Bosch fondatore di Remedia, Gabriele Geminiani Patron del festival

I RINGRAZIAMENTI E UN RICHIAMO ALLA CLASSE DIRIGENTE

Nel post evento ferme e chiare le parole degli organizzatori nell'ammonire in senso generale le istituzioni e la classe dirigente per lo scarso impegno e la poca sensibilità verso i temi del cambiamento. Parole d'elogio invece ai piccoli e medi **imprenditori del Montefeltro** che hanno sposato la causa "verde" sin dal suo esordio. Un particolare plauso a **Banca Malatestiana**, un Istituto che ha fatto propria la filosofia della sostenibilità da oltre 10 anni e a **Square 42 - JapanCar** che coniuga l'utilizzo di moto elettriche con la conoscenza del territorio pae-

saggistico e culturale del Montefeltro.



Mercatino della sostenibilità

ALCUNE ANTICIPAZIONI SULL'EDIZIONE 2023

Protagonisti del Montefeltro **Green Festival 2023** saranno **"I FIUMI"**, partendo da un presupposto per il quale **"Il benessere di un territorio è il suo capitale"**. Accenderemo i riflettori sul **Marecchia**, un fiume importante sia a livello vallivo che costiero, in quanto soddisfa i fabbisogni idrici di un tratto di costa Adriatica con la più alta concentrazione turistica del Paese. Insieme a ricercatori e al coinvolgimento attivo dei cittadini attraverso passeggiate ecologiche e iniziative varie, tratteremo un bilancio sullo stato di salute del fiume e sugli effetti che alcune recenti azioni hanno prodotto e di altre che in programma, potrebbero produrre.



Fiume è anche sinonimo di "acqua", andremo così ad aggiornare la conferenza **"Il Futuro dell'acqua. Gestione delle risorse idriche e cambiamenti climatici"**, che realizzammo tre anni fa a San Marino.

THE WHITE REVOLUTION

**Non contiene
metalli e derivati
della plastica dannosi
per l'ambiente marino**

It does not contain metals
and plastic derivatives
that are harmful to
the marine environment

**Prodotta con sistemi
dal bassissimo
impatto ambientale,
non sottrae terreni
destinati all'agricoltura**

Produced with systems
with very low
environmental impact,
it does not subtract land
intended for agriculture

**Contribuisce
all'economia circolare**

Contributes to the circular economy

**100%
Fibra vegetale**

100% vegetable fiber

**Compostabile.
Prodotta con fibre
che degradano
comunemente in natura**

Compostable.
Made with fibers that
commonly degrade in nature

**Contenitore e contenuto
si gettano nell'organico**

Container and content can be thrown
together into organic wastes

**Priva di
ftalati
formaldeide
metalli pesanti
ammine aromatiche
bisfenolo A**

Free of phthalates
formaldehyde
heavy metals
aromatic amines
bisphenol A

**L'espansione
delle fibre consente
una elevata
cremosità naturale**

The expansion of fibers
allows a high
natural creaminess

**La capsula Pascucci in fibra vegetale,
un contenitore rivoluzionario,
compostabile per davvero!**



Stiamo collaborando
con Fondazione Cetacea



WWW.PASCUCCIFIBRA.COM
capsulaprofessional@pascucci.it



di Nina Sapucci

Raoul Dufy

“IL PITTORE DELLA GIOIA”

Roma Palazzo Cipolla dal 14 ottobre 2022 al 26 febbraio 2023

Sarà lo spazio espositivo di Palazzo Cipolla su Via del Corso ad ospitare la mostra dedicata all'artista francese vissuto a cavallo tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del secolo scorso e realizzata in collaborazione con il Museo di Arte Moderna di Parigi. Si tratta della seconda esposizione su Dufy a Roma, dopo quella del 1984 a Villa Medici.

Autore di opere monumentali come *La Fée Electricité* (1937 – 1938) uno dei dipinti più grandi al mondo realizzato per il Padiglione francese dell'Esposizione Universale del 1937 a Parigi: un murale di oltre 60 metri di lunghezza per 10 di altezza, composto da 250 pannelli dipinti ad olio, che intendeva evidenziare il peso dell'elettricità nella vita nazionale e in particolare il ruolo sociale di primo piano svolto dalla luce elettrica.

Dufy fu un grande pittore, scenografo e disegnatore maestro dell'arte moderna francese che, per la sua capacità di catturare le atmosfere, i colori e l'intensità della luce e a trasferirli sulle sue tele, divenne – per antonomasia – il pittore della gioia e della luce.

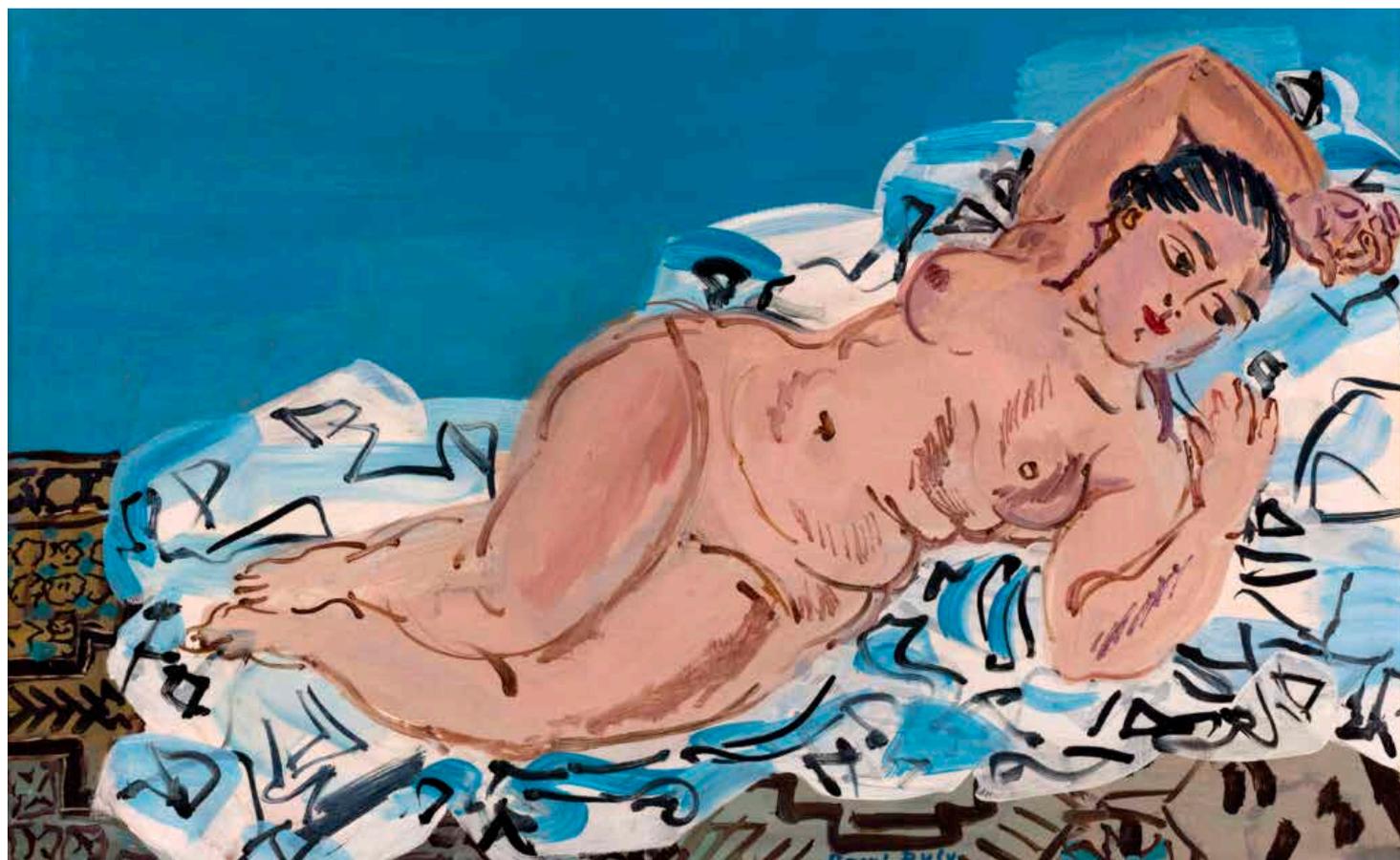
L'esposizione, curata da Sophie Krebs, conservatrice generale del Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale, presieduta dal Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele, ed è realizzata da Poema con il supporto organizzativo di Comediarting e Arthemisia. Essa presenterà al pub-

blico 160 opere tra dipinti, disegni, ceramiche e tessuti, provenienti dalle più importanti collezioni pubbliche e private francesi, della poliedrica produzione di Dufy, che seppe adattare il proprio talento a tutte le arti decorative contribuendo a far evolvere il gusto del pubblico della sua epoca.

Nato nel 1877 a Le Havre, fu inizialmente assai influenzato dall'Impressionismo, perpetuando con maestria la tradizione di Monet e contando sulla peculiarità di essere un “colorista per temperamento”; successivamente, si accostò al Fauvismo ispirandosi alle figure di Matisse, Braque e Cézanne.

Alla ricerca della sua personale esperienza del colore, Raoul Dufy viaggiò a lungo nel Mediterraneo, in particolare in Sicilia, nel 1922. Da qui i celebri paesaggi, i bagnanti, i campi di grano, e poi le sale da concerto – era un grande appassionato di musica – e soprattutto le corse dei cavalli e gli ippodromi, a raffigurare la società del tempo libero degli anni Venti e Trenta, che lo renderanno popolare tra il pubblico.

Nei decenni successivi, afflitto da una grave forma di artrite reumatoide che ne limitava di molto i movimenti, si concentrò sulle vedute dal proprio studio nel sud della Francia e sulle nature morte, per approdare poi a personalissime reinterpretazioni di dipinti famosi.



Raoul Dufy (1877-1953). “Nu couché”. Huile sur toile, 1930. Paris, musée d'Art moderne.



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA®

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Nina Sapucci

“LA PUBBLICITÀ DELLA FORMA”

Milano Fabbrica del Vapore dal 22 ottobre 2022 al 26 marzo 2023

C'è la firma del mostro sacro Achille Bonito Oliva sulla retrospettiva che presenterà ai visitatori della Fabbrica del Vapore di Milano un viaggio nell'universo artistico e umano di uno degli artisti, genio della pop art, che hanno maggiormente innovato la storia dell'arte mondiale.

Oltre trecento oggetti divisi in sette aree tematiche e tredici sezioni, e che ripercorre la carriera di Warhol dagli inizi negli anni Cinquanta come illustratore commerciale sino all'ultimo decennio di attività negli anni Ottanta connotato dal rapporto con il sacro. La mostra è promossa e prodotta da Comune di Milano-Cultura e Navigare, curata da Achille Bonito Oliva con Edoardo Falcioni per Art Motors, Partner BMW.

La fine della seconda guerra mondiale modificherà per sempre l'arte. Vengono a sparire per sempre le convenzioni che per secoli hanno accompagnato il linguaggio pittorico e scultoreo, è tempo di innovare le idee, i mezzi, le forme e i personaggi. Ed è in questa falsariga che si inserisce l'artista statunitense di origine slovacca, dando vita a capolavori le cui imitazioni sono nelle case e collezioni private di tutto il mondo, dal barattolo di zuppa Campbell alle serigrafie di Marilyn Monroe, dalle copertine dei magazine fino alle serigrafie.

Andrew Warhola, classe 1928, originario di Pittsburgh, dopo la laurea nel 1949 si trasferisce a New York, trasforma il proprio nome di origine slovacca in Warhol e nei primi anni '60 è un giovane pubblicitario di successo, che lavora per riviste come The New Yorker, Vogue e Glamour. L'intuizione che lo renderà celebre e ricco è quella di ripetere una immagine più e più volte, in modo da farla entrare per sempre nella mente del pubblico. *Thirty Are Better Than One*, la sua prima Monna Lisa ripetuta ben trenta volte, da celebre ed esclusiva opera d'arte, viene trasformata in una opera di tutti e per tutti, trasformando il linguaggio della pubblicità in arte.

Un mondo fatto dicromie estremizzate, di tecniche industriali prestate all'arte e di tecnologia del bello che viene ripercorsa in una mostra che Oliva ha voluto dedicare alla “profondità dell'immagine” di questo artista che, come afferma Bonito Oliva “è il Raffaello della società di massa americana che dà superficie ad ogni profondità dell'immagine rendendola in tal modo immediatamente fruibile, pronta al consumo come ogni prodotto che affolla il nostro vivere quotidiano. In tal modo sviluppa un'inedita classicità nella sua trasformazione estetica”.



Ritratto di Mao Tse Tung.



COMING
SOON



KOOK
BISTRÒ EXPERIENCE
Riccione



di Nina Sapucci

Van Gogh “CAPOLAVORI DAL KRÖLLER MÜLLER MUSEUM”

Roma Palazzo Bonaparte dall'8 ottobre 2022 al 26 marzo 2023

Tra le più attese dell'anno è la mostra che si apre a Palazzo Bonaparte a Roma nei locali del Nuovo Spazio Generali Valore Cultura in occasione del 170° anniversario della nascita di Vincent Van Gogh.

Prodotta da Arthemisia, curata da Maria Teresa Benedetti e Francesca Villanti e realizzata in collaborazione con il Kröller Müller Museum di Otterlo, che custodisce uno dei più grandi patrimoni al mondo delle opere dell'artista olandese, l'esposizione ricostruirà la sua vicenda umana e artistica attraverso 60 delle sue opere più celebri che accompagneranno il visitatore in un percorso cronologico e “turistico”, tra la campagna d'Olanda e il verde di Auvers-Sur-Oise. Da ammirare il suo famosissimo *Autoritratto (1887)* e *Il Seminatore (1888)*.

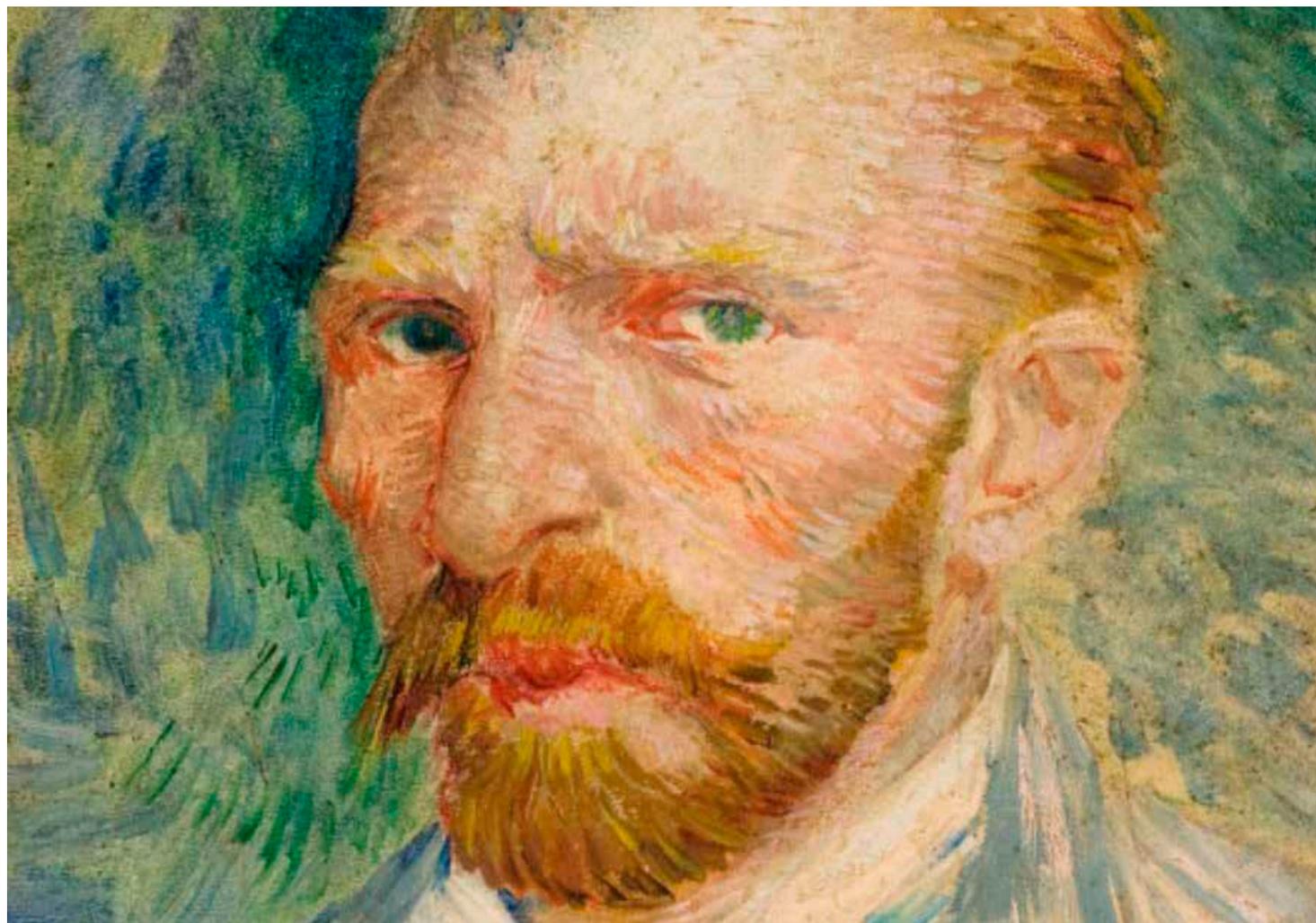
Artista post-impressionista nato in Olanda il 30 marzo 1853, Vincent Willem van Gogh ha creato in un decennio circa 2.100 opere, tra cui 860 dipinti ad olio: i suoi paesaggi, le nature morte, i ritratti e gli autoritratti sono caratterizzati da colori audaci e pennellate impulsive ed espressive, che hanno contribuito a gettare le basi dell'arte moderna per come la conosciamo oggi. Una vita difficile, quella di van Gogh, che tra l'esperienza da missionario a quella da minatore continuò a dipin-

gere nonostante la costante mancanza di interesse e di riscontro commerciale dei suoi tempi. Ebbe per tutta la vita episodi psicotici e soffrì di una severa depressione, attacchi di follia, con lunghi ricoveri nell'ospedale psichiatrico di Saint Paul in Provenza.

Nonostante fosse vicino ad altri artisti del suo tempo, i rapporti si rovinarono lasciandolo in una grande solitudine: la sua amicizia con Paul Gauguin, per esempio, finì dopo uno scontro tra i due quando, in preda alla rabbia, van Gogh si tagliò una parte dell'orecchio sinistro con un rasoio. Si suicidò all'età di 37 anni con un colpo di pistola al petto nei campi di Auverse ponendo fine alla sua tormentata esistenza in assoluta povertà.

È stato il pittore che meglio di altri, negli ultimi due secoli, ha saputo rappresentare il turbamento degli artisti e il costante baratro tra lucidità e follia, lasciando una indelebile eredità di colori e sfumature, tra girasoli e cieli stellati.

Con le sue opere ha creato con le sue opere uno stile unico che lo ha reso uno dei pittori più significativi della storia dell'arte. E la mostra di Palazzo Bonaparte intende celebrarne la grandezza universale.



Vincent van Gogh, *Autoritratto*, aprile – giugno 1887, olio su cartone, © Kröller-Müller Museum, Otterlo, The Netherland

Prima parte Ottobre - Dicembre 2022



DOM 23 OTTOBRE 2022 | Teatro Nuovo ore 18.00
ORCHESTRA SINFONICA DELLA REP. DI SAN MARINO
OMAGGIO A ENNIO MORRICONE



DOM 30 OTTOBRE 2022 | Arboreto Ca' Vagnetto ore 15.30
Sguardi oltre la scena
SILVIO CASTIGLIONI
ABITARE LA TERRA Teatro in cammino



MER 9 NOVEMBRE 2022 | Teatro Nuovo ore 21.00
SABINA GUZZANTI E GIORGIO TIRABASSI
LE VERDI COLLINE DELL'AFRICA



MER 16 NOVEMBRE 2022 | Teatro Titano ore 21.00
NOVETEATRO
CALÈRE (sentieri) *Transitus animae, Omaggio a Pier Paolo Pasolini*



DOM 20 NOVEMBRE 2022 | Pinacoteca San Francesco ore 16.30
Sguardi oltre la scena
ROBERTO MERCADINI
L'ARTE DI ESSERE NUOVI *Lezione sulla pittura del Rinascimento*



MER 23 NOVEMBRE 2022 | Teatro Titano ore 21.00
CONCITA DE GREGORIO E ERICA MOU
UN'ULTIMA COSA *Cinque invettive, sette donne e un funerale*



VEN 2 DICEMBRE 2022 Teatro Titano ore 21.00
KARMA B
LE DIVE CON QUALCOSA IN PIÙ



DOM 4 DICEMBRE 2022 | Titancoop di Valdragone ore 16.30
Sguardi oltre la scena
VITO
SAVÒUR FA RIMA CON AMÒUR *InVito alla tavola*

SECONDA PARTE, DA GENNAIO: Laura Marinoni e Elisabetta Pozzi, MARIA STUARDA – David Riondino e Dario Vergassola, I NOSTRI CLASSICI – Alessandro Albertin, PERLASCA – Danilo Nigrelli, Irene Ivaldi, FESTEN – Lino Musella, TAVOLA TAVOLA, CHIODO CHIODO...- Scena Verticale e Istituto Musicale Sammarinese, ASPETTIAMO SENZA PAURA, DOMANI – Ginevra di Marco e Gaia Nanni, DONNE GUERRIERE - MM Contemporary Dance Company, CARMEN/BOLERO – Stivalaccio Teatro, ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO – Filippo Nigro, EVERY BRILLIANT THING - Fattoria Vittadini, EUTROPIA

emozioni
2022 > 2023

sanmarinoteatro.sm



MEZZOPIENO

Rubrica enogastronomica a cura di Ilaria Cappuccini
on instagram: just.saywine

Da sempre la cultura enogastronomica del nostro bel Paese mi emoziona e mi trasporta attraverso viaggi fatti di profumi, colori ed ingredienti che mi permettono di aprire nuove finestre sulla biodiversità del nostro territorio. Una scoperta in continua evoluzione, la storia e la tradizione che si fondono con le innovazioni e che insieme scrivono il libro dei sapori italiani, tutto da scoprire.

INCONTRO TRA ROMAGNA E SICILIA

La Romagna va in Sicilia e viceversa, questo il nome del doppio evento organizzato la settimana scorsa da Ilaria Cappuccini riminese Doc ed Ugo Cosentino direttamente da Palermo.

Eventi che alla base prevedevano uno scambio culturale, sapori e tradizioni che si incontrano, si confrontano e si completano.

Due cene degustazione, la prima a Palermo e la seconda a Rimini.



La tappa riminese si è tenuta presso La Marianna, trattoria di mare, che in occasione della serata ha preparato un ottimo menu romagnolo a base di pesce.

Protagoniste della serata quattro bottiglie siciliane, quattro interpretazioni totalmente differenti del vitigno a bacca bianca più diffuso in Sicilia, ovvero sua maestà il Catarratto.

Più precisamente:

- L'Isola bianco dell'azienda vitivinicola Hibiscus dai suoli vulcanici di Ustica, con un taglio di Inzolia.

- 797 N, di Salvatore Tamburello da Poggioreale, vino non filtrato, non chiarificato e non stabilizzato.

- Lu Bancu, di Feudo Disisa dalle colline di Monreale.

- Donna Ida, di Podere Messina una versione evoluta dalle campagne di Segesta

Durante la cena palermitana invece, accompagnati da un ottimo menu siciliano preparato da Enoteca Buonivini, sono stati presentati quattro vini romagnoli:

- Boom di San Valentino vini, pagadebit rifermentato in bottiglia

- Giulietta, Rebola di podere dell'angelo

- Amorosa, albana di tenuta uccellina

- Vernaccina riminese di cantina Franco Galli, un vitigno autoctono ritrovato.



Le due cene sono state occasione di scambio, crescita e confronto.

I territori dovrebbero esser sempre raccontanti attraverso l'unicità dei loro frutti.

Questi vini parlavano di rispetto per il terroir, di una materia prima impeccabile e della grande capacità dei produttori di interpretare la tradizione innovandola con equilibrio.



PERCHÈ IN RIVIERA ESISTONO LE PIZZERIE...
poi c'è Primaopoi

APERTO TUTTE LE SERE

Viale Giovanni Pascoli, 95 - tel. 0541 386470 - Rimini
www.pizzeriaprimaopoi.it



di Georgia Galanti

I grandi segreti si nascondono: occorre credere con forza nella magia per incontrarla. Le foto di Paolo Castiglioni ci invitano a guardare spazi, persone, cose e natura con occhi lucenti, tracciando una mappa di sguardi che

OMBRE E LUCI

Incontro con la fotografia

si incontrano, si collegano, si scelgono, si dimenticano, si alternano in luoghi come Rimini, Caorle, Barabò, San Felice sul Panaro, Venezia, Milano.
Instagram Castiglioniipaolo





**Riparazioni
Express,
Assistenza
privati e aziende**

**Ritiro
dell'usato**

**Pagamento
a rate**

**IL TUO DEVICE
PRONTO IN
30 MINUTI!**

**RITIRIAMO IL
TUO USATO
TRAMITE PERMUTA
O PAGAMENTO
CASH**

**FINO A 12 RATE
SENZA BUSTA
PAGA!**

IL TUO STORE DI FIDUCIA!

Scopri le offerte del mese!



www.kenovo.it



di Georgia Galanti

CLOWN&CLOWN FESTIVAL

Il sorriso che cura

Una delegazione dell'associazione Dottor Clown Rimini ha partecipato alla 18esima edizione del Clown&Clown festival, festival internazionale di clownerie e clown terapia che si è svolto a Monte San Giusto. In questa occasione ogni anno il piccolo borgo marchigiano si trasforma in una città ricca di magia, con artisti di strada, giocolieri, acrobati, clown-dottori provenienti da tutta Italia con l'attenzione puntata al valore terapeutico della risata. "Quest'anno in particolare", racconta il presidente Alduina Maurizi, "c'è stato un evento a dir poco sto-

rico: l'incontro con due pietre miliari della clownterapia internazionale, Patch Adams e Michael Christensen, che hanno introdotto un nuovo approccio alla cura, basato sull'umanità, l'amore, il sorriso. Un evento senza precedenti per l'universo dei clowndottori, che hanno avuto l'occasione di partecipare a due workshop. E noi volontari dell'associazione Dottor Clown Rimini, che operiamo da più di dieci anni nell'ospedale Infermi, ci siamo riempiti gli occhi e il cuore, e torniamo a casa arricchiti da questa meravigliosa esperienza!"





SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



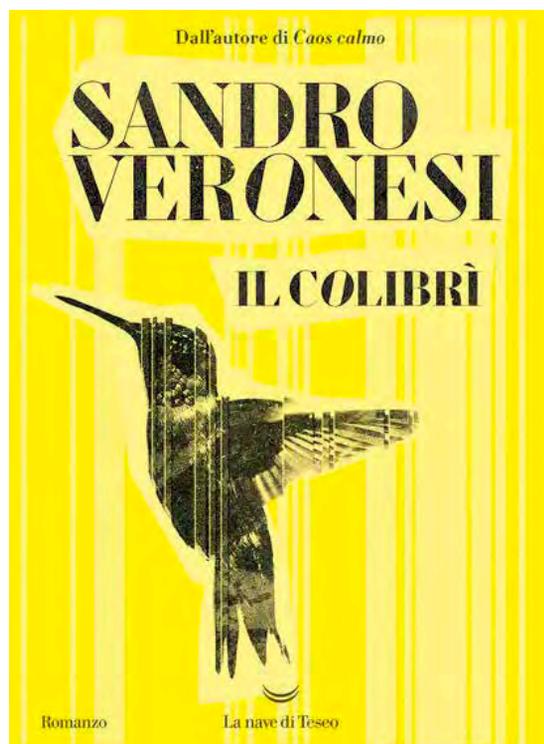
REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali

LETTI E ASCOLTATI

COLIBRÌ di SANDRO VERONESI

Il Colibrì è un piccolo uccellino che grazie a un frenetico e rapidissimo battito alare (dai 12 agli 80 battiti al secondo) riesce a rimanere quasi immobile. Ed è lo stesso esercizio esistenziale che compie Marco Carrera, il protagonista di *Colibrì*, romanzo di **Sandro Veronesi**, vincitore del Premio Strega nel 2020.

Tutto il romanzo spinge il lettore a muoversi dentro un'architettura perfetta, dove personaggi indimenticabili si muovono tra i primi anni '70 e il nostro futuro prossimo. Veronesi sceglie di scriverlo senza dargli una struttura lineare, i capitoli sono scambiabili, un arco temporale in cui il protagonista Marco Carrera, vive una vita di perdite e dolore. È uno di quegli uomini che si danno da fare continuamente per mantenere lo status quo nella loro vita. Dunque è ostile a tutti i cambiamenti. Impiega tutte le sue forze a rimanere impassibile e mobile a tutte le delusioni e le situazioni dolorose che gli capitano. E come il colibrì, grazie all'effetto alare di questo uccellino tropicale, non precipita, anzi risale. Marco Carrera è un personaggio talmente vivo e palpitante che è destinato a diventare per forza il compagno di viaggio del lettore, catturandolo fin dalle sue prime imprese, peripezie apparentemente casuali, coincidenze, collisioni fatali. Una vita che lo metterà alla prova fino a farlo diventare un uomo nuovo.



BUON ANNIVERSARIO ROLLING STONES

Il compleanno ufficiale è stato il 12 giugno. In quel giorno di 60 anni fa la band si esibiva per la prima volta al Marquee, mitico tempio della musica della Swinging London. C'erano Mick Jagger e Keith Richards. Il primo voce, armonica, chitarra, piano. Il secondo chitarre, voce, basso, piano.

Nel 1963 arrivò il batterista Charlie Watts, scomparso nel 2021 a 80 anni. Nel 1975 si aggiunse Ronnie Wood: chitarre, cori, pedal steel guitar, basso, synth.

Quasi nessun'altra band ha avuto una carriera così impressionante e duratura.

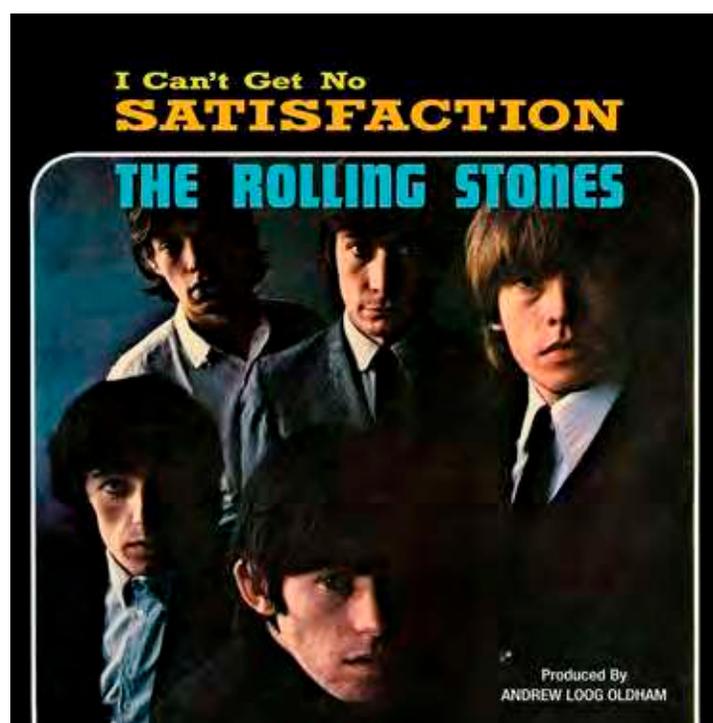
Il batterista Charlie Watts è morto purtroppo l'anno scorso. Oggi Mick e Keith hanno 78 anni, "Youngster" Ron Wood 75, stanno festeggiando l'anniversario nel loro tour "Sixty", che li porta in giro per l'Europa.

Il gruppo rock ha pubblicato il primo singolo nel giugno 1964 con "*Tell Me (You've Coming Back)*", promo loro successo nella top 40 negli Stati Uniti, ma sarà una dichiarazione di stile, coadiuvato dalle legendarie composizioni di Jagger e Richards. Seguiranno singoli di maggior successo, culminati nel primo milione di copie di "*(I Can't Get No) Satisfaction*" nel 1965.

L'ultimo è *Blue & Lonesome* del 2016 ma l'ultimissimo è un live album "*Live at the El Mocambo*" che ha preceduto il tour europeo. Si tratta delle registrazioni di

due concerti organizzati in un piccolo club di Toronto nel marzo del 1977.

Nel maggio del 1965 Keith Richards scriveva 'in sogno' uno dei più grandi riff degli Stones e della storia del rock, quello di chitarra di *(I can't Get No) Satisfaction*'.



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it

 www.coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES



UN'ABITAZIONE
È FATTA CON MURI E TRAVI;
UNA CASA
È COSTRUITA CON AMORE E SOGNI

Ralph Waldo Emerson

DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA.





COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Nelle immediate vicinanze del centro di Riccione, a soli 150mt dal mare, ampio Appartamento sito al 2° piano con ascensore, in uno dei condomini più ambiti della zona, per qualità e posizione.

RICCIONE

m² 90 mq | **2** | **2** | **650.000 €**



Appartamento con ingresso indipendente disposto su un unico livello al 1° piano. L'appartamento si presenta in ottime condizioni, ristrutturato nel 2000, dotato di infissi in PVC, riscaldamento autonomo e aria condizionata.

RIMINI

m² 200 mq | **3** | **2** | **640.000 €**



Luminoso appartamento in ottime condizioni, in zona residenziale vicinissima al centro di Riccione e a pochi passi dalla spiaggia, situato all'ultimo piano. Dotato di ascensore, garage e circondato da splendido terrazzo verandato.

RICCIONE

m² 108 mq | **2** | **1** | **398.000 €**



Villetta recentemente e completamente ristrutturata nel 2014, sviluppata su un unico livello, abbinata ad un lato, a soli 900 metri dal centro storico.

SANTARCANGELO DI R.

m² 196 mq | **2** | **3** | **380.000 €**



Luminoso Appartamento situato al secondo piano di una Villa in stile californiano, di recente costruzione e a pochi passi dalla spiaggia. Dotato di spaziosa cantina e un posto auto coperto, oltre a giardino condominiale.

RICCIONE

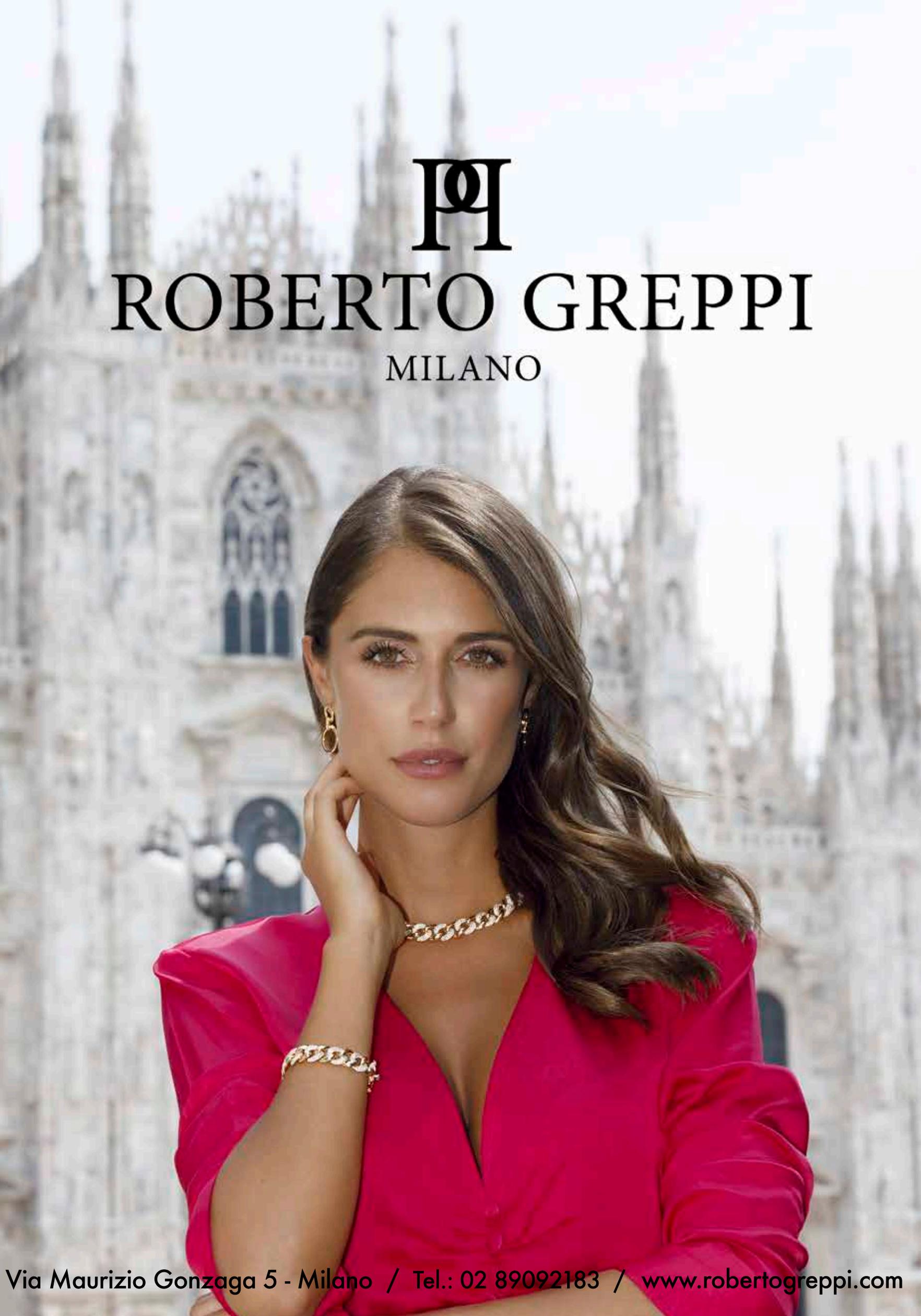
m² 70 mq | **2** | **1** | **355.000 €**



Splendida villetta a schiera, completamente ristrutturata a nuovo nel 2005, caratterizzata da ottime finiture e da uno stile industrial. Progetto realizzato dall'Architetto Ghirardelli e l'interior dall'Architetto Amati.

SANTARCANGELO DI R.

m² 150 mq | **1** | **2** | **375.000 €**

A woman with long, wavy brown hair is the central focus. She is wearing a vibrant red, long-sleeved dress with a deep V-neckline. Her accessories include gold hoop earrings, a matching gold chain necklace, and a gold chain bracelet on her right wrist. She is resting her right hand against her face. The background is a blurred, high-angle view of a Gothic cathedral with multiple spires and intricate stonework, likely the Duomo di Milano in Milan, Italy. The lighting is bright and natural, suggesting an outdoor setting.

RG
ROBERTO GREPPI
MILANO